

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

195.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 1° OTTOBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-114

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Preda Aldo (DS-U) .....	4
<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento) .	1	( <i>Gestione del personale del Cenmat delle Poste di Scanzano di Foligno – n. 2-00224</i> ) .....	7
( <i>Intitolazione del piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo – nn. 3-01377, 3-01378, 3-01379, 3-01380</i> ) .	1	Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	7, 9
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	3	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	8
Deiana Elettra (RC) .....	5	( <i>Sistema di assegnazione degli appalti di edizione e doppiaggio da parte della RAI – n. 3-00309</i> ) .....	11
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	1	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	11
Leoni Carlo (DS-U) .....	6	Volontè Luca (UDC) .....	12

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
<i>(Contratti tra la RAI e le società controllate da Bibi Ballandi — n. 3-00378)</i> .....	13	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	37
Buontempo Teodoro (AN) .....	13	<i>(La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,40)</i> .....	37
Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	13	<b>Ripresa discussione — A.C. 1798</b> .....	37
<i>(Oneri sostenuti dalla RAI per il ricorso al TAR contro la decisione di bloccare la cessione del 49 per cento di Railway a Crown Castle — n. 3-00791)</i> .....	15	<i>(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 1798)</i> .....	37
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	15	Presidente .....	37
Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	15	Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	50
<i>(Rinvio interrogazione Carlucci n. 3-00957)</i> .	16	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	37, 44
Presidente .....	16	Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	39, 50, 52
<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	16	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	43, 49
Presidente .....	16, 17	Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	47
Buontempo Teodoro (AN) .....	16	Mariani Raffaella (DS-U) .....	49
<i>(La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12)</i>	17	Onnis Francesco (AN) .....	50
<b>Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione</b> .	17	Iannuzzi Tino (MARGH-U) .....	38, 53
Presidente .....	17	Pigionica Donato (DS-U) .....	41
Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	17	Realacci Ermete (MARGH-U) .....	40, 49, 51
<i>(La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15)</i>	21	Reduzzi Giuliana (MARGH-U) .....	42
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	21	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	44
<b>Disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (A.C. 1798)</b> (Seguito della discussione) .....	21	Vendola Nichi (RC) .....	43
<i>(Esame articoli — A.C. 1798)</i> .....	21	Vianello Michele (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i> .....	40, 47, 51, 54
Presidente .....	21	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	45, 46, 52
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 1798)</i> .....	22	Zunino Massimo (DS-U) .....	56
Presidente .....	22, 29, 34	<i>(Esame articolo 2 — A.C. 1798)</i> .....	56
Barbieri Antonio (FI) .....	32	Presidente .....	56
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	27	Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	62, 64
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	34	Bandoli Fulvia (DS-U) .....	58
Pappaterra Domenico (Misto-SDI) .....	35	Calzolaio Valerio (DS-U) .....	56
Paroli Adriano (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	36	Chianale Mauro (DS-U) .....	60
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	26	Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	65
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	32	Iannuzzi Tino (MARGH-U) .....	59
Ruzzante Piero (DS-U) .....	37	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	59
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	37	Mariani Raffaella (DS-U) .....	66
Vendola Nichi (RC) .....	30	Onnis Francesco (AN) .....	66
Violante Luciano (DS-U) .....	22	Paroli Adriano (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	57
		Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	57
		Vianello Michele (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i> .....	57, 64
		Vigni Fabrizio (DS-U) .....	61, 63, 65
		<i>(Esame articolo 3 — A.C. 1798)</i> .....	67
		Presidente .....	67
		Abbondanzieri Marisa (DS-U) .....	76
		Bandoli Fulvia (DS-U) .....	74
		Barbieri Antonio (FI) .....	69
		Calzolaio Valerio (DS-U) .....	67

	PAG.		PAG.
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) .....	68	Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	92
Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	74	Vendola Nichi (RC) .....	89
Paroli Adriano (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	69, 73, 75	Vianello Michele (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i> .....	78, 80, 83, 87
Piglionica Donato (DS-U) .....	71, 75	Vigni Fabrizio (DS-U) .....	81, 85, 89, 92 96, 101, 105
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	74	<b>Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica</b> .....	106
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	73	Presidente .....	106
Rossi Nicola (DS-U) .....	76	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	106
Ruzzante Piero (DS-U) .....	75	Nigra Alberto (DS-U) .....	106
Stradella Francesco (FI) .....	69	<b>Proposte di legge</b> (Proposta di trasferimento in sede legislativa) .....	107
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i> .....	70	<b>Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006</b> (Annunzio) .....	107
Vianello Michele (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i> .....	69, 71, 73	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ottobre 2002) ed organizzazione della sessione di bilancio</b> .....	108
Vigni Fabrizio (DS-U) .....	70	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	109
<i>(La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,30)</i> .....	77	Presidente .....	109
Presidente .....	77	Giacco Luigi (DS-U) .....	109
Adduce Salvatore (DS-U) .....	103	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	109
Bandoli Fulvia (DS-U) .....	88, 90, 92	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario</b> .....	111
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	102	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XCIV</i>	
Dussin Guido (LNP) .....	86		
Giachetti Roberto (MARGH-U) .....	95		
Iannuzzi Tino (MARGH-U) .....	98		
Lettieri Mario (MARGH-U) .....	103		
Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	84, 103		
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	83		
Mariani Raffaella (DS-U) .....	87		
Mussi Fabio (DS-U) .....	93		
Piglionica Donato (DS-U) .....	78, 83, 86, 99		
Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	89, 104		
Realacci Ermete (MARGH-U) .....	81, 82, 86 95, 97, 98		
Ruzzante Piero (DS-U) .....	85, 105		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 26 settembre 2002.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settanta.

### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, in risposta alle interrogazioni Cento n. 3-1377, Preda n. 3-1378, Deiana n. 3-1379 e Leoni n. 3-1380, tutte vertenti sull'intitolazione del piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo, fa presente che l'iniziativa, assunta dall'Aeronautica militare mentre era in carica il precedente Governo di centrosinistra, si inquadra nell'ambito della decisione di celebrare gli aviatori che, negli anni trenta, furono protagonisti della nota transvolata atlantica; pur riconoscendo, pertanto, le gravi responsabilità storiche e politiche di Italo Balbo, ritiene che non si giustificino interventi autoritativi da parte dell'Esecutivo.

PIER PAOLO CENTO si dichiara insoddisfatto; invita l'Esecutivo ad intervenire per ottenere la revoca di una decisione che, sebbene avallata dal precedente Governo di centrosinistra, è stata succes-

sivamente utilizzata per realizzare una censurabile operazione di revisionismo storico.

ALDO PREDÀ, nel dichiararsi insoddisfatto, stigmatizza la decisione assunta dall'Aeronautica militare, che non tiene conto delle gravi responsabilità storiche e politiche di Italo Balbo, la cui figura non può essere considerata un modello per le nuove generazioni.

ELETTRA DEIANA si dichiara insoddisfatta; nel ritenere che l'intitolazione di un piazzale ad Italo Balbo si inquadri nel contesto di un processo di revisionismo storico sul quale esprime netta contrarietà, sottolinea che la responsabilità dell'attuale Esecutivo non è attenuata dal fatto che la decisione assunta dall'Aeronautica militare è stata di fatto avallata dal precedente Governo di centrosinistra.

CARLO LEONI si dichiara insoddisfatto; nel ritenere che la decisione assunta dall'Aeronautica militare non faccia onore alla Repubblica, nata dalla Resistenza, stigmatizza l'intendimento del Governo di non intervenire per ottenerne la revoca.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI illustra la sua interpellanza n. 2-224, sulla gestione del personale del Cenmat delle Poste di Scanzano di Foligno.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, premesso che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato sul piano della gestione aziendale, fa presente che è stata

smentita l'affermazione secondo la quale la società SDA svolgerebbe, nella sede di Scanzano di Foligno, esclusivamente attività di scarso rilievo; è stato altresì sottolineato che la sfavorevole collocazione geografica e le caratteristiche tecniche della struttura ne consentono un limitato utilizzo. Assicura, infine, che è in via di definizione un accordo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali al fine di individuare le più idonee soluzioni occupazionali per il personale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, nel dichiararsi solo parzialmente soddisfatto, anche in considerazione della genericità della risposta, auspica che la società Poste italiane svolga una più efficace attività di vigilanza al fine di assicurare il corretto espletamento dei servizi resi ai cittadini.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta all'interrogazione Volontè n. 3-309, sul sistema di assegnazione degli appalti di edizione e doppiaggio da parte della RAI, premesso che non rientra tra i poteri del Governo sindacare l'operato della RAI per quanto concerne la gestione aziendale, fa presente che nel 1999 è stata creata una banca dati delle aziende iscritte all'albo dei fornitori e che per l'assegnazione degli appalti si segue il criterio dell'equa ripartizione e distribuzione delle commesse tra le società ritenute professionalmente affidabili; osserva infine che le assegnazioni dirette vengono effettuate sulla base di una rigorosa turnazione, che tiene conto delle competenze tecniche ed artistiche delle singole società.

LUCA VOLONTÈ lamenta il fatto che il rappresentante del Governo, nella sua risposta, si sia limitato a riportare quanto gli è stato riferito dalla RAI; auspica invece che l'Esecutivo possa contribuire fattivamente a modificare i criteri di assegnazione degli appalti, al fine di migliorare la qualità delle produzioni RAI.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in

risposta all'interrogazione Buontempo n. 3-378, sui contratti tra la RAI e le società controllate da Bibi Ballandi, ricordato preliminarmente che non rientra tra i poteri del Governo sindacare la gestione della RAI, rileva che l'azienda radiotelevisiva pubblica ha sottoscritto con la società Ballandi contratti di appalto parziale che postulano l'impiego di professionalità e risorse interne; sottolinea inoltre che per la realizzazione di programmi di varietà la RAI intrattiene rapporti con diverse società italiane ed europee.

TEODORO BUONTEMPO, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto della risposta, che giudica evasiva, sottolinea che è dovere dell'Esecutivo garantire il rispetto dei principi generali dell'ordinamento, tra i quali quello della libera concorrenza.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-791, sugli oneri sostenuti dalla RAI per il ricorso al TAR contro la decisione di bloccare la cessione del 49 per cento di Raiway a Crown Castle, fa presente che, con sentenza del 12 marzo 2002, il TAR del Lazio ha respinto il ricorso; osserva inoltre che la RAI non ritiene percorribile l'ipotesi di far ricadere gli oneri giudiziari sostenuti dalla società sui membri del precedente consiglio di amministrazione, anche in considerazione del fatto che non vi è stata dichiarazione di temerarietà della lite.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara insoddisfatto di una risposta nella quale il rappresentante del Governo si è limitato a dare conto della non condivisibile posizione assunta dal consiglio di amministrazione della RAI in merito alla vicenda segnalata nell'atto ispettivo.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra il Governo ed i presentatori, lo svolgimento dell'interrogazione Carlucci n. 3-957 è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

TEODORO BUONTEMPO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 11.20, è ripresa alle 12.****Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.**

PRESIDENTE ricorda che l'esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra di bilancio; essa ha luogo presso la Camera alla quale sono trasmessi per la prima lettura i disegni di leggi concernenti la manovra economica.

Ricorda inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento del Governo non si dà luogo a dibattito.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*, rende all'Assemblea la seguente esposizione economico-finanziaria e relativa al bilancio di previsione:

*(Vedi resoconto stenografico pag. 17).*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.****Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantacinque.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (1798).**

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che prima della ripresa pomeridiana della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Lupi 6.30 e 7.4.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

Informa inoltre l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: i gruppi parlamentari hanno segnalato gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUCIANO VIOLANTE, pur convenendo sull'opportunità di procedere ad una razionalizzazione delle norme in materia ambientale, manifesta un orientamento contrario al disegno di legge delega in esame che, attesa la genericità dei principi e criteri direttivi in esso previsti, rischia di alterare il rapporto istituzionale tra Parlamento e Governo: sottolinea pertanto la ragionevolezza degli emendamenti presentati dall'opposizione, che rispondono pienamente ai principi costituzionali in materia di delega e tendono a contemperare le esigenze dell'ambiente con quelle della competitività sul mercato.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel sottolineare che il disegno di legge in esame si configura come un vero e proprio esproprio delle funzioni del Parlamento, ritiene che l'Esecutivo dimostri incompetenza ed incertezza nell'applicazione della normativa in materia ambientale. Preannunzia, quindi, la ferma opposizione della sua parte politica, auspicando che la maggioranza accolga le proposte emendative presentate al fine di migliorare significativamente il testo in esame.

ANTONIO BOCCIA, parlando per un richiamo, fra l'altro, all'articolo 16-*bis* del regolamento, sottolinea che non sono stati esplicitati i motivi che hanno indotto la Commissione di merito a non recepire le osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame; osservato inoltre che maggioranza ed Esecutivo stanno determinando una questione di democrazia, tra l'altro con la frequente violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione e la scarsa attenzione prestata al dettato regolamentare in materia di sindacato ispettivo, invita il Presidente ad intervenire incisivamente al fine di salvaguardare le prerogative del Parlamento, che sembra essere progressivamente esautorato.

PRESIDENTE, rilevato che le osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione sarebbero state recepite — per esplicita dichiarazione del relatore — mediante appositi emendamenti, assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni formulate dal deputato Boccia relativamente al tema più generale della tutela delle prerogative parlamentari.

NICHI VENDOLA, osservato che la delega che si intende conferire al Governo con il provvedimento in esame rischia di sottrarre di fatto al Parlamento la competenza legislativa in materia ambientale, esprime un giudizio estremamente negativo sul disegno di legge; paventa quindi le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dalla sua approvazione.

ERMETE REALACCI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'assenza del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nel momento in cui l'Assemblea sta esaminando un provvedimento che prevede il conferimento all'Esecutivo di un'amplissima delega legislativa in materia ambientale.

ANTONIO BARBIERI ritiene che l'atteggiamento di chiusura assunto dall'opposizione non abbia consentito lo svolgimento di un sereno confronto propedeutico ad una sollecita razionalizzazione della normativa in materia ambientale.

ROBERTO GIACHETTI, parlando per un richiamo all'articolo 37 del regolamento, invita la Presidenza ad attivarsi affinché sia presente in aula il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, attesa la rilevanza della materia oggetto del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza della Camera, nell'ambito delle sue prerogative, non può che prendere atto che il Governo è legittimamente rappresentato in aula dal sottosegretario Tortoli.

DOMENICO PAPPATERRA ritiene che, ove il disegno di legge in esame fosse approvato, si determinerebbe una grave lesione delle prerogative parlamentari, in considerazione dell'ampiezza della delega legislativa che si propone di conferire al Governo in materia ambientale, nonché dell'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi fissati per il suo esercizio.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Stradella 1.1; chiede altresì l'accantonamento dell'emendamento Vigni 1.43 e, conseguentemente, di tutti gli emendamenti riferiti ai commi 5 e 6 dell'articolo 1. Invita inoltre al ritiro dei restanti emendamenti, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, chiede la votazione nominale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

#### **Si riprende la discussione.**

VALERIO CALZOLAIO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 1.29, interamente soppressivo dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione; prima di passare alla sua votazione, riterrebbe tuttavia opportuno che il Governo fornisse chiarimenti e rassicurazioni sulla grave situazione in cui versa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, anche in relazione alla funzione di controllo esercitata dalla Corte dei conti.

TINO IANNUZZI, lamentata la portata eccessivamente ampia della delega legislativa che si intende conferire al Governo, nonché l'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi fissati, dichiara di condividere le finalità degli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 del disegno di legge.

ROBERTO GIACHETTI stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che sembra voler sottrarre al Parlamento la competenza legislativa in materia ambientale.

ERMETE REALACCI sottolinea l'importanza del ruolo del Parlamento al fine di garantire la qualità della legislazione in materia ambientale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.29.*

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

DONATO PIGLIONICA, osservato che i gruppi parlamentari del centrosinistra non sono pregiudizialmente contrari ad un'ipotesi di riordino della legislazione in materia ambientale, lamenta tuttavia l'intendimento dell'Esecutivo di innovare radicalmente la disciplina di settore che richiederebbe, eventualmente, interventi normativi di lieve entità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Vianello.*

GIULIANA REDUZZI illustra le finalità dell'emendamento Realacci 1.30, di cui è cofirmataria.

MARCO LION, nel ritenere che il pur auspicabile riordino della legislazione in materia di tutela ambientale dovrebbe avvenire attraverso l'adozione di testi unici e non ricorrendo al conferimento al Governo di una delega legislativa di portata eccessivamente ampia, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Realacci 1.30, di cui è cofirmatario.

NICHI VENDOLA invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in ordine alla grave situazione in cui versa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con particolare riferimento ai rapporti con la Corte dei conti.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, precisa che la Corte dei conti ha rifiutato la registrazione esclusivamente di un provvedimento adottato da un precedente direttore generale.

VALERIO CALZOLAIO ribadisce che la Corte dei conti ha rifiutato di registrare

alcuni atti amministrativi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ritenendo l'attuale struttura del dicastero non conforme alla normativa vigente.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.30.*

FABRIZIO VIGNI paventa i rischi connessi all'attuazione del provvedimento in esame, ove approvato, che, oltre a ledere le prerogative parlamentari, affievolirebbe l'efficacia della legislazione in materia di tutela ambientale; lamenta, inoltre, l'assenza del ministro Matteoli.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.28.*

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 1.32.

MICHELE VIANELLO, giudicate incomprensibili le ragioni per le quali si prevede il conferimento al Governo di una delega legislativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, esprime preoccupazione per la confusione che sarà determinata dall'attuazione del provvedimento in esame.

PIERLUIGI MANTINI auspica l'approvazione degli emendamenti volti a circoscrivere l'ambito della delega legislativa che si intende conferire al Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.32, Realacci 1.33 e Lion 1.34.*

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 1.35 e ne raccomanda l'approvazione.

MARCO LION richiama le finalità dell'emendamento Realacci 1.35, di cui è cofirmatario.

RAFFAELLA MARIANI paventa il rischio che il riferimento, contenuto nel

comma 1 dell'articolo 1, all'utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette celi l'intendimento di affievolire l'efficacia delle norme che disciplinano le aree protette.

ROBERTO GIACHETTI auspica l'approvazione dell'emendamento Realacci 1.35, che ritiene ispirato a buon senso.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.35.*

FRANCESCO ONNIS ritira i suoi emendamenti 1.59 e 1.60.

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 1.36, di cui è cofirmataria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.36.*

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 1.37.

MICHELE VIANELLO auspica l'approvazione dell'emendamento Realacci 1.37, di cui è cofirmatario.

ROBERTO GIACHETTI sottolinea la ragionevolezza delle finalità perseguite con l'emendamento Realacci 1.37.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.37 e Vigni 1.38.*

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 1.39.

TINO IANNUZZI sottolinea l'opportunità di introdurre nell'ordinamento strumenti economici, finanziari e fiscali volti a favorire la tutela dell'ambiente e la sostenibilità dello sviluppo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.39 e Realacci 1.40.*

MICHELE VIANELLO illustra le finalità dell'emendamento Vigni 1.41, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Vigni 1.41 ed approva l'emendamento Stradella 1.1; respinge, inoltre, l'emendamento Iannuzzi 1.45.*

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato, come richiesto dal relatore per la maggioranza, l'esame dell'emendamento Vigni 1.43 e dei restanti emendamenti riferiti ai commi 5 e 6 dell'articolo 1, nonché, per connessione di materia, l'esame dell'emendamento Vigni 1.52.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.55 e Lion 1.51.*

MASSIMO ZUNINO ritiene che anche l'esame dell'emendamento Vigni 1.53, di cui è cofirmatario, dovrebbe essere accantonato.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'esame dell'emendamento Vigni 1.53 deve intendersi accantonato.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 2 degli emendamenti ad esso riferiti.

VALERIO CALZOLAIO, sottolineato il ritardo nell'adozione, da parte del Governo, di misure di tutela ambientale, invita l'Esecutivo a fornire chiarimenti in materia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

VALERIO CALZOLAIO auspica, quindi, l'approvazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Vigni 2.17, 2.24 e 2.29, nonché sull'emendamento Vigni 2.23,

purchè riformulato; invita al ritiro dei restanti emendamenti, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

FULVIA BANDOLI sottolinea l'opportunità di circoscrivere l'ambito di intervento del Governo, del quale denuncia l'insufficiente sensibilità in materia ambientale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Vianello.*

MARCO LION illustra le finalità dell'emendamento Realacci 2.15, di cui è cofirmatario, e ne auspica l'approvazione.

TINO IANNUZZI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 2.15 e manifesta la preoccupazione che il Governo voglia sottrarre al Parlamento la competenza normativa in materia di tutela ambientale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 2.15.*

MAURO CHIANALE illustra le finalità dell'emendamento Vigni 2.16, di cui è cofirmatario, e ne auspica l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 2.16.*

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 2.17.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Vigni 2.17 e respinge gli emendamenti Vigni 2.18 e 2.19.*

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 2.20, di cui è cofirmataria.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 2.20 e 2.21.*

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 2.22 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Vigni 2.22 ed approva l'emendamento Vigni 2.24.*

FABRIZIO VIGNI accetta la riformulazione proposta del suo emendamento 2.23, suggerendone tuttavia un'ulteriore integrazione.

PRESIDENTE prende atto che il relatore per la maggioranza l'accetta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Vigni 2.23, nel testo riformulato, e 2.29; respinge quindi gli emendamenti Realacci 2.31 e Vigni 2.30.*

MICHELE VIANELLO ritiene la normativa in esame lesiva delle competenze delle regioni e degli enti locali.

MARISA ABBONDANZIERI sottolinea l'importanza delle finalità sottese all'emendamento Vigni 2.36, di cui è cofirmataria.

ROBERTO GIACHETTI, parlando per un richiamo al regolamento, ribadite le considerazioni svolte in mattinata dal deputato Boccia in ordine all'esigenza di un corretto rapporto tra Parlamento e Governo, rinnova l'invito rivolto al Presidente della Camera affinché assuma opportune iniziative al riguardo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche respinge gli emendamenti Vigni 2.36 e 2.37.*

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 2.39, identico all'emendamento Realacci 2.38.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Realacci 2.38 e Vigni 2.39, nonché l'emendamento Vigni 2.40.*

RAFFAELLA MARIANI richiama le finalità dell'emendamento Vigni 2.41, di cui è cofirmataria.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 2.41 e 2.42 ed approva l'articolo 2, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VALERIO CALZOLAIO sottolinea l'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 3, nel quale non si prevede alcuna distinzione tra i settori che necessitano di un radicale riordino legislativo e quelli per i quali sarebbero sufficienti semplici modifiche migliorative della disciplina attualmente vigente.

PIER PAOLO CENTO paventa il rischio che l'articolo 3 del disegno di legge in discussione, nel testo della Commissione, favorisca la liberalizzazione del settore della gestione dei rifiuti, con gravi danni per l'ambiente.

MICHELE VIANELLO rileva che il Governo sembra considerare l'istituto della valutazione d'impatto ambientale un mero ostacolo alla realizzazione di opere pubbliche.

ANTONIO BARBIERI ricorda che la legislazione vigente prevede che il piano relativo ai parchi sia sovraordinato a qualsiasi altro tipo di pianificazione ambientale e paesaggistica.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 3.4 del Governo; esprime inoltre parere favo-

revoles sugli emendamenti Guido Dussin 3.49, Realacci 3.124 e 3.126, Stradella 3.3 e Verro 3.1; esprime altresì parere favorevole, purché riformulati, sugli emendamenti Stradella 3.2 e Guido Dussin 3.52 e 3.53; si rimette quindi al Governo relativamente all'emendamento Onnis 3.161, sul quale il Comitato dei nove si è espresso nel senso di invitare i presentatori a ritirarlo; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

**ROBERTO TORTOLI**, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, nel concordare con il parere formulato dal relatore per la maggioranza, esprime parere favorevole sull'emendamento Onnis 3.161.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Vianello.*

**FABRIZIO VIGNI** illustra le finalità del suo emendamento 3.54, sottolineando l'opportunità di precisare i principi ed i criteri direttivi della delega prevista dall'articolo 3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.54 e 3.66 e Lion 3.67.*

**MICHELE VIANELLO** richiama le finalità dell'emendamento Vigni 3.68, di cui è cofirmatario.

**DONATO PIGLIONICA** evidenzia la pervicacia con cui il Governo persegue l'obiettivo di smantellare il quadro normativo definito dal cosiddetto decreto Ronchi.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.68, Vendola 3.8, Lion 3.69 e Vigni 3.70.*

**PRESIDENTE** prende atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Stradella 3.2 proposta dal relatore per la maggioranza.

**MICHELE VIANELLO** lamenta l'intendimento del Governo di penalizzare la raccolta differenziata dei rifiuti.

**ERMETE REALACCI** dichiara di non condividere le finalità dell'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, la cui eventuale approvazione penalizzerebbe gravemente l'attività di raccolta differenziata dei rifiuti.

**GABRIELLA PISTONE** manifesta contrarietà all'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, la cui eventuale approvazione determinerebbe una situazione di grave incertezza nel settore della raccolta differenziata dei rifiuti.

**FULVIA BANDOLI**, giudicate non condivisibili le finalità dell'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, prospetta l'opportunità di accantonarne l'esame.

**MARCO LION**, paventate le deleterie conseguenze che deriverebbero dall'eventuale approvazione dell'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, invita l'Assemblea a respingerlo.

**PIERO RUZZANTE** si associa alla richiesta di accantonare l'esame dell'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato.

**ADRIANO PAROLI**, *Relatore per la maggioranza*, giudicate condivisibili le finalità sottese all'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, esprime un orientamento contrario all'ipotesi di accantonarne l'esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato.*

**DONATO PIGLIONICA** illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.72, di cui è cofirmatario.

**MARISA ABBONDANZIERI** giudica incomprensibili le ragioni per le quali il

Governo e la maggioranza intendono interrompere l'apprezzabile processo che è stato avviato nel settore della raccolta e gestione dei rifiuti.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.72 e Lion 3.73.*

NICOLA ROSSI giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Vigni 3.74.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,30.**

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.74, 3.75, 3.55 e 3.56.*

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

DONATO PIGLIONICA illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.77, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.77 e 3.78; approva quindi l'emendamento Guido Dussin 3.49.*

MICHELE VIANELLO illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.79, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.79, 3.81, 3.82, 3.83, 3.84, 3.85, 3.86 e 3.80.*

MICHELE VIANELLO evidenzia i rischi connessi all'esercizio di una delega legislativa che può determinare incertezze tra gli operatori del settore che si occupa della bonifica dei siti inquinati.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 3.87.*

ERMETE REALACCI ritira il suo emendamento 3.88.

FABRIZIO VIGNI ritira il suo emendamento 3.89.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.90 e Vendola 3.13.*

ERMETE REALACCI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.57, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.57 e Lion 3.91.*

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 3.92.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 3.92.*

DONATO PIGLIONICA illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.93, di cui è cofirmatario.

MICHELE VIANELLO sottolinea l'opportunità di istituire un fondo per la bonifica dei siti inquinati.

PIERLUIGI MANTINI auspica l'approvazione dell'emendamento Vigni 3.93.

MARCO LION rileva l'opportunità di incentivare gli interventi di bonifica dei siti inquinati.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.93, Lion 3.94 e Vigni 3.95.*

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Guido Dussin 3.50 è stato ritirato dai presentatori.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa suo l'emendamento Guido Dussin 3.50.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Guido Dussin 3.50, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Vigni 3.98 e Lion 3.97, nonché gli identici Vendola 3.16 e Realacci 3.100.*

FABRIZIO VIGNI illustra il suo emendamento 3.102.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 3.102.*

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dell'emendamento Guido Dussin 3.52.

ERMETE REALACCI e DONATO PIGLIONICA dichiarano di voler sottoscrivere l'emendamento Guido Dussin 3.52, nel testo riformulato.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Guido Dussin 3.52, nel testo riformulato, e respinge gli emendamenti Lion 3.103 e Vigni 3.105*

RAFFAELLA MARIANI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.106, di cui è cofirmataria.

MICHELE VIANELLO richiama le finalità dell'emendamento Vigni 3.106, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.106 e 3.107.*

FULVIA BANDOLI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.108, di cui è cofirmataria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 3.108.*

NICHI VENDOLA giudica poco chiara la formulazione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.59 e Realacci 3.110.*

FABRIZIO VIGNI paventa il rischio che la norma di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge, nel testo della Commissione, possa ingenerare confusione ed incertezze in ordine all'applicazione della legge n. 183 del 1989.

GABRIELLA PISTONE chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti in ordine all'espressione «rimuovere i vincoli» contenuta nel comma 1, lettera c), dell'articolo 3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.111 e 3.112, Realacci 3.113 e Vendola 3.20 e 3.19.*

FULVIA BANDOLI rileva l'opportunità di valorizzare il ruolo delle autorità di bacino al fine della tutela del territorio dal rischio idrogeologico.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.114, 3.115, 3.116 e 3.117.*

FULVIA BANDOLI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 3.118, di cui è cofirmataria.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 3.118.*

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, propone di modificare la formulazione dell'emendamento Onnis 3.161.

FABRIZIO VIGNI sottolinea il comportamento contraddittorio del Governo in tema di autonomie locali.

FABIO MUSSI ricorda che è stato nominato commissario del parco dell'arcipelago toscano uno dei principali esponenti del movimento contrario alla sua istituzione.

PRESIDENTE prende atto che il presentatore accetta la modifica, proposta dal rappresentante del Governo, dell'emendamento Onnis 3.161.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Onnis 3.161, nel testo modificato; respinge gli emendamenti Realacci 3.119 e 3.120, Vendola 3.26, Realacci 3.121 e 3.60, gli identici Vendola 3.24 e Lion 3.122; approva l'emendamento Realacci 3.124; respinge, infine, gli emendamenti Vigni 1.123 e Realacci 3.64. (Nel corso della votazione, a seguito della segnalazione di irregolarità, il Presidente dispone la verifica delle tessere di votazione).*

ROBERTO GIACHETTI, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza il comportamento del ministro Gasparri, il quale, anziché sedere ai banchi riservati ai rappresentanti del Governo, vota da quelli del gruppo di Alleanza nazionale, forse anche per conto di colleghi assenti.

PRESIDENTE precisa di aver disposto gli opportuni accertamenti per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di voto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Vendola 3.28 e Realacci 3.125.*

ERMETE REALACCI, lamentato il succedersi eccessivamente rapido delle votazioni, illustra le finalità del suo emendamento 3.126 e ne raccomanda l'approvazione.

FABRIZIO VIGNI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Realacci.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Realacci 3.126 e respinge gli emendamenti Realacci 3.131 e Lion 3.132.*

ERMETE REALACCI rileva l'opportunità di coinvolgere il terzo settore nell'attività di valorizzazione del patrimonio naturale delle aree protette.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.133 e 3.135 e Realacci 3.140.*

TINO IANNUZZI richiama le finalità dell'emendamento Realacci 3.65, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Realacci 3.65.*

ERMETE REALACCI illustra le finalità del suo emendamento 3.144.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 3.144 e 3.137.*

DONATO PIGLIONICA richiama le finalità dell'emendamento Vigni 3.138, di cui è cofirmatario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.138 e 3.141 e Realacci 3.142; approva quindi l'emendamento Stradella 3.3; respinge infine gli emendamenti Vigni 3.145 e Realacci 3.146.*

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 3.147.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.147 e 3.148 ed approva l'emendamento 3.4 del Governo; respinge inoltre gli emendamenti Vigni 3.149 e Realacci 3.150, 3.61 e 3.152, nonché gli emendamenti Vigni 3.154 e Realacci 3.155, di identico contenuto normativo; respinge altresì l'emendamento Vigni 3.62.*

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente di indicare l'orario di conclusione della seduta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 3.157 e Luongo 3.158.*

MARIO LETTIERI richiama le finalità dell'emendamento Luongo 3.160, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

MARCO LION dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Luongo 3.160, del quale auspica l'approvazione.

SALVATORE ADDUCE sottolinea l'importanza delle finalità perseguite con l'emendamento Luongo 3.160, di cui è cofirmatario.

GABRIELLA PISTONE dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Luongo 3.160, sottolineando il contributo fornito dalla Basilicata al fabbisogno energetico del Paese.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, dopo una votazione annullata, respinge l'emendamento Luongo 3.160 ed approva l'emendamento Verro 3.1.*

FABRIZIO VIGNI giudica eccessivamente ampia la delega legislativa conferita al Governo a seguito dell'approvazione dell'emendamento Verro 3.1.

PIERO RUZZANTE precisa che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo intendevano esprimere un orientamento contrario all'emendamento Verro 3.1, testè approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE prende atto che analoga segnalazione è pervenuta dagli altri gruppi parlamentari dell'opposizione.

Constata altresì che i presentatori accettano la riformulazione proposta dell'emendamento Guido Dussin 3.53.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Guido Dussin 3.53, nel testo riformulato; respinge quindi gli emendamenti Realacci 3.63 e Vigni 3.159; approva infine l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica.**

PRESIDENTE ricorda che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 123-bis del regolamento, il Governo ha chiesto che la Camera deliberi sul disegno di legge n. 3193 entro un termine determinato. Su tale richiesta non si è raggiunto un accordo unanime nella Conferenza dei presidenti di gruppo. La Presidenza propone che la discussione in Assemblea si concluda entro l'ultima settimana di ottobre.

ANTONIO BOCCIA chiede che la Presidenza applichi l'articolo 45 del regolamento.

PRESIDENTE ritiene di non poter accedere a tale richiesta.

*Dopo un intervento contrario del deputato Nigra, la Camera approva la proposta di concludere la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 3193 entro l'ultima settimana di ottobre.*

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2485, 2737 e 3101, in un testo unificato.

**Annunzio di una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 107).*

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed organizzazione della sessione di bilancio.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea e l'organizzazione della sessione di bilancio predisposte a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 108)*.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

LUIGI GIACCO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 2 ottobre 2002, all 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 109).*

**La seduta termina alle 20,55.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 settembre 2002.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Emerenzio Barbieri, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Alberta De Simone, Fini, Giancarlo Giorgetti, Intini, La Malfa, Martino, Marzano, Mattarella, Mazzoni, Micciché, Molgora, Pacini, Pescante, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Tassone, Tortoli, Valpiana, Viespoli, Violante e Zani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza  
e di interrogazioni (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

*(Intitolazione del piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo – nn. 3-01377, 3-01378, 3-01379 e 3-01380)*

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Cento n. 3-01377, Preda n. 3-01378, Deiana n. 3-01379 e Leoni n. 3-01380 (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 1*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ritengo che le numerose interrogazioni presentate richiedano una risposta molto puntuale e precisa, per chiarire innanzitutto i fatti che, sia nelle interrogazioni sia in una serie di prese di posizione pubbliche, non appaiono così come si sono svolti.

Ad esempio, ho qui una lettera indirizzata al Presidente Ciampi, firmata da Daria Bonfietti, Tana De Zulueta, Nando Dalla Chiesa, Albertina Soliani, Massimo Bonavita, Sauro Turroni, Achille Occhetto e da tantissimi colleghi parlamentari, deputati e senatori, in cui si esprime la più profonda indignazione nell'apprendere che a Roma, all'aeroporto di Ciampino, è stata intitolata una sala ad Italo Balbo e ciò in questa vicenda non rappresenta l'unica inesattezza.

Innanzitutto, cerchiamo di ricostruire i fatti per chiarire di cosa si sta esattamente parlando. La vicenda risale al 2000 (le interrogazioni sono rivolte a questo Governo, ma i fatti di cui stiamo parlando

sono tutti avvenuti nella scorsa legislatura, quando era in carica un altro Governo) e coinvolge l'aeronautica militare e per la precisione il XXXI stormo che ha sede a Ciampino. Quest'ultimo, costituito nel 1936, nacque come stormo sperimentale di bombardamento marittimo sull'idroscalo di Orbetello il 1° ottobre 1933 e fornì in quell'anno l'ossatura degli equipaggi che parteciparono alla famosa seconda crociera atlantica sugli aerei S55. Proprio per rinnovare le loro gesta, il loro motto e, in particolare, la crociera nord atlantica, il XXXI stormo, che si considera l'erede naturale di quegli aviatori, ha chiesto, in data 3 giugno 2000, al comando di squadra aerea — che è l'ente gerarchicamente superiore — apposita autorizzazione ad identificare con nomi le strade ed i piazzali interni al sedime militare aeroportuale (quindi, all'interno dell'aeroporto) ai sensi dell'articolo 133 del regolamento dell'aeronautica.

Naturalmente, si fa riferimento ad un'area di cui è proprietaria esclusivamente l'amministrazione della difesa. Sulla base di questa richiesta, progressivamente, nel 2000 e nel 2001 sono stati intitolati (credo sia giusto ricordarlo) piazzali e strade interne a Mario Aramu (medaglia d'oro al valor militare, atlantico), ad Aldo Pellegrini (atlantico), ad Ulisse Longo (atlantico), a Stefano Cagna (medaglia d'oro al valor militare, atlantico), a Luigi Questa (atlantico), a Gino Cappanini (atlantico), a Jacopo Calò Carducci (atlantico), a Luigi Gallo (atlantico), a Cesare Chiodi (medaglia d'oro al valor militare, atlantico), a Giuseppe Valle (atlantico), ad Alberto Briganti (primo comandante del XXXI stormo), ad Ademaro Nicoletti Altimari (medaglia d'oro al valor militare, atlantico); vanno inoltre ricordati: viale delle crociere atlantiche, piazzale dei trasvolatori atlantici, nonché le strade ed i piazzali intitolati a Silvio Napoli (atlantico), ad Amedeo Suriano (atlantico), Ezio Vaschetto (atlantico) e, infine, ad Umberto Maddalena, Fausto Cecconi e Giuseppe Damonte (atlantici).

Nel contesto di tali intitolazioni di vialetti e piazzali vi è anche un piazzale

intitolato a Italo Balbo, maresciallo dell'aria atlantico. Vedete che il contesto nel quale tale intitolazione si colloca è ben diverso da quello di un'intitolazione di una strada pubblica ad Italo Balbo. Infatti, avrei qualche difficoltà a sostenere che, nel momento in cui si ricordano i trentatrentacinque atlantici, dunque una storia importante e gloriosa della nostra aeronautica, si possano mettere trenta nomi ed omettere o censurare il nome del comandante di quella spedizione.

Si potrebbe sostenere che la figura di Balbo è, comunque, talmente compromessa con il regime fascista che anche un'intitolazione di questo tipo, sia pure in un contesto di tutti coloro che parteciparono alla spedizione, è inopportuna. Si è discusso molto in queste settimane della figura di Italo Balbo: mi riferisco al profilo del politico, dello squadrista, dell'aviatore, alle luci ed alle ombre. In effetti, in un'Italia che in maniera indegna e vergognosa fu quasi complice — lo dico tra virgolette — delle leggi razziali, la pagina più infame del fascismo, pochissime voci si alzarono contro tali leggi. Balbo pubblicamente, sia in Gran Consiglio, sia fuori da esso, si oppose palesemente alle leggi razziali. Famoso è l'episodio in cui ostentatamente girava per Ferrara sotto braccio al federale di Ferrara fascista ed ebreo. Dunque, prese una posizione pubblica che fu una delle pagine della sua storia personale certamente controcorrente. Tuttavia, non si può dimenticare — e giustamente è stato rilevato in questi anni — il Balbo squadrista, il Balbo che come quadrunviro arrivò a sopprimere la libertà in Italia. Vi è, poi, una discussione — ho letto gli atti — sulla responsabilità diretta o indiretta nell'omicidio di don Minzoni. Al di là del fatto che sia stato assolto con sentenza passata in giudicato — come gli eredi, giustamente, hanno fatto rilevare — sicuramente vi sono responsabilità storiche nel clima di violenza.

Dunque, si tratta di una figura fatta di chiari e di scuri di cui questo Governo non può che sottolineare le responsabilità storiche. Però, la suddetta strada è stata intitolata nella maniera in cui ho detto

dall'aeronautica militare ed il Governo ne prende atto. Voi chiedete al Governo di intervenire ed il Governo non può che svolgere queste considerazioni. Il precedente Governo, invece, è intervenuto in una situazione analoga. Nel palazzo dell'aeronautica, a metà degli anni novanta, è stato scoperto un busto a Italo Balbo (dunque, non siamo all'interno del contesto di tutti quelli che hanno partecipato alla crociera). In quell'occasione il sottosegretario alla difesa Massimo Brutti, diessino, disse che, per le funzioni politiche e di comando svolte, Italo Balbo può considerarsi tra le figure più eminenti di questa comunità: uno dei fondatori dell'Arma azzurra. Egli non fu soltanto un comandante militare, ma anche un capo politico, partecipe di quel movimento illiberale e antidemocratico che era il fascismo. Fu un dirigente di primo piano del regime autoritario che si impose in Italia tra le due guerre. Siamo ben consapevoli delle responsabilità che egli ebbe, al pari di altri uomini della sua stessa parte, nella distruzione delle libertà politiche, durante anni laceranti e tormentati, come quelli del primo dopoguerra. Fu migliore di altri, tanto che si oppose recisamente alla barbarie delle leggi razziali. Senza dimenticare quelle responsabilità, noi oggi riconosciamo e rammentiamo i suoi meriti. Celebriamo il suo coraggio di aviatore, la sua azione pionieristica che mise in luce le grandi capacità e il livello tecnico raggiunto già alla fine degli anni venti dalle squadre dei velivoli che attraversavano l'oceano. Inoltre, ricordiamo la lucidità con la quale egli teorizzò la funzione dell'aeronautica militare moderna, del tutto irriducibile alle esperienze militari del passato, di terra e di mare.

Questa è l'orazione pubblica e ufficiale pronunciata da un esponente del Governo di centrosinistra di allora, che dava sostanzialmente l'avallo di quel Governo a tale tipo di iniziativa.

Se devo dire la verità, da una parte penso che non si possa fare come l'enciclopedia sovietica che in ogni edizione censurava la storia, toglieva le fotografie od ometteva i nomi. La storia del nostro

paese è infatti quella: la trasvolata atlantica è stata un grande momento di prestigio per il nostro paese e a Chicago la via principale sul lago è intitolata a Italo Balbo (proprio negli Stati Uniti d'America che di antifascismo ne sanno qualcosa, visto che hanno combattuto il nazifascismo, liberandoci nel 1945). Ritengo pertanto che sia impossibile, nel contesto di un aeroporto militare (all'interno del sedime), nel momento in cui vengono ricordati tutti i trasvolatori atlantici, censurare il nome di chi comandava quella spedizione.

D'altra parte avrei qualche considerazione da fare su quello che Brutti ha detto in quell'occasione, perché ritengo che non sarebbe stato male allora, visto che rappresentava il Governo, sottolineare con più forza anche le ombre della figura di Balbo, senza arrivare ad una costruzione di frase che sembra effettivamente ed eccessivamente celebrativa.

Pertanto questo Governo, anche alla luce dei precedenti, prende atto della situazione e ritiene che la storia non si possa modificare e che, in quel contesto del XXXI stormo dell'aviazione militare (di sedime militare), il fatto di avere intitolato, insieme ad altri 30-35 piazzali (o vialetti) di aeroporti, uno di essi anche al comandante di quella spedizione non possa suscitare particolari polemiche e neanche giustificare interventi autoritativi da parte dell'attuale Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cento ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01377.

**PIER PAOLO CENTO.** Sono insoddisfatto, signor Presidente, di quanto il ministro ci ha detto, soprattutto perché dà una risposta negativa alla richiesta contenuta nell'interrogazione presentata.

Qui non si tratta di cancellare la storia, né tanto meno di dare una lettura degli eventi di parte o partigiana. È del tutto evidente che siamo di fronte ad un'iniziativa dell'Aeronautica militare, avallata dal Governo di centrosinistra — peraltro non condivido le parole del sottosegretario

Brutti quando, nell'occasione ricordata dal ministro, forse preso da un'enfasi, voleva descriverci Italo Balbo come un eroe nazionale, dimenticando le sue responsabilità gravissime nel fascismo, per la sottrazione di libertà nel nostro paese e, come emerse in varie inchieste della magistratura, per atti squadristici (non ultima quella relativa all'omicidio di Don Minzoni) — e confermata da quello attuale, che evidenzia una decisione non tecnica da parte della stessa Aeronautica, bensì politica perché tale è la rilevanza assunta nel dibattito politico, non solo nella città di Ciampino, ma anche nel nostro paese.

Non è un caso che colleghi membri di assemblee elettive della città di Roma (penso ad alcuni consiglieri provinciali di Alleanza nazionale) abbiano preso spunto da questa iniziativa per costituire un comitato che addirittura adesso vuole intitolare una strada della nostra città a Italo Balbo, perché non sfugge a loro il significato di tale intitolazione per quel che riguarda la loro parte politica.

I familiari di Italo Balbo — gliene va dato atto anche in quest'aula — si sono sottratti formalmente a questa strumentalizzazione, affermando che non vogliono entrare in una vicenda che assume questa rilevanza politica e lo hanno detto anche pubblicamente smentendo le iniziative dei consiglieri provinciali di Alleanza nazionale.

Tuttavia, rimane un punto politico su cui l'attuale Governo e il ministro Giannardi che qui lo rappresenta non possono, a mio avviso, sottrarsi. L'iniziativa dell'Aeronautica militare che, ovviamente, è alle strette dipendenze del Ministero della difesa — tanto è vero che si rapporta con quest'ultimo quando decide di intestare alcune strade dell'aeroporto militare di Ciampino ad alcune personalità e personaggi tra cui Italo Balbo —, non costituisce un atto tecnico che non ha rilevanza politica e, oggi, il mantenimento di questa intestazione non è certo giustificata dal fatto che la decisione sia stata assunta sotto un Governo di centrosinistra.

Il Governo di centrosinistra su questo punto ha commesso un errore di valuta-

zione politica, storica e culturale. All'errore del sottosegretario Brutti — o di chi per lui — che ha autorizzato e ha dato il via libera a questa intestazione non vogliamo si aggiunga, oggi, l'errore del Governo italiano nel non prendere atto, a distanza di qualche mese da quella intestazione, del significato politico che questa vicenda ha assunto e del fatto che una parte politica del nostro paese intende utilizzarla per la riabilitare agli occhi della storia e dell'opinione pubblica la figura di Italo Balbo.

In un'epoca di revisionismo storico preoccupante, in cui il Governo si dimentica di far valere il proprio diritto di prelazione per completare il museo della Resistenza a via Tasso — vicenda di questi giorni —, di tutto abbiamo bisogno fuorché di atti che, pur nella loro simbolicità e limitatezza — infatti, la storia non si fa con le strade intitolate o non intitolate —, hanno comunque un significato politico.

Dunque, ritengo che la nostra richiesta al Governo di revocare questa intitolazione, per le motivazioni che, in questi giorni, sono al centro del dibattito — riportato anche da autorevoli quotidiani come *l'Avvenire* —, rimanga intatta, forte ed autorevole.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Preda ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01378.

**ALDO PREDÀ.** Signor Presidente, sono insoddisfatto della risposta fornita dal ministro come, d'altra parte, sono estremamente critico sulla dichiarazione resa dall'allora sottosegretario Brutti.

Vorrei svolgere due riflessioni. La prima è relativa al fatto che vi è una verità storica, che deve essere rispettata e che vi sono parole scritte e dette che hanno un loro peso anche dal punto di vista politico.

Se poi i presenti — anche se sono pochi — intendono verificare su Internet, sul sito dell'Aeronautica militare, il profilo di Italo Balbo, potranno rendersi conto che la verità storica non è rispettata.

A monte vorrei formulare una domanda: perché intitoliamo una strada, una

piazza, un giardino a qualcuno? Per indicare ai contemporanei e, soprattutto ai giovani, un modello di vita, un modello passato che si ripropone oggi. Il modello è rappresentato da tutta la vita di una persona.

Dunque, mi limito a leggere alcuni passi del diario di Italo Balbo che, probabilmente, potrebbero essere opportunamente posti nel sito Internet dell'Aeronautica militare o, a Ciampino, sotto quella lapide che intitola la strada a tale personaggio.

Leggo alcune pagine del diario di Italo Balbo, pubblicato a Milano nel 1933 da Mondadori, scriveva Balbo: « Questa notte le squadre hanno proceduto alla distruzione dei vasti locali della confederazione provinciale delle cooperative socialiste di Ravenna. Dobbiamo, oltretutto, dare agli avversari il senso del terrore. Siamo passati da Rimini, Santarcangelo, Savignano, Cesena, Bertinoro, per tutti i centri e le ville tra la provincia di Forlì e Ravenna, distruggendo ed incendiando tutte le case rosse, sedi di organizzazioni socialiste e comuniste. È stata una notte terribile: il nostro passaggio era segnato da alte colonne di fuoco e fumo ». Probabilmente, nel sito Internet dell'aeronautica andrebbero riportate anche queste parole, che sono le parole di Italo Balbo.

Sono d'accordo con il ministro quando dice che non dobbiamo andare a vedere, probabilmente, le responsabilità personali in relazione ad alcuni avvenimenti verificatisi in Romagna, zona che il ministro conosce bene; oltretutto, allora sapevamo benissimo come la magistratura e la giustizia fossero influenzate dal regime fascista. Indubbiamente, però, la violenza fascista dell'epoca — e ricordiamo che Italo Balbo era il capo dello squadristo ferrarese — è responsabile di una serie di violenze che lo stesso Italo Balbo qui descrive. Sappiamo che la violenza dell'epoca è stata responsabile di una serie di attentati a sedi e circoli di partito ma anche a persone. Come ha già fatto il ministro, vorrei ricordare l'assassinio di don Minzoni ad Argenta il 23 agosto 1923,

che è imputabile alla violenza fascista di quell'epoca, come d'altra parte pochi mesi dopo lo stesso assassinio di Matteotti.

Allora, non credo che questo sia un modello da indicare ai giovani e alla società contemporanea, al di là delle parole di Brutti o del ministro, al di là dell'attenzione rivolta da questo o da quel Governo agli avvenimenti dell'epoca e ai giudizi politici sul momento storico: non sono modelli che possiamo indicare alla società di oggi. Chiedo al Governo di intervenire anche a livello di informazione: un'informazione obiettiva fa bene a tutti. L'informazione obiettiva è rappresentata dalle parole che lo stesso Italo Balbo ha scritto sulle azioni dei fascisti nel 1922 e nel 1923 in Romagna. Credo anche che rappresenti un atto politico importante revocare la decisione presa dall'aeronautica militare — con il Governo di centrosinistra o di centrodestra, non mi interessa.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Perché non avete presentato qualche interrogazione allora?

ALDO PREDÀ. Io l'ho appreso dall'articolo del quotidiano *Avvenire*. Se l'avessi appreso prima, avrei rivolto un'interrogazione anche al sottosegretario Brutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01379.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, Hannah Arendt, grande studiosa e filosofa ebrea tedesca che ci ha lasciato pagine indimenticabili di analisi e di interpretazione della vicenda del nazismo in Europa, avrebbe detto che quella del ministro Giovanardi è un'ottima, banale lezione di banalizzazione del male. Cosa voglio dire? Il ministro ha illustrato ed argomentato tutta una serie di aspetti della vicenda che tolgono di mezzo la radice della questione che io, personalmente, ho posto, come mi sembra abbiano fatto anche gli altri colleghi. Il problema non è se la storia si

possa o meno modificare; la storia si può interpretare e si può ricostruire il più fedelmente possibile. Il ministro ha esposto alcuni aspetti della vicenda di Italo Balbo che fanno parte della complessità e della contraddittorietà di ogni vicenda esistenziale e politica. Ma non è questo il punto. Il problema è un altro: cosa si vuole modificare con questa e con analoghe scelte? Si vuole modificare la rappresentazione della Repubblica, la narrazione che la Repubblica nata dalla Resistenza e dalla lotta antifascista ha fatto di sé a partire dalla Costituzione del 1948. È questo il punto: il punto istituzionale e politico che io ho voluto porre. Cos'è la toponomastica? Non è un fatto tecnico, estetico o culturale generico.

La toponomastica è uno degli strumenti più importanti attraverso cui il soggetto pubblico, le autorità pubbliche, il potere pubblico narra e costruisce se stesso e lascia memoria di sé: la selezione dei nomi nella toponomastica fa parte, appunto, della faticosa costruzione del sé del soggetto pubblico. Allora, è qui che avviene la rottura attraverso l'introduzione di un personaggio come Balbo che rompe con la radice della storia democratica della Repubblica e introduce un elemento di continuità indifferenziata con la storia precedente, che è l'elemento di fondo del processo di revisionismo a cui la storia della Repubblica italiana e delle sue radici democratiche è oggi sottoposta con la moltiplicazione di operazioni, non di recupero culturale, ma di ricollocazione simbolica e politico-istituzionale delle vicende.

In sostanza, si vuole suturare la rottura che c'è stata tra il fascismo e l'antifascismo, tra il regime dittatoriale fascista e il regime democratico-costituzionale della Repubblica. Questo è il punto: il fatto che da un luogo così ufficiale come l'aeroporto di Ciampino parta un messaggio al mondo e ci sia una visibilità del nostro paese che in maniera così patente e chiara accoglie gli ospiti con il nome di un personaggio di questo genere sta ad indicare proprio questo tentativo. Il fatto che ci siano precedenti nulla toglie alla responsabilità dell'attuale Governo che, come il prece-

dente, è chiamato a rispettare i fondamenti della nostra Repubblica, il dettato costituzionale e la storia del nostro paese. Le dichiarazioni di Brutti sono ancora più negative di quelle che ci sta dicendo ora il ministro, perché rappresentano il precedente che ha offerto all'attuale Governo la scusa per dirci in aula quello che ci ha detto il ministro Giovanardi, così come terribili furono le dichiarazioni che l'allora Presidente della Camera Violante disse relativamente ai ragazzi di Salò.

Il problema è che ognuno deve rispondere del proprio operato: quindi, il Governo oggi deve rispondere del fatto che si trova di fronte a una scelta fatta dall'Aeronautica militare di cui questo Governo è responsabile a partire dal Ministero della difesa. Quindi, alla luce di queste considerazioni sottolineo la mia assoluta insoddisfazione per la risposta che il ministro ci ha dato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Leoni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01380.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, non possiamo obiettivamente non dichiararci insoddisfatti dell'intervento del ministro Giovanardi per il semplice fatto che al quesito posto dagli interroganti si risponde negativamente. Noi chiediamo al Governo una revoca di questa decisione e il ministro Giovanardi dice «no» perché sarebbe un intervento autoritario: ha usato queste espressioni alla fine del suo discorso e pur tuttavia durante il suo discorso ha ricordato come l'area dell'aeroporto di Ciampino è, cito testualmente, di proprietà dell'amministrazione della difesa. Quindi, il Governo può decidere di revocare questa decisione, perché è un'area di proprietà dell'amministrazione della difesa e il Governo decide di non farlo con argomentazioni che non sono da riportare in un luogo come questo. È vero che siamo pochi, ma siamo sempre nel Parlamento della Repubblica e non in un comizio di paese all'ultimo giorno della campagna elettorale nella quale ci si può rispondere con le battute polemiche.

Quando abbiamo scritto queste interrogazioni, sapevamo benissimo che l'intitolazione di quella piazza a Italo Balbo venne decisa mentre c'era ancora il Governo di centrosinistra e alcuni di noi conoscevano anche le parole pronunciate dal sottosegretario Brutti. Questo semmai dimostrerebbe la totale buona fede degli interroganti; il testo dell'interrogazione è chiaro, non vi è nessuna polemica nei confronti del Governo, ma vi sarà ora nel momento in cui è stato deciso di non revocare la decisione.

In maniera trasparente e limpida abbiamo chiesto al Governo di revocare questa decisione, ma abbiamo ricevuto un rifiuto al riguardo. Non vi è strumentalità, tant'è che noi abbiamo esplicitamente rilanciato in forma di interrogazione parlamentare un problema posto dal quotidiano *l'Avvenire* — non da un foglio di estrema sinistra — al quale pensavo il ministro Giovanardi avesse posto più di attenzione.

L'aeroporto di Ciampino non è un qualunque aeroporto militare, è forse l'aeroporto più prestigioso d'Italia perché è quello dei voli di Stato e dove atterrano gli aerei che trasportano i capi di Stato stranieri. Ora, l'aver proprio in quell'aeroporto un piazzale intitolato ad un personaggio come Italo Balbo è una cosa che non fa assolutamente onore alla Repubblica nata dalla resistenza e dalla lotta antifascista. Il ministro dice: si può omettere proprio il nome del comandante? Certamente, anzi togliere il nome del comandante rafforzerebbe ancora di più la scelta del Governo e della classe dirigente italiana di mettere in risalto i valori dell'antifascismo. Si tratta, infatti, di una persona responsabile delle violenze fasciste nel ferrarese, le cui squadre il 23 agosto del 1923 uccisero don Minzoni.

Signor ministro, proprio per non fare un'operazione alla sovietica, non solo non dobbiamo togliere le foto, ma vi dobbiamo mettere vicino la didascalia completa, sto parlando del sito Internet dell'aeronautica militare. Non bisogna togliere le foto e dire esattamente chi è stato Italo Balbo; un grande aviatore, ma per la storia visuta da milioni di italiani, si è trattato di

un comandante di squadre fasciste, responsabile di violenze — anche dell'omicidio di don Minzoni —, uno dei capi della marcia su Roma che ha tolto la libertà al nostro paese. Queste sono cose che non si dimenticano, francamente, lo dico senza alcuna strumentalità, attendevamo una risposta diversa dal Governo. Da oggi in poi è chiaro che, su questa vicenda, la nostra critica nei confronti del Governo Berlusconi sarà molto forte.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ditelo a Matarella!

CARLO LEONI. Giovanardi, sei un ministro!

***(Gestione del personale del Cenmat delle Poste di Scanzano di Foligno — n. 2-00224)***

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00224 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, l'illustrazione della mia interpellanza sarà molto breve perché il resto è alquanto diffuso, articolato ed entra nel merito dei passaggi più problematici che riguardano questo stabilimento, rispetto al quale segnalò al rappresentante del Governo che si configura un vero e proprio scandalo maturatosi negli anni. Si tratta di un centro, di una struttura, di un bene immobile di pubblica proprietà nel quale sono state investite cifre ingentissime e nel quale, invece, ogni lavorazione — anche delle più delicate, anche a più alta tecnologia, a più marcata professionalità del personale — espletata negli anni passati è stata progressivamente smantellata e mortificata. In particolare, da quando la Sda ha assunto la direzione del centro, si è assistito ad un degrado con perdita completa di funzioni, con continue promesse di progetti di ristrutturazione e di rilancio, con perdita di commesse e nessuna ricerca di nuove commesse che po-

tessero alimentare l'attività di questo centro, ed anche con un trattamento del personale che ha dato luogo ad un complesso e reiterato contenzioso sulla legittimità e correttezza dei comportamenti verso i dipendenti. Insomma, uno stato di malessere di tale gravità e questa interpellanza — ormai risalente a qualche tempo addietro — non ha potuto fare a meno di sottolineare alcuni degli aspetti più gravi. Ora viene annunciata addirittura una mobilità, di cui è difficilissimo rintracciare criteri e regole ispiratrici, per una notevole parte degli ormai residui dipendenti e rispetto alla quale aumenta lo sconcerto dei singoli e anche delle organizzazioni sindacali più responsabili.

Anche se non ci nascondiamo il fatto che, ormai, l'ente ha una sua autonomia, rispetto alla quale, naturalmente, il Governo non ha una direttissima responsabilità politica (di ciò non ho difficoltà a darne atto preventivo all'onorevole rappresentante del Governo), devo, tuttavia, rilevare che, poiché si fornisce un servizio pubblico e si dispone comunque di beni di proprietà pubblica (data la gravità della circostanza che gli anni passati di gestione ci hanno fatto ereditare), mi sembra politicamente necessario un intervento istituzionale, un interessamento diretto dell'autorità di governo (quest'ultima deve, pur sempre, vigilare su un pubblico servizio e sui poli erogatori organizzativi), perché questa situazione venga normalizzata e perché venga perlomeno additato con chiarezza ed onestà il futuro di questo impianto sul quale l'intera Umbria e credo l'intero servizio nazionale avevano fatto molto affidamento.

Mi riservo di aggiungere ulteriori considerazioni in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevoli Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

**GIANCARLO INNOCENZI, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** In relazione all'atto parlamentare presentato dall'onorevole Benedetti Valentini si ritiene opportuno far presente che, a seguito

della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo — come ha anticipato lo stesso onorevole Benedetti Valentini — non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Tuttavia, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole Benedetti Valentini, non si è mancato di interessare la medesima società Poste la quale ha riferito che, come in ogni altro contesto produttivo, l'effettiva utilizzazione del Cenmat (centro materiali) di Scanzano è calibrata in relazione alle necessità aziendali, tenuto conto dei relativi costi e delle opportunità offerte dai processi di automazione e non in considerazione della astratta possibilità, offerta dalla struttura in parola, di ospitare attività richiedenti l'impiego di un numero di dipendenti superiore a quello attualmente ivi applicato.

Ciò premesso, la medesima società, nel precisare che presso il centro di Scanzano sono state effettuate spese di normale amministrazione al fine di garantirne l'efficiente funzionamento, ha fatto presente che non risponde alla realtà l'affermazione secondo la quale la Sda si sarebbe limitata a svolgere, presso lo stesso, attività di scarso rilievo.

Sulla base delle notizie fornite dalla società, infatti, è emerso che il centro in parola svolge alcune attività di particolare importanza tra le quali appare opportuno citare l'attività di supporto al *call center* di Poste italiane, struttura in fase di espansione anche per l'utilizzazione da parte di soggetti terzi che chiedono di avvalersi del servizio a beneficio della clientela o, più in generale, del proprio pubblico.

Al riguardo, infatti, attraverso apposita casella postale, perviene a Scanzano tutta la documentazione cartacea, consistente in reclami, richieste di informazioni, risposte a questionari, moduli di promozione eccetera. Questi documenti vengono letti da uno scanner e, quindi, trasformati in *file* elettronici. I dati informativi, così trattati, sono poi trasmessi al *call center* di Roma per il prosieguo della lavorazione. La do-

cumentazione cartacea viene archiviata, sempre a cura del Cenmat, nei depositi del centro, rimanendo a disposizione di Poste italiane per eventuali consultazioni.

Anche la Sda express courier si avvale del centro di Scanzano per alcuni tipi di lavorazione quali, ad esempio, lo stoccaggio, la preparazione e la spedizione di carte magnetiche necessarie per i servizi di postamat offerti dalla società Poste, nonché per la gestione logistica di terminali-lettori e la distribuzione del materiale di uno dei maggiori gruppi assicurativi italiani.

La società Poste ha voluto, tuttavia, precisare che la varietà e l'assortimento delle lavorazioni ed i conseguenti volumi di produzione sono fortemente influenzati in senso negativo sia dalla collocazione geografica del centro, troppo distante da importanti arterie di collegamento e quindi difficilmente raggiungibile da mezzi di trasporto, sia dalle caratteristiche tecniche, realizzate in funzione delle diverse finalità per le quali era stato inizialmente concepito.

La struttura in parola, infatti, era utilizzata in passato come magazzino di deposito e smistamento della modulistica e del materiale cartaceo in genere.

Pertanto, l'unico tipo di collegamento richiesto, a carattere periodico ma senza scadenze fisse ed improrogabili, era con i CMP (centri di meccanizzazione postale) per il rifornimento degli stampati. Attualmente tale attività — convertita in una più efficiente programmazione e gestione informatica delle richieste di materiale, consegna e riconsegna degli approvvigionamenti — va ad aggiungersi alla gestione e conservazione degli archivi per conto della società ed integra la serie di lavorazioni del centro, di cui si è detto.

Per quanto concerne il problema del personale, Poste Italiane Spa ha comunicato che lo scorso 6 marzo è stato raggiunto un accordo con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali in merito al processo di mobilità attualmente in corso presso il Cenmat.

Le parti, ha precisato la società, hanno convenuto di dare regolare corso al pro-

cesso di mobilità per 48 lavoratori del centro, con la possibilità, sino a tutto lo scorso mese di settembre, di richiamare personale attraverso lo scorrimento della graduatoria di mobilità per assicurare un livello di presenze in grado di permettere la piena operatività ed il corretto funzionamento dell'impianto.

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei affermare con chiarezza di essere parzialmente soddisfatto, il che, come la lingua italiana comprova, significa che sono anche parzialmente insoddisfatto.

È di tutta evidenza, per quanto affermato all'inizio, che il fatto che il Governo si sia allertato rispetto a questa situazione e vi abbia preso interesse non può che trovare in me soddisfazione; è infatti positivo che opportunamente il modesto interpellante, ma anche quanti altri stanno premendo perché si faccia chiarezza sulla gestione di questa importante struttura e polo organizzatore del servizio, registrino da parte del Governo un esame attento e vigile rispetto a qualcosa che non può essere archiviato con una semplice affermazione che evidenzia l'autonomia gestionale di un ente, che comunque è sottoposto alla vigilanza dei poteri pubblici — vivaddio — e che espleta — dovrebbe espletare — un servizio nell'interesse dei cittadini.

La parziale insoddisfazione — è inutile che lo ripeta — riguarda le informazioni che in questa sede il Governo ci rende non per propria diretta responsabilità, ma sulla base dei dati che l'ente stesso, e verosimilmente la Sda, gli hanno fornito. Mi sarebbe facile, se fosse qui d'uopo e di qualche utilità instaurare un contraddittorio tecnico e quindi replicare sul piano tecnico, essendo io approfondito conoscitore delle sofferenze di questa situazione particolare. Probabilmente il rappresentante del Governo, senza propria colpa, in questo momento paradossalmente avrebbe informazioni meno recenti rispetto a

quelle in mio possesso. Tuttavia, quando si dice, da parte dell'ente che fornisce queste informazioni al Governo, che non è vero che ci sia — ed è l'esempio più eclatante — una modesta attività che viene assegnata — perché anzi vi sarebbe l'attività del *call center* cui si rivolgono i reclami —, è sufficiente sapere di che cosa si tratta. E precisamente si tratta di un'attività semplicissima: arrivano i reclami, si masterizzano e tutto viene mandato a Roma perché venga preso in esame. In questo modo, il corriere ci guadagna sopra: più sono i reclami, tanto meglio! In questo caso il corriere farà più viaggi, porterà più materiale dal centro di Scanzano a Roma. In questo modo all'aumentare dei disservizi aumentano i reclami; questi vengono lì masterizzati — non vengono né trattati né istruiti — e quindi vengono mandati a Roma. Il corriere, la società contro cui vengono fatti gli esposti, ci guadagna ulteriormente sui trasporti. Questa è anche l'Italia contemporanea!

Rispetto a questo voi vi accorgete che la mia parziale insoddisfazione non può che essere compresa e condivisa, tenendo presente che non possiamo tecnicamente accettare una risposta generica in cui l'azienda afferma di fare ciò che è necessario.

La potenzialità della struttura non è un dato che ci può orientare. Vorrei sapere quale imprenditore può dire, disponendo di un'azienda, materialmente parlando, quale sia la potenzialità produttiva della stessa; è un dato che non influenza in maniera decisiva le mie determinazioni. Non so se sia un imprenditore avveduto che abbia il senso economico della conduzione di una azienda.

Quanto alla collocazione geografica, tutto è opinabile: possiamo anche dire che Roma non si trova al centro dell'Italia, né al nord né al sud, che l'Umbria è una regione che si affaccia sul mare, lo possiamo anche dire. Ma se vogliamo dire che l'area del centro Umbria, nella confluenza della viabilità umbro-marchigiana, toscana, e così via, nell'area folignate, sia fuori del mondo e che per un'impresa essa si trovi al di fuori delle vie di collegamento

e di comunicazione o che la struttura, che è stata riconosciuta idonea ad albergare il lavoro di circa 400 unità, debba vederne adesso impegnate un numero che non so se superi il centinaio, sono dati sostenibili — perché tutto è sostenibile — ma che cozzano clamorosamente contro la realtà e contro l'antefatto di miliardi e miliardi di lire investiti sulla struttura nel momento stesso in cui si pensava, da parte dell'ente gestore, di non poterne fare utilizzazione.

Del personale ho già detto abbastanza durante l'illustrazione dell'interpellanza da me presentata. Precisamente, il fatto che atti ai quali siamo ormai abituati — e ai quali eravamo soprattutto abituati nelle stagioni del precedente Governo, con talune organizzazioni deliberatamente privilegiate — portino queste organizzazioni ad avallare e legittimare operazioni di mobilità sulle quali si è radicato anche un contenzioso particolarmente acuto e vivace per le disparità di trattamento e quant'altro denunciato, mi sembra rappresenti un'impostazione non accettabile da parte delle organizzazioni sindacali, censurabile in capo all'azienda e rispetto alla quale il Governo, a mio parere, deve compiere qualche passo in più, che non piuttosto quello di archiviare una pratica, semplicemente sulla base di un interessato, inaccettabile e indocumentato foglietto informativo da parte dell'azienda.

Ho spiegato in modo articolato perché io posso dichiararmi, in questa fase, parzialmente soddisfatto dell'interessamento espresso dal Governo — per quanto riguarda l'impegno fiduciario che credo di intravedere nelle parole dell'onorevole sottosegretario — ad intervenire, ad istruire maggiormente questa posizione perché possiamo realizzare un'attività di vigilanza più penetrante; mi dichiaro decisamente insoddisfatto — e credo che anche le comunità locali non possano essere soddisfatte — per quanto riguarda la risposta vera, quella sostanziale, del rispondente vero, che in questo caso è l'azienda, la quale conferma il suo non corretto approccio alla problematica di una struttura che resta, comunque, un grande patrimo-

nio pubblico di cui tutti, responsabilmente, dovremmo cercare di individuare la corretta destinazione.

**(Sistema di assegnazione degli appalti di edizione e doppiaggio da parte della RAI — n. 3-00309)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Volontè n. 3-00309 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare dell'onorevole Volontè si ritiene opportuno rammentare che non rientra tra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale. Tale materia rientra, infatti, nella competenza del consiglio di amministrazione della società, che opera tenendo conto delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nondimeno, in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante non si è mancato di interessare la medesima RAI, la quale ha comunicato che nel giugno 1999 è stato codificato, attraverso la stesura di un capitolato tecnico, il rapporto fra RAI cinema e la divisione radiofonica per l'edizione dei prodotti lingua originale. A tal fine — ha precisato la RAI — è stata effettuata una accurata indagine conoscitiva di tutte le società di doppiaggio iscritte nell'albo dei fornitori della RAI, così da disporre di un quadro completo della situazione e poter verificare la tipologia ed il numero delle ditte attualmente utilizzate, nonché di quelle che non avevano mai lavorato con l'azienda.

Tale analisi — ha proseguito la RAI — ha permesso la creazione di una banca dati nella quale sono state evidenziate le caratteristiche di ciascuna società in fun-

zione di alcuni particolari requisiti, quali il volume degli affari, il grado di affidabilità, le precedenti esperienze lavorative, la presenza di infrastrutture, il coefficiente di gradimento tecnico-artistico.

Successivamente a tale fase, sono stati anche promossi incontri con i rappresentanti legali delle varie società allo scopo di consentire loro una più esauriente illustrazione delle capacità lavorative e delle attività svolte.

In merito all'aspetto della trasparente assegnazione delle lavorazioni, la RAI ha precisato che la scelta del fornitore viene effettuata dal competente settore aziendale seguendo il criterio di un'equa ripartizione e distribuzione delle commesse fra tutte le società di doppiaggio inserite nella banca dati suddetta ritenute professionalmente affidabili: ne consegue che alla gara di volta in volta indetta vengono invitate a partecipare, a rotazione, tutte le società di cui sopra.

Secondo quanto riferito dalla RAI, all'apertura delle buste, per disposizione aziendale, non sono mai invitati a partecipare i rappresentanti delle imprese e, pertanto, l'apertura avviene alla presenza di un rappresentante della committenza (RAI cinema, TV1, TV2, TV3), di uno della divisione radiofonica produzioni, nonché di due rappresentanti dell'ufficio contratti ed acquisti della divisione.

Quanto alle assegnazioni dirette, la RAI, nel sottolineare che il punto 7 delle « Disposizioni interne per la stipula dei contratti per l'acquisizione di beni e servizi » prevede che la società « può comunque procedere a trattativa diretta per l'acquisizione di beni e servizi di valore non superiore a 100 milioni di lire », ha tenuto a precisare che tali assegnazioni vengono effettuate seguendo una rigorosa turnazione che tiene conto delle diverse competenze tecnico-artistiche; talvolta, la scelta del fornitore avviene direttamente ad opera della struttura committente, come nel caso della « prosecuzione serie » o per particolari tipi di lavorazioni.

Tutto ciò chiarito, la RAI ha comunicato di non essere a conoscenza dell'esistenza di una società di doppiaggio che

abbia come «capo edizione» un proprio ex dipendente ed ha precisato che non risulta siano stati assegnati cinque film ad alcuna delle società con cui intrattiene rapporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, speravo che, dal 1999 ad oggi, fosse cambiato qualcosa nella RAI, ma mi rendo conto che non è così. Nel prendere atto della sua risposta, signor sottosegretario, considerato che, in questa materia come in quella concernente Poste italiane Spa ed altri enti (di fatto non privati, ma sostanzialmente, come tutti sappiamo, o controllati dall'azionariato diffuso o sostenuti dal Ministero dell'economia e delle finanze), il Governo non può rispondere in prima persona ma deve chiedere informazioni a tali enti, che danno versioni parziali dei fatti, inviterei la Presidenza della Camera a dire ai sottoscrittori delle interrogazioni — forse, sarebbe meglio — che gli atti di sindacato ispettivo riguardanti le materie di cui stiamo parlando sono irricevibili! Quando si tratta di Poste italiane Spa e della RAI, come accadeva nella scorsa legislatura, il fornitore delle informazioni dà le informazioni che preferisce dare.

Quindi, o l'azione del Governo diventa più incisiva oppure rimaniamo esattamente dove eravamo due anni fa. Stando così le cose, come ogni altro collega, io per primo rivolgerò le mie interrogazioni (questa volta in maniera più circostanziata, scrivendo nomi e cognomi) al consiglio di amministrazione della RAI, con la preghiera di darmi una risposta celere e preannunciando, in caso contrario, la pubblicazione sui quotidiani. Non c'è altro sistema, sembra, per un parlamentare della Repubblica, di avere notizie al riguardo!

Il sistema del 1999 — basato su di una puntuale verifica delle società di doppiaggio e volto ad assicurare una turnazione tra queste in vista degli appalti da aggiudicare — è stato certamente introdotto

nell'ottica di mettere tutti sullo stesso piano. Tuttavia, da un lato, non ne sono risultate favorite né le società di doppiaggio dotate di maggiore professionalità né coloro che fanno parte dell'associazione nazionale dei doppiatori e, dall'altro, la prevista verifica ha determinato il proliferare di società di questo tipo.

Ora, che si dica che questo è un criterio di equità, forse vale per i paesi di una matrice diversa da quella repubblicana occidentale; che poi si continui a mantenere il sistema della turnazione alle gare d'appalto, anche questo mi sembra abbastanza furbesco perché consente al committente, sia ai canali RAI sia alla RAI fiction, di poter di fatto scegliere a chi appaltare, chi deve vincere la gara di appalto da qui a tre mesi giocando sul numero delle turnazioni. Da una parte, sul piano personale, sono veramente dispiaciuto, dall'altra prendo atto che probabilmente anche questo Governo non è in grado di incidere diversamente. Ritengo che la riflessione che si sta facendo in questi giorni all'interno del consiglio d'amministrazione della RAI, che riguarda anche un confronto con i direttori di rete, debba essere la più profonda possibile per uscire da questo stato abbastanza confusionale di cose per il quale la qualità non viene premiata.

L'interrogante successivo chiede ragione di alcuni appalti vinti dalla società di Ballandi che creano in un certo modo il monopolio, ma che, nello stesso tempo, portano aumento di *audience* e, finalmente, consentono — purtroppo solo a queste trasmissioni — di sconfiggere la diretta concorrente della RAI. Quindi, da un lato ci si lamenta quando la qualità costa e, nello stesso tempo, crea malumori nei concorrenti, dall'altro si estende oltremodo la platea dei concorrenti con l'effetto che alcuni di essi purtroppo vincono le gare e non solo non portano *audience*, ma neanche qualità nei programmi. Mi sembra che, vista questa dicotomia, l'azione del Governo, per quanto sia possibile fare — mi rivolgo a lei, onorevole sottosegretario di Stato —, debba essere di suggerimento e il più possibile di corre-

zione di questi criteri. Noi siamo per una RAI di qualità ed una RAI di trasparenza. La finta trasparenza e la finta qualità non fanno che portare, come è successo purtroppo in questi anni, ad una diminuzione dell'ascolto e ad una mancanza di significato del pagamento del canone.

**(Contratti tra la RAI e le società controllate da Bibi Ballandi - n. 3-00378)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Buontempo n. 3-00378 (vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 4).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno anzitutto premettere che, come noto, non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Tale aspetto rientra, infatti, nella competenza del consiglio di amministrazione della società, che opera tenendo conto delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

In merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti la società RAI, interessata al riguardo, ha comunicato di aver perfezionato con la società Ballandi (che è attualmente un'unica società e non un gruppo di società) due tipi di accordi: appalti parziali in cui le produzioni sono state realizzate per la maggior parte facendo ricorso a strutture e mezzi RAI con il conseguente utilizzo di risorse e professionalità interne all'azienda, nonché acquisizioni di diritti di ripresa di eventi alla cui organizzazione la società RAI non ha preso parte.

Gli appalti parziali, ha proseguito la concessionaria, hanno riguardato, nel

corso del 2001, alcune trasmissioni quali « Stasera pago io » (programma con Fiorrello di 5 puntate), « 125 milioni di c... » (programma con Celentano di 4 puntate), « Satyricon » (programma con Luttazzi di 12 puntate), « Sette per uno » (10 puntate), « Torno sabato la Lotteria » (programma con Panariello di 15 puntate), « Il gladiatore » (quattro puntate) delle quali la società Ballandi era proprietaria del *format* (progetto di programma).

La medesima società Ballandi era proprietaria, altresì, dei diritti e dell'organizzazione delle manifestazioni svoltesi in quattro piazze italiane per il capodanno 2001, nonché del marchio dell'organizzazione del premio David di Donatello: in tali casi la concessionaria RAI ha acquistato i diritti di ripresa e di utilizzazione televisiva delle suddette produzioni.

Per quanto concerne l'anno 2002, ha segnalato la quinta serie del programma « Taratata », *format* i cui diritti di utilizzazione e sfruttamento sono di proprietà della società Ballandi, nonché il programma con il duo Dalla-Ferilli.

Quanto alla asserita posizione monopolistica della menzionata società Ballandi, la RAI ha precisato di avere intrattenuto e di intrattenere numerosi rapporti con altre società italiane ed europee per la realizzazione di programmi di tipo analogo a quelli citati ed ha precisato che i preventivi di tutti i progetti di appalto, prima della stipula dei relativi contratti, vengono sottoposti a specifica verifica da parte di società specializzate.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io sono, non parzialmente, ma del tutto insoddisfatto. Intanto contesto la dichiarazione sulla competenza del Governo, perché è chiaro che il Governo non può sostituirsi al consiglio di amministrazione ma il Governo dovrebbe tutelare le norme generali e quindi intervenire quando si consente ad una società di lavorare per un'azienda il cui capitale di maggioranza è pubblico e di ottenere circa l'80 per cento

dei programmi da produrre ricorrendo — non mi è stato contestato, nella mia interrogazione c'era — ai subappalti che dovrebbero essere impediti anche a norma del regolamento RAI dove, mi pare, si affermi che non si può fare ricorso ai subappalti perché altrimenti diviene un regime di monopolio come accade, appunto, nel caso della società Ballandi. Inoltre, quando si produce l'80 per cento dei programmi si diviene anche l'interlocutore di tutto, delle maestranze e delle professionalità: in altre parole, chiunque intenda lavorare in un programma RAI deve rivolgersi a Ballandi piuttosto che alla RAI.

Vorrei, in primo luogo, un chiarimento su quella parte di risposta, veramente inquietante ed equivoca, riguardante i programmi parziali: o la RAI ha le professionalità e deve utilizzarle all'interno dell'azienda oppure deve smantellare completamente questi servizi se non sono operativi al punto da poter produrre autonomamente i programmi.

Onorevole sottosegretario, lei prima ha risposto al collega Volontè, il quale, beato lui, è molto equilibrato perché, nel suo equilibrio, mentre da una parte chiede che le società di doppiaggio vengano tutte interpellate e messe in grado di concorrere per professionalità, qualità di prodotto e prezzi che devono essere abbassati, dall'altra parte, di colpo, dice che lo stesso non deve farsi per Ballandi, perché Ballandi è Gesù, come dire, è bravo. Ebbene, Ballandi può anche essere il più bravo ma le leggi della concorrenza non possono essere schiacciate; la RAI, che vive di denaro pubblico, non può avere un imprenditore privato in regime di monopolio come accade ormai da qualche decennio, indipendentemente dalle appartenenze, dai colori e dalle simpatie che hanno avuto i consigli di amministrazione.

Il Governo viene in aula e dice di non poter interferire sul consiglio di amministrazione e la RAI è complice in maniera inquietante. È evidente che, se applicassimo questa regola in tutte le aziende a capitale pubblico, non potremmo stupirci se allignano il ricatto, la mafia, la delin-

quenza, la criminalità. Non possiamo continuare ad appaltare senza dare possibilità alle nuove energie, alle nuove professionalità. Signor sottosegretario, lei deve spiegarci perché chi vuole lavorare con la RAI e allestire programmi, anziché rivolgersi alla dirigenza RAI deve rivolgersi ad un privato. Questa è la risposta che chiedo al Governo e non l'elenco dei programmi, perché all'elenco che lei ha fatto io potrei aggiungere gli ultimi programmi di questi giorni. Mentre siamo qui in aula, infatti, viene preparato il programma di Gianni Morandi del sabato sera su Raiuno; pare si tratti di 2 miliardi e 200 milioni di vecchie lire per 15 puntate, quindi 33 miliardi che sono stati appaltati.

Chiunque si muova in questo settore deve pertanto rivolgersi al Ballandi. Vi domando se ciò sia concepibile, soprattutto da parte di un'azienda che ha un contratto con il ministero e, quindi, con il Governo. Quando un'amministrazione pubblica ha un rapporto diretto con un'azienda, la prima cosa che deve fare è garantire se stessa e la collettività sulla trasparenza degli appalti. Questa è la prima cosa: lo deve fare il comune quando si tratta di società per azioni a capitale a maggioranza pubblica, lo deve fare il Governo quando ha un contratto con un'azienda.

Signor sottosegretario, sono dispiaciuto della sua risposta, perché è una risposta evasiva, una di quelle risposte che non mi auguro mai possa provenire dal Governo di centrodestra. Sono le risposte che sono state già date dal Governo di centrosinistra, le stesse risposte fornite da coloro che sono collusi con questo sistema clientelare. Mi auguro che il sottosegretario voglia compiere un'appendice di istruttoria, lui personalmente o il ministro, perché non è accettabile che si venga qui con la stessa spudoratezza di coloro che erano complici di certi inquietanti metodi. Sono convinto che il Governo non lo sia, e pertanto non si faccia prendere in giro dai soliti signori della RAI che ritengono di essere padroni di una cosa che non è loro.

**(Oneri sostenuti dalla RAI per il ricorso al TAR contro la decisione di bloccare la cessione del 49 per cento di Raiway a Crown Castle - n. 3-00791)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00791 (vedi l'allegato A - *interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene opportuno far presente che sul contenzioso instauratosi tra il Ministero delle comunicazioni e la concessionaria RAI in ordine al diniego della presa d'atto dell'operazione di cessione del 49 per cento del capitale di Raiway (interamente detenuto dalla RAI) alla società CCR, indirettamente controllata dalla società statunitense Crown-Castle, è intervenuta la sentenza del TAR Lazio del 12 marzo 2002, che ha respinto il ricorso.

Tuttavia, il giudice adito, attesa la complessità e novità delle questioni sottoposte al suo giudizio, ha stabilito di compensare tra le parti le spese di lite e gli onorari di causa.

La società RAI - interessata sulla questione sollevata dall'onorevole interrogante - ha comunicato di non ritenere percorribile l'ipotesi di far ricadere gli oneri sostenuti dalla società in sede giudiziale sui membri del precedente consiglio di amministrazione, anche in considerazione del fatto che, nel corso del giudizio, non vi è stata dichiarazione di temerarietà della lite, né risulta che vi sia stata richiesta in tal senso da parte della difesa erariale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole sottosegretario, credo che questa vicenda, benché minimale e coinvolgente aspetti differenti da quelli toccati nelle precedenti interrogazioni,

possa inquadarsi nel solco di quanto abbiamo appena sentito affermare in modo estremamente determinato dal collega onorevole Buontempo. Onorevole sottosegretario, questa vicenda, che io stesso ho appena finito di dichiarare minimale, è comunque sintomatica di quel modo di essere di coloro che, anziché rendersi conto di essere al servizio della cosa pubblica, erano e si consideravano i signori della RAI.

Il significato più profondo dell'iniziativa giudiziale assunta dal fortunatamente scaduto consiglio di amministrazione della RAI è assai semplice, è assai poco commendevole ed è del tutto strumentale: essa ha rappresentato uno dei capitoli della guerra ingaggiata da Roberto Zaccaria contro il Governo in carica e, segnatamente, contro il ministro onorevole Maurizio Gasparri. Nessun problema nello scatenare o nel subire battaglie o guerre avendo come avversario Zaccaria e compagni: essi sono dei perdenti se vengono meno gli sponsor di cui sono servizievoli lacchè; le guerre, però, questi signori le devono fare, caro sottosegretario, utilizzando soldi privati e non soldi pubblici.

La causa di cui trattiamo, relativa alla cessione di Raiway indirettamente all'americana Crown Castle per 409 milioni di euro era palesemente infondata. Onorevole sottosegretario, il problema non riguarda tanto la dichiarazione di compensazione delle spese. Il problema è che il nuovo consiglio di amministrazione della RAI, per evitare le giuste critiche e le preoccupazioni avanzate prima dal collega Volontè e poi, più segnatamente e marcatamente, dal collega Buontempo, deve mostrare una cesura con il passato rispetto ad una modalità di utilizzo del denaro pubblico e di valutazione delle modalità di gestione di un servizio pubblico come quello della RAI.

Onorevole sottosegretario, prima di essere un parlamentare sono un contribuente che non accetta l'idea di dover tirare fuori soldi di tasca propria per far sì che qualcuno, men che meno Zaccaria, li possa utilizzare per condurre guerre politiche. Quest'ultimo, se proprio ha bi-

sogno di denaro, deve rivolgersi probabilmente ai settori di cui è stato — come ho detto — servizievole lacchè senza utilizzare denaro pubblico.

Questa causa era palesemente infondata e lo dimostra anche la rapidità e la motivazione della sentenza del tribunale amministrativo regionale. Vi è un'enormità di articoli di giornali, specializzati e non, che dimostrano come quella causa sia stata intentata non per ragioni di giustizia e ancor meno per la tutela di interessi economici della RAI (che sono stati indubbiamente perseguiti dall'attività del ministro Gasparri, attraverso una cessione lucrosa e, quindi, interessante dal punto di vista degli interessi economici della RAI); è stata, dunque, una causa avviata al solo fine di combattere strenuamente quella battaglia che, pur sapendo essere ormai perduta, voleva portare avanti con la protervia e con la tracotanza di chi — come diceva Buontempo — si sente signore della guerra e non persona dedita ad un pubblico servizio.

L'attuale consiglio di amministrazione della RAI ha ritenuto di non approfondire tale questione, al di là di ciò che dice il TAR: il consiglio di amministrazione ha un potere autonomo di valutazione anche in ordine alle motivazioni che hanno indotto i loro predecessori ad assumere iniziative e non a giocare con i *gentlemen's agreement* che si stringono, ovviamente, quando si parla di soldi che non sono propri. Sono assolutamente certo che in una qualsiasi azienda privata (che sia tale sul serio), ove fossero in discussione i denari di coloro che siedono al tavolo del consiglio di amministrazione, la valutazione sarebbe ben diversa.

Dunque, se l'attuale consiglio d'amministrazione della RAI, per *gentlemen's agreement* o attraverso una capziosa interpretazione della parte del dispositivo della sentenza che dichiara la compensazione delle spese — me lo consenta perché è lecito anche per un parlamentare, ancora non so per quanto tempo, criticare le sentenze concernenti problemi giuridici complessi, anche se ritengo che dal punto di vista giuridico la situazione fosse lim-

pidata e di una assoluta tranquillità di giudizio — ha scelto questa strada, non posso che esprimere qualcosa che è un misto fra l'esecrazione e lo sdegno.

Non tanto mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta in quanto lei è sottosegretario, ma in quanto è latrice di una risposta che proviene dal consiglio di amministrazione della RAI che, come giustamente osservavano i colleghi, dal punto di vista pratico è qualcosa di pirandelliano o di kafkiano, perché sembra che sia cambiato tutto per far sì che tutto rimanga come prima.

**(Rinvio interrogazione Carlucci  
n. 3-00957).**

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi fra i rappresentanti del Governo e gli interroganti, lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Carlucci n. 3-00957, riguardante le lacune della legge n. 28 del 2000 sulla parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie, è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta ad uno strumento  
di sindacato ispettivo (ore 11,18).**

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, prendo la parola per pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione. Mi pare molto grave che, in presenza di interrogazioni parlamentari, il Governo non venga a rispondere in aula e prenda provvedimenti di natura amministrativa sullo stesso argomento. Mi riferisco al ministro Urbani che, pur giacendo alla Camera una mia interrogazione sull'obelisco di Axum, risalente

all'inizio della legislatura durante una pubblica manifestazione, alla presenza del figlio di Gheddafi, ha annunciato la restituzione della Venere rinvenuta in Cirenaica nel 1911. Dunque, ho presentato un'altra interrogazione perché ritengo non possa essere atto del Governo disporre di un bene indisponibile e ritengo non sufficiente che il ministro emani un proprio decreto per declassare un bene pubblico indisponibile a bene di proprietà dello Stato.

**PRESIDENTE.** Dunque, lei chiede di sollecitare il Governo per la risposta alla sua interrogazione?

**TEODORO BUONTEMPO.** La Presidenza, nel sollecitare tale risposta, dovrebbe anche far presente al Governo che l'interrogazione parlamentare ha priorità specialmente quando il Governo vuole compiere atti più di pertinenza del Parlamento che non propri.

Per quanto riguarda l'obelisco di Axum, vi sono problemi di ordine tecnico che richiedono alcuni mesi e vedremo come finirà questa vicenda. Per quanto, invece, riguarda la Venere la prego di sollecitare una risposta prima di qualunque atto posto a restituirla a Gheddafi, che nulla ha restituito agli italiani mandati via dalla Libia a cui è stato rubato tutto (la restituzione dei beni agli italiani è ancora un problema molto sentito da parte nostra).

Spero non si ripeta che il Governo compia atti prima di rispondere al Parlamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, la Presidenza certamente interesserà il Governo perché risponda velocemente alla sua interrogazione anche in relazione ai fatti che lei ha segnalato.

Sospendo ora la seduta che riprenderà alle ore 12 con l'esposizione economico-finanziaria e l'esposizione relativa al bilancio di previsione.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12.**

### **Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ricordo che questa esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra di bilancio, previsto dalla legislazione vigente.

L'esposizione ha luogo presso la Camera a cui sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

Ricordo inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento del Governo non si dà luogo a dibattito. I deputati potranno, infatti, esprimere compiutamente le loro valutazioni sulla manovra economica nelle varie sedi parlamentari, secondo i tempi e le modalità che regolano la sessione di bilancio.

Ha pertanto facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti.

**GIULIO TREMONTI, Ministro dell'economia e delle finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 19 settembre scorso in quest'aula abbiamo discusso in forma ampia, intensa, mi permetto di dire in forma seria, gli scenari di politica economica e la posizione del nostro paese. Concentro, conseguentemente, questo intervento sulla legge finanziaria per il 2003, con la premessa che questa legge finanziaria si basa sistematicamente su due decreti-legge, che la precedono: il decreto-legge n. 63 e il decreto-legge n. 194. Il primo, riguardante la « Patrimonio dello Stato Spa » e la « Infrastrutture Spa », consente non solo maggiori entrate (dalla Patrimonio Spa), ma anche una diversa configurazione degli assetti di spesa pubblica sul comparto delle infrastrutture. Il decreto-legge n. 194, invece, è mirato ad assicurare un maggiore grado di credibilità nella configurazione dei tendenziali di spesa pubblica.

Le leggi finanziarie si caratterizzano essenzialmente per tre voci: crescita, indebitamento netto ed entità della manovra correttiva. Questa legge finanziaria articola tali voci come segue. Per quanto riguarda la crescita, è il 2,3 per cento: questo è il numero di consenso europeo. Il Governo della Repubblica ha scelto di adottare il numero che è attualmente identificato in sede di Commissione europea. Si tratta di un numero che può essere discusso tecnicamente e politicamente, tuttavia la scelta politica del Governo è stata quella di adottare non un numero diverso, ma il numero di consenso europeo.

Per quanto riguarda l'indebitamento netto, è l'1,5 per cento. In occasione del dibattito svoltosi lo scorso 19 settembre, il Governo era a conoscenza della proposta che sarebbe stata formulata dalla Commissione europea, in ordine ad un diverso posizionamento sull'asse del tempo degli obiettivi di *close to balance* e in ordine ad una più precisa tecnica di calcolo dei cosiddetti *output gap*. In quella sede non era possibile al Governo rendere esplicita quella che poi sarebbe diventata una formale proposta della Commissione europea (che sarà discussa lunedì prossimo in sede di eurogruppo e martedì mattina prossimo in sede di Ecofin).

Credo che quella determinazione, venuta due giorni dopo la discussione svoltasi in aula, rimuova molti degli argomenti critici, formulati sul DPEF, sulla serie di obiettivi e sull'entità della manovra. A quella data credo fosse abbastanza evidente a tutti che lo scenario si stava muovendo — anche in dipendenza degli andamenti dell'economia e dei bilanci pubblici europei — in quella direzione. Ripeto, e chiudo su questo punto: il Governo sapeva, il Governo prevedeva due elementi essenziali per configurare la manovra di finanza pubblica per quest'anno e, in prospettiva, nei prossimi anni; prevedeva che gli obiettivi temporali di *cross to balance* si sarebbero spostati e che i meccanismi di calcolo dei cosiddetti *gap* si sarebbero definiti su un assetto più coerente con la logica stessa del patto, che

contiene forme intelligenti di valutazione degli effetti dei cicli economici sui conti pubblici.

Questo, a mio avviso, rimuove gran parte delle considerazioni critiche svolte a proposito delle previsioni del Governo e dell'impostazione della manovra. Viene archiviato un armamentario — anche se, ovviamente, resta lo spazio per la discussione e per l'opposizione politica, al fine di formulare tutti gli argomenti che è libera di formulare — e vengono rimosse tutte le basi culturali e tecniche dell'apparato di argomentazioni in senso critico che ho ascoltato, in questa sede, il 19 settembre. Ipotesi e numeri, formulati in senso critico, risultano tutti superati da questa nuova determinazione.

Ho sentito ipotizzare una manovra che avrebbe dovuto essere di 38 miliardi di euro e, per di più, strutturale. Resto in attesa di conoscere perché 38 miliardi di euro e il senso del termine « strutturale » in un contesto di criticità economica. Sarà vivo impegno del Governo analizzare quella proposta e i contenuti della stessa; dunque, come e perché 38 miliardi di euro di manovra alternativa e correttiva che sarebbe dovuta essere strutturale, necessaria, senza impatto sulla vita dei cittadini.

L'entità della manovra che ipotizziamo è pari a 20 miliardi di euro, cifra che ci consente di rispettare il patto con l'Europa, il patto per l'Italia, il patto con i cittadini elettori.

La sintesi politica della finanziaria che presentiamo è rigore e sviluppo. Rigore sulla struttura e sulla dinamica della spesa pubblica, come definite dalla finanziaria, comporta due ordini di considerazioni: una quantitativa ed una qualitativa.

Per quanto concerne quella quantitativa, la spesa corrente, al netto degli interessi, aumenta. Conseguentemente, risulta curioso ascoltare critiche vizzate da una contraddizione intrinseca: la spesa pubblica verrebbe tagliata, i conti pubblici verrebbero sfondati in conseguenza delle dinamiche di spesa. In realtà, noi forniamo questo dato: la spesa pubblica, al netto degli interessi, aumenta, ma in ma-

niera contenuta, con una incidenza sul prodotto interno lordo, che scende dal 38,1 per cento al 37,6 per cento.

Questo significa che non vi sarà alcun taglio alla spesa sociale, alcuna riduzione delle prestazioni pensionistiche, alcuna riduzione delle prestazioni sanitarie. Significa, invece, buongoverno dei Ministeri, degli enti centrali, dei governi locali nonché economie di bilancio sugli acquisti e una rigorosa definizione delle procedure di spesa.

Ritengo che molta attenzione debba essere riservata a queste materie: le procedure di acquisizione dei beni e dei servizi, le procedure di gara, una diversa disciplina della responsabilità dei soggetti preposti alla spesa pubblica, effettiva applicazione del patto di stabilità, esteso dall'Europa verso l'Italia nel suo insieme e dal Governo centrale verso i governi locali.

L'impatto che si prevede — lo ripeto — è quello tipico e proprio non di tagli ma di contenimenti delle dinamiche di crescita della spesa, contenimenti che stimiamo perfettamente assorbibili in termini di economie nell'attività di spesa, ferme le esclusioni che riguardano i comuni di piccola dimensione e le aree strategiche del settore pubblico.

Per quanto concerne l'aspetto qualitativo, nell'impostazione della finanziaria sono evidenti e fondamentali diverse discipline sostanziali delle procedure di spesa per infrastrutture — e ne ho parlato a proposito dell'esternalizzazione dal bilancio pubblico della spesa per infrastrutture, che sono finanziabili via mercato —, con una diversa configurazione dei cosiddetti trasferimenti alle imprese, a condizione di beneficio equivalente netto per il soggetto beneficiario: i trasferimenti non sono più operati nella logica del fondo perduto ma in una logica mista combinata tra fondo perduto e finanziamento ventennale allo 0,50 per cento, in modo da determinare un maggiore effetto di responsabilità nei beneficiari, una migliore tecnica di controllo e — ripeto — di responsabilità a beneficio economico invariato e con una diversa qualificazione di questa voce di trasferimento nei conti

pubblici. Tanto la prima quanto la seconda variante, sostanziali nei meccanismi di spesa pubblica, sono derivate dai modelli europei. È raro trovare in un bilancio europeo la formula *grants*; è molto più facile trovare la formula *loan* oppure la combinazione *grants* e *loan*. Ed è esattamente la scelta che abbiamo fatto.

Due sono le riforme sostanziali, per sintetizzare la parte di struttura del bilancio pubblico come deriva da questa manovra. La prima riguarda la trasformazione dei ministeri e di alcuni enti in autonomi centri di bilancio: a fronte di una limitata riduzione dei trasferimenti relativa al comparto degli acquisti per beni e servizi — evidentemente, non relativa al comparto di spesa fissa per le prestazioni ai cittadini o per gli stipendi —, vi è la possibilità di utilizzare, nei limiti percentuali definiti dalla proposta di legge, forme di flessibilità e di spostamento di risorse da un capitolo omogeneo ad un altro capitolo, per rendere più efficace l'azione dei ministeri.

La seconda riforma derivante da questa finanziaria è rappresentata dall'avvio sostanziale, e non formale, del federalismo fiscale. Si esce da un'asimmetria tra il federalismo — o qualcosa di simile al federalismo — previsto nel titolo V della Costituzione e l'invarianza del sistema di finanza pubblica, dipendente dall'esigenza e dalla presupposizione di una legge quadro di finanza pubblica. Nella manovra finanziaria il meccanismo determina l'impegno politico verso una riforma istituzionale fondamentale che è quella del federalismo fiscale. Si esce da un meccanismo asimmetrico: il federalismo sostanziale ma non fiscale. Si esce da una situazione che è normale sia anomala: la modifica del titolo V diventa Costituzione di questo paese nell'autunno dell'anno scorso. Si tratta di alcuni mesi, neanche un anno (autunno dell'anno scorso, siamo a settembre di quest'anno): nell'evoluzione dei sistemi istituzionali alcuni mesi rappresentano un tempo breve.

Ed è rapida la risposta. Inizia un processo prima di studio e poi di proposta politica di assetto di federalismo fiscale in questo paese e sarà, credo, ampia, intensa

e importante la discussione culturale, tecnica e poi politica su questo punto. Si esce da un sistema di federalismo fatto da interventi estemporanei e da marginali evoluzioni del vecchio sistema e l'obiettivo è quello di entrare in un assetto di finanza pubblica coerente con il titolo V della nuova Costituzione della Repubblica.

Ho parlato di rigore e di sviluppo. È rispettato integralmente il patto per l'Italia con meno tasse sui redditi medio-bassi ed è questa — noi stimiamo — la più grande riduzione dell'IRPEF mai operata complessivamente: si tratta di un intervento che realizza il primo modulo della nostra riforma fiscale. Dalla riduzione dell'IRPEF così strutturata conseguono tre effetti positivi: una maggiore equità; è stato detto che la riforma fiscale del Governo determinerà effetti regressivi ed una distribuzione perversa del carico fiscale; dalla nuova curva dell'IRPEF sarà evidente l'effetto opposto; un minore costo del lavoro, data la concentrazione delle riduzioni sui redditi bassi e medi, con specifico riferimento ai redditi da lavoro dipendente; data questa struttura di riduzione fiscale, noi assumiamo una maggiore domanda sui beni di consumo; l'avvio della riduzione dell'IRAP, a partire dal costo del lavoro, concentrata sulla piccola impresa, artigianale e commerciale, sui contratti di formazione e lavoro, sulle borse di studio; riduzione di due punti percentuali dell'aliquota formale dell'imposizione sulle società.

In particolare, per quanto concerne l'IRPEF. Questa è una scelta assolutamente coerente con il patto per l'Italia e con i nostri interlocutori nel patto per l'Italia e qui specificamente con le forze sindacali che hanno sottoscritto quel patto: gli sgravi riguardano soprattutto i contribuenti fino a 25 mila euro, area in cui sono concentrati i soggetti che vengono principalmente avvantaggiati. La platea è costituita da più di 23 milioni di soggetti: questi beneficiano dell'84 per cento del totale degli sgravi concessi e questo fa giustizia delle tesi che abbiamo sentito sostenere tante volte ipotizzando curve diverse dalle quali erano assenti le componenti delle deduzioni e delle detrazioni. L'84 per cento degli sgravi

si concentra su una platea estesissima formata da redditi bassi. In ogni caso, quasi tutti i contribuenti, sia pure in misura marginale, hanno dei benefici, ma certamente in misura largamente inferiore. Per i lavoratori dipendenti la riduzione dell'IRPEF è in media pari a 436 euro, per i redditi fino a 11 mila euro; pari a 295 euro circa per i redditi tra 11 e 18 mila euro; pari a 214 euro per i redditi tra 18 mila e 25 mila euro. Per i circa 5,5 milioni di contribuenti che sono al di sopra dei 25 mila euro la riduzione media è molto più contenuta. Per i pensionati fino a 11 mila euro, il risparmio medio è pari a 303 euro e per quelli oltre i 25 mila euro il risparmio è largamente inferiore, ma si tratta di soggetti che hanno una posizione reddituale un po' migliore.

Nei tre casi tipici previsti negli accordi sottoscritti per il « patto con l'Italia » si ha: per un imponibile da lavoro dipendente, senza carichi familiari, pari a 9 mila euro, una riduzione di 561 euro, il 56 per cento in meno rispetto al sistema in corso; per un imponibile da lavoro dipendente, senza carichi familiari, pari a 17 mila 500 euro, una riduzione di 287 euro, il 9 per cento in meno; per un imponibile di pensione pari a 7 mila 500 euro, una riduzione di 307 euro, ciò vuol dire che i soggetti interessati non pagano più imposte. Questi sono i tre casi su cui ci siamo impegnati con il sindacato e per cui abbiamo rispettato il patto.

Tutte le pensioni corrispondenti a redditi fino a 7 mila 500 euro — si tratta di circa 7 milioni 600 mila nostri concittadini — sono escluse dall'applicazione dell'IRPEF. Escono dal campo di applicazione dell'IRPEF 800 mila lavoratori dipendenti, così gli esclusi in totale raggiungono i 2 milioni di soggetti.

Le riduzioni IRAP riguardano tre milioni e 400 mila piccole imprese, tra queste le imprese interessate dal maggior effetto della riduzione sono quelle con un imponibile posizionato tra 5 mila e 7 mila euro. Le altre imprese — pari a quasi un milione — sono interessate da una riduzione pari a circa 2 mila euro per lavoratore, riduzione prevista per i cinque primi lavoratori e posizionata sotto una soglia quantitativa di fatturato.

Per quanto riguarda l'IRPEG — si è già parlato di una riduzione pari a due punti percentuali — la riduzione riguarda 356 mila tra imprese costituite nella forma di società di capitali ed enti commerciali.

Un ultimo fondamentale riferimento agli interventi per il Mezzogiorno del paese. La legge finanziaria attua gli impegni assunti prima nel DPEF e poi nel « patto per l'Italia »; non solo non sacrifica ma rafforza l'impegno finanziario per il Mezzogiorno del nostro paese con il doppio obiettivo di conseguire un tasso di crescita significativamente e stabilmente superiore a quello medio dell'Europa e di raggiungere entro il 2008 un tasso di attività pari al 60 per cento.

Questi sono gli obiettivi congiuntamente posti nel DPEF e nel « patto per l'Italia ». Dati questi obiettivi, questa legge finanziaria prevede risorse finanziarie aggiuntive in conto capitale superiori in assoluto ed in percentuale sul prodotto interno lordo a quelle medie degli ultimi anni, così da far ripartire gli investimenti per la crescita. In particolare, si tratta di investimenti pubblici in infrastrutture materiali ed immateriali, del *bonus* per l'occupazione, del prestito d'onore. È fondamentale — e concludo — l'utilizzo di un nuovo strumento costituito nella sede del CIPE, volto a funzionare come strumento per rendere flessibile l'utilizzo dei fondi disponibili, per rimuovere l'inconveniente costituito dall'asimmetria tra esigenze di finanziamento e residui, per rimuovere l'assurdo di un sistema che vedeva il Governo corto di risorse su provvedimenti che tiravano risorse e lungo di risorse su provvedimenti che non tiravano risorse.

Per evitare l'asimmetria tra fabbisogno da una parte e residui dall'altra, pensiamo sia fondamentale la scelta di uno strumento che consenta al Governo di approntare una strategia basata sulla flessibilità, una strategia di concentrazione degli interventi al servizio dell'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. È così conclusa l'esposizione economico-finanziaria.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15, con votazioni mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castagnetti, Giovanardi, Mazzocchi e Rotondi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale (1798) (ore 15,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

Ricordo che nella seduta del 26 settembre scorso è stata respinta la questione pregiudiziale Vigni ed altri n. 1.

**(Esame degli articoli — A.C. 1798)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 1798 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha altresì espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 1798 sezione 3*).

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Lupi 6.30 e 7.4.

Avverto altresì che la Presidenza, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, non ritiene ammissibili, in quanto estranei al contenuto del disegno di legge in esame — che reca disposizioni in materia ambientale, senza alcun riferimento alla disciplina del trattamento economico o all'inquadramento del personale — i seguenti articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A — A.C. 1798 sezione 1*): Tagliatela 4.01, relativo al trattamento economico ed ai benefici dei membri dei consigli direttivi degli enti parco nazionali; Mereu 8.02 e Brusco 8.01, concernenti l'inquadramento di personale dell'Ente poste italiane Spa nei ruoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Informo l'Assemblea, che in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni scalare.

A tal fine i gruppi hanno segnalato gli emendamenti da porre comunque in votazione.

#### **(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1798)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1798 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di prestare attenzione.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, comprendo che il lavoro del relatore sia difficile. Vorrei ribadire che noi riteniamo sia assolutamente necessario rimettere ordine nelle leggi in materia ambientale, semplificare e razionalizzare. Siamo contrari a questo provvedimento non per lo scopo che si prefigge, ma anche per i mezzi cui ricorre, per la genericità e la contrarietà dei criteri, per l'inserimento di norme assai pericolose e per la previsione di una sorta di condono o sanatoria o indulto, chiamiamolo come vogliamo.

Vorrei segnalare, in particolare, una norma che mi sembra, all'articolo 2, sintomatica di questa confusione e genericità. La lettera *c*) dell'articolo 2 prevede che la normativa debba garantire l'omogeneità delle norme ambientali con la normativa vigente negli altri paesi dell'Unione europea, al fine di evitare fenomeni di distorsione della concorrenza e danni alla competitività delle imprese.

Una norma di questo genere comporterebbe che la legislazione italiana si adattasse al livello più basso delle legislazioni europee esistenti, perché non c'è dubbio che la legislazione in materia ambientale pone vincoli alle imprese in vista del bene complessivo rappresentato dalla tutela dell'ambiente. Poiché qui non sono indicati — aspetto che finiscano di discutere, la ringrazio onorevole Mantini — i criteri ai quali occorre fare riferimento e non si menzionano i livelli dell'Unione europea, bensì si fa riferimento agli Stati membri dell'Unione europea, è evidente che il criterio dato al legislatore delegato è quello di adeguarsi al livello più basso, perché quest'ultimo è quello che garantisce rispetto al rischio di fenomeni di distorsione della concorrenza e di danni alla competitività delle imprese. Non che questi non siano valori positivi, ma non c'è nessun altro valore in bilanciamento con quello della tutela dell'ambiente, che è un valore fondamentale, non soltanto per noi e per i nostri principi costituzionali, ma anche per la sopravvivenza delle genera-

zioni future. Questo è un esempio tipico, emblematico delle ragioni per le quali noi siamo contrari.

Sulle singole questioni interverranno i colleghi che hanno maggiore competenza rispetto al sottoscritto. Intendo porre alla sua attenzione e a quella dei colleghi una questione di politica generale, anzi due: in primo luogo, questo provvedimento — si è discusso su tale aspetto a lungo in Commissione — sottrae sostanzialmente al Parlamento per circa tre anni ogni funzione legislativa in questa materia. Il Governo infatti ha un anno per deliberare e due anni per emanare i decreti legislativi.

Naturalmente il Parlamento, nel frattempo, può benissimo prendere misure di carattere legislativo, ma si tratta di misure che non hanno alcun effetto concreto, perché questa delega consente comunque di adeguare, correggere e sistemare queste misure nel quadro generale dei testi unici o delle leggi delegate che verranno adottate.

C'è un punto di fondo che va chiarito. In tutta questa legislatura, noi stiamo assistendo ad un cambiamento della forma materiale di governo, cioè al cambiamento dei rapporti materiali fra Parlamento e Governo e vorrei, senza alcuna polemica, indicare alcuni elementi specifici, perché credo interessi tutti quanti noi sapere se stiamo andando in questa direzione per una deliberata strategia di governo — che è discutibile, ma si accetta — oppure sulla base della sottovalutazione di alcuni elementi istituzionali che vengono messi in moto e che poi non si riescono più a governare perché hanno una loro logica.

In questa legislatura sono aumentate le deleghe. Il Governo ha chiesto, in questa legislatura, 47 deleghe, ma sinora ben 44 sono rimaste inattuato. In altre parole, c'è una richiesta continua al Parlamento di deleghe — quindi, di spostamento di potere legislativo dal Parlamento al Governo — che però il Governo non riesce ad esaurire (infatti, in questa legislatura, ne ha coperte soltanto quattro).

Se andiamo a vedere i decreti-legge, la situazione è ancor più paradossale. Prima della sentenza della Corte costituzionale che impediva al Governo di reiterare i

decreti-legge, la media mensile era di quattro decreti-legge al mese. In questa legislatura, la media è superiore: siamo a 4,31 decreti-legge. Il Governo cioè sta adottando decreti-legge con una frequenza maggiore rispetto a quella che avevamo prima che fosse emanata la famosa sentenza della Corte costituzionale.

Questo intreccio tra deleghe legislative che aumentano (a cui il Governo però, come abbiamo visto, non riesce a rispondere) e aumento dei decreti-legge (persino rispetto a quanto accadeva prima della sentenza della Corte) comporta uno spostamento di poteri rilevanti dal Parlamento verso il Governo.

A questo si aggiunge una serie di provvedimenti che spostano ulteriori funzioni. Noi esamineremo — non ho capito bene se domani o in altra seduta — il cosiddetto disegno di legge tagliaspese, il quale sposta — lo sanno bene i colleghi che sono in quest'aula — una serie di poteri tipici, radicati nella tradizione parlamentare — qual è il potere di decidere, per ciascuna legge, quale spesa va indicata —, a livello di potere amministrativo o di funzioni del Governo, sottraendoli al Parlamento.

Vede, signor Presidente — lo dico anche al sottosegretario —, stiamo assistendo ad un processo di amministrativizzazione di decisioni di grande valore politico. La legge obiettivo, quella sulle infrastrutture, ha lo stesso assetto: poteri che erano del Parlamento sono stati trasferiti a livello amministrativo. Il fondo unico sul Mezzogiorno è un altro esempio: sottrae sostanzialmente un rapporto tra legge e risorse, creando un fondo unico di risorse che è gestito a livello amministrativo. E ancora: l'eliminazione dell'automatismo del credito d'imposta. Quando avete cancellato l'automatismo del credito di imposta, stabilendo che quel credito poteva essere ottenuto in seguito a domanda, sostanzialmente avete amministrativizzato un potere, una funzione, che era automatica.

Tutto questo comporta un primo effetto — che può non essere particolarmente interessante per alcuni di noi o di voi — che è la sottovalutazione del ruolo del Parlamento, la sottovalutazione del

ruolo della maggioranza: si tolgono funzioni alla maggioranza, si tolgono funzioni all'opposizione, si tolgono funzioni alla rappresentanza generale del paese. Questo produce uno squilibrio nei rapporti tra Parlamento e Governo — che riguarda appunto la forma di governo — e lo scatenarsi di conflitti sempre più aperti all'interno del Governo.

Mi pare, infatti, che stiamo assistendo ad un fenomeno inedito fino a qualche mese fa: il moltiplicarsi di conflitti tra ministri, sottosegretari, viceministri e così via. Il moltiplicarsi di questi conflitti non dipende da un improvviso nervosismo individuale, ma dal fatto che si stanno spostando sul Governo una serie di funzioni decidenti che non sono previste negli schemi istituzionali. Allora, naturalmente — questo lo si comprende — vi è l'ansia di ciascun ministro, di ciascun uomo di Governo di non farsi sottrarre una parte delle risorse o di appropriarsi di altre risorse. Quindi, questo tipo di meccanismo — ripeto — apre dei conflitti perché siamo al di fuori del quadro istituzionale.

Poi, naturalmente, ogniqualvolta aumenta la scelta discrezionale dell'esecutivo o dell'amministrazione, ritengo sia inevitabile che aumentino gli effetti di clientelismo e di inefficienza.

Parlavo di questo tipo di fenomeni con un amico costituzionalista di un altro paese e lui affermava che un tale stato di cose lo colpiva molto, come se un grande pitone ingoiasse una bestia più grande di lui e non riuscisse a digerirla, rimanendo lì bloccato perché non più in grado di muoversi. Voi, Governo ed amministrazione, con questo tipo di provvedimenti che state adottando — e che avete già adottato — state sostanzialmente un po' immobilizzando voi stessi, perché il carico di oneri che vi state assumendo è superiore alle capacità di risposta.

Devo ammettere che non so dire se il fenomeno che sto descrivendo sia frutto di errori o di un metodo di governo, credo però si tratti di un metodo di governo, che forse non era stato strategicamente preordinato ma che era chiaramente intuibile sin dalle prime scelte.

Molto tempo fa, Luhmann, un sociologo della politica tedesco, si pose il problema di come si potesse governare la complessità nelle democrazie moderne e pose il problema della necessità di governare per divisione. Il punto fondamentale del suo ragionamento è il seguente: essendoci più domande che capacità di risposta, la selezione delle risposte mediante un coinvolgimento complessivo della società comporta dei costi e dei rischi politici troppo elevati, quindi il Governo deve frantumare la società, prendere pezzi di essa, negoziare con loro, in modo — se possibile — da sottrarre i meccanismi decisionali all'opinione pubblica (ho riassunto il tutto in poche parole e senza alcuna offesa al pensiero, molto più complesso, di quello studioso).

L'altro metodo di governo è quello per coesione e ciò significa concertazione, corresponsabilizzazione, valorizzazione del Parlamento come sede della rappresentanza generale della sovranità popolare, insomma Parlamento non come potere tra i poteri ma come primo potere della Repubblica perché detentore della sovranità popolare.

Quando invece si governa per divisione — e questo è quello che secondo me sta accadendo con il Governo di centrodestra —, si ha la rottura della concertazione, che c'è stata, la rottura del fronte sindacale, che c'è stata, si hanno misure punitive o di criminalizzazione nei confronti dell'avversario politico la polemica sull'articolo 18 (misure punitive) e misure di criminalizzazione dell'avversario politico (è la prima volta che una maggioranza istituisce delle Commissioni di inchiesta contro l'opposizione, Telekom Serbia e Mitrokhin), la rottura della solidarietà sud-nord, la trasformazione dell'ipotesi federale nella devoluzione, che è una cosa completamente diversa. Molti uomini di Governo usano spesso queste espressioni allo stesso modo, quasi significassero la stessa cosa, ma così non è. La devoluzione significa, infatti, spostamento di poteri alle regioni che li richiedono, mentre il federalismo è la

ristrutturazione complessiva della forma dello Stato (si parte dai comuni, si sale alle province e quindi alle regioni).

Signor Presidente, ho visto anche questa logica della divisione in un recente intervento del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Fini. Vi è infatti a Bolzano un referendum per intitolare nuovamente la piazza, che attualmente è Piazza della pace, Piazza della vittoria: è un modo per lacerare!

Mi dispiace che chi rappresenta il complesso del paese vada lì per dividere. In altre occasioni ho apprezzato l'uomo politico di cui stiamo parlando, ma recarsi in quel posto per fare — come dice il Presidente del Consiglio — una battaglia, per tornare a lacerazioni del passato, ritengo sia come l'ultima coda di una cultura politica che intende governare per lacerazioni e per divisioni e non per coesione.

Devo dire che ho visto in questo quadro anche la polemica sulle *authority*. La polemica la facemmo anche nella scorsa legislatura, ma con un altro scopo: quello di stabilire regole di responsabilità per molte *authority*, che non ne avevano. Qui invece si sta ponendo un'altra questione, cioè la riconduzione del potere delle *authority* all'interno dell'esecutivo (cioè una riconduzione di altri poteri all'interno di quest'ultimo per le ragioni che abbiamo ricordato prima). Devo dire che lo *spoils system*, così come viene adottato da alcuni ministri — non tutti, ma alcuni ministri — in questa fase, risponde anche a questa logica perché, se si deve frantumare, dividere e negoziare con ciascuna parte, si ha bisogno di un apparato che si fondi non sul principio di lealtà, ma su quello di fedeltà! Quindi, si devono anche cacciare funzionari leali, anche se sono competenti, perché non sono ritenuti fedeli!

Tutto questo, come vedete, è un quadro complessivo di un sistema di governo che muta il rapporto Parlamento-Governo, il rapporto società civile e Governo e produce effetti di negoziazione permanente all'ombra di un'idea antica: quella della ricorporativizzazione della società italiana!

Quello che state facendo è frantumare la società al fine di negoziare con ciascun

pezzo della stessa! Quali sono i danni di questa concezione? Si divide il paese, si moltiplicano i problemi, si riduce la capacità di risposta del Governo e della pubblica amministrazione, ne soffrono la vostra capacità di Governo e la competitività del paese.

Orbene, gli emendamenti che abbiamo presentato intendono eliminare il rischio di testi costruiti attraverso negoziazioni non trasparenti. La nostra opposizione, che prende sostanza in tali emendamenti, proponendosi di eliminare il predetto rischio, di non spossare il Parlamento ma, piuttosto, di trovare modi e forme attraverso i quali il Parlamento possa seguire l'opera del Governo in questo lavoro di semplificazione, nonché di cancellare l'ennesimo condono, è diretta a ricondurre a razionalità politica il tutto.

Saremo di fronte a voi, con atteggiamento ancora più rigoroso, la prossima settimana, nei prossimi giorni, quando affronteremo l'esame del decreto « taglia spese » (che si pone sulla stessa lunghezza d'onda di questo disegno di legge), per proporre il confronto tra due metodi di governo completamente diversi: noi non condividiamo il vostro metodo di governare per divisione e riteniamo si debba governare la società italiana per coesione, per produrre coesione all'interno di essa.

Il nostro paese sta pagando questa vostra politica in termini di competitività e di confusione istituzionale. Le nostre posizioni, che spero vengano valutate con sufficiente attenzione, intendono perseguire la finalità di razionalizzazione e di semplificazione della legislazione ambientale seguendo una via totalmente diversa da quella che voi avete disegnato: una via che risponde pienamente ai principi costituzionali e trova un giusto equilibrio tra le esigenze dell'ambiente e quelle complessive della competitività italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Violante.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor Presidente, desidero precisare la posizione dei Verdi rispetto ad un disegno di legge delega che non è certamente volto al riordino ed al coordinamento della legislazione in materia ambientale, come si legge nel suo titolo: siamo di fronte ad una sorta di legislazione « tombale » in materia ambientale, nel senso che il disegno di legge in parola rappresenta la tomba della legislazione ambientale del nostro paese, oltre che un insulto alle prerogative del Parlamento.

Com'è stato già rilevato — peraltro, i deputati Verdi lo hanno rilevato in Commissione e lo ribadiranno nel corso dell'esame degli emendamenti —, è evidente che, partendo, come spesso fate, dalla premessa dell'utilità di razionalizzare (salvo riferirvi, poi, a settori recentemente razionalizzati e che, quindi, non necessitavano di ulteriori interventi; ciò conferma che, in realtà, il vostro scopo è quello di smantellare la legislazione ambientale italiana), arrivate a proporre una soluzione perversa. Difatti, qui non si tratta tanto di delega, quanto di esproprio dell'attività parlamentare, realizzata attraverso l'istituzione di una commissione che è un vero e proprio insulto al Parlamento.

Il centrosinistra aveva proposto una soluzione che è sicuramente corretta quando si verte in tema di delega: quella di istituire una Commissione bicamerale che potesse svolgere un ruolo preciso nell'attuazione della delega. Non l'avete voluta; e questo vostro atteggiamento è molto grave! Già in passato avevamo posto problemi sull'uso e sull'abuso della delega, ma qui non si tratta solo di abuso: qui c'è un esproprio scandaloso delle prerogative parlamentari!

Abbiamo detto a chiare lettere — e lo abbiamo ribadito nel corso di una conferenza stampa, in modo da rendere esplicita l'opposizione di tutto il centrosinistra e di tutta la realtà ambientalista del nostro

paese (tra poco, ci sarà anche una manifestazione, davanti a palazzo Montecitorio, indetta da tutte le associazioni e da tutte le sensibilità ambientaliste) — che il disegno di legge delega che state proponendo al Parlamento è una vergogna dal punto di vista ambientale, soprattutto perché avete cercato di nascondere una volontà che puntualmente riemerge al momento opportuno: quella del condono.

Questa volta il condono riguarda anche le aree protette, e questo con buona pace delle dichiarazioni, che abbiamo ascoltato, di alcune parti, di alcuni esponenti della maggioranza di centrodestra, che avevano detto: mai un condono edilizio, mai un condono. Al contrario, arrivate a proporre un condono vergognoso nelle aree protette invece di reintrodurre o introdurre la previsione di quei reati ambientali che tutti ritengono indispensabili e che il procuratore nazionale antimafia Vigna ha più volte sollecitato.

Ed inoltre c'è una follia sul versante dell'incenerimento, una vera e propria ubriacatura da inceneritori come soluzione delle problematiche dei rifiuti. Guardate che con riferimento a questo, se andrete avanti con questa determinazione, chiederemo che si trasferisca a questa parte della legge il quesito referendario che abbiamo proposto proprio per ridurre gli incentivi agli inceneritori che, introdotti all'inizio come completamento di una corretta filiera dei rifiuti, si sono trasformati, invece, in una perversa concorrenza tra inceneritori e raccolta differenziata, riuso, riciclo, compostaggio, le procedure moderne e civili con cui si dovrebbe affrontare il problema dei rifiuti nel nostro paese.

Quindi, è evidente che più accelererete in quella direzione più chiederemo che i cittadini possano esprimersi su questa normativa (non più su quella che sarebbe superata in peggio, in molto peggio, dall'attuale delega). Quindi, il dramma di questa proposta è che è contro l'ambiente e che fa parte di una filosofia drammatica.

Abbiamo assistito, in questi mesi di Governo (oltre un anno), ad un progressivo degrado delle politiche ambientali; voi

siete dannosi non solo all'ambiente, ma anche all'economia del nostro paese perché le imprese, di fronte a questo caos di deleghe che non si sa quando verranno realizzate (è un'incertezza totale), rischiano di non avere alcuna capacità di applicare le normative. Ci porterete fuori dal contesto europeo e dal contesto mondiale, mentre la qualità ambientale delle imprese e delle attività è un valore aggiunto nei mercati europei e mondiali.

Siete dannosi per incompetenza quando non per malafede. Questo fa seguito alla legge obiettivo Lunardi, un obbrobrio che non aiuta a realizzare le opere pubbliche ma crea il presupposto per smantellare quelle politiche di garanzia che facevano parte di ciò che era — quello sì — il federalismo, cioè la possibilità che gli enti locali avessero una voce in capitolo.

Oggi, voi avete tolto agli enti locali ogni voce in capitolo con le proposte sull'elettrosmog e sull'elettromagnetismo che hanno fatto Gasparri ed il Governo, che sono un'aberrazione rispetto a quello che le vostre stesse forze politiche, quando erano all'opposizione, raccontavano ai comitati di lotta contro l'elettrosmog, i quali oggi, ovviamente, vi prendono a pernacchie in tutta Italia. Infatti, come al solito, appena avuta la possibilità di governare, avete fatto esattamente l'opposto. Il ministro Matteoli è passato da una posizione iniziale, in cui cercava di dimostrarsi attento ai problemi ambientali, a questa delega. Egli riesce a peggiorare il quadro rispetto a Lunardi non prestando attenzione all'ambiente ma limitandosi alle chiacchiere, portando allo sfascio l'ambiente e il territorio con procedure di commissariamento e con questa normativa, che viene interpretata come una sorta di commissariamento del Parlamento, di commissariamento della Commissione ambiente del Parlamento che, a questo punto, per i prossimi anni — lo diceva oggi bene un collega — potrebbe anche sospendere i lavori, visto che si propone l'istituzione di una commissione esterna, ben pagata tra l'altro, che svolgerà un compito parlamentare.

Noi ci opporremo con grande determinazione qui e ovunque a questo disegno di legge tombale nei confronti dell'ambiente, a questa aberrazione. Vi invitiamo a valutare gli emendamenti, sperando che avrete, una volta tanto (perché non l'avete mai avuta), la capacità di valutarne il merito al fine di migliorare questa aberrante proposta. Al contrario, dovremo continuare anche su questa materia una battaglia che andrà avanti qui, al Senato e in tutte le sedi possibili insieme al movimento ambientalista, insieme alla parte della società italiana che considera aberrante questa vostra scelta, come considera assurda la Patrimonio Spa e tutte le proposte che state mettendo in campo contro l'ambiente, che sono dannose per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire per un richiamo al regolamento, però, dopo l'intervento del presidente Violante, ritengo di dover integrare le mie considerazioni con qualche osservazione che sottopongo la sua attenzione e mi affido alla sua consueta disponibilità perché voglia riferire anche al Presidente Casini alcune incombenze che io ritengo rientrano nelle sue prerogative ma anche nei suoi doveri di Presidente della Camera.

Signor Presidente, vorrei, innanzitutto, richiamare l'articolo 16-*bis* del regolamento che prevede che il Comitato per la legislazione, qualora ne sia fatta richiesta (come in questo caso), renda un parere e che questo debba essere allegato alla relazione per l'Assemblea. L'articolo 16-*bis* prevede, inoltre, che qualora le Commissioni che procedono in sede referente non intendano adeguare il testo alle condizioni contenute nel parere del Comitato per la legislazione (come, in qualche fattispecie, accade anche per questo provvedimento) il relatore debba dare conto all'Assemblea

dei motivi che hanno indotto il Comitato dei nove o la Commissione a non tenere conto delle osservazioni formulate e delle condizioni poste.

Ora, signor Presidente, come lei potrà vedere, la relazione non è stampata perché il relatore è stato autorizzato a riferire oralmente; ciò implica una conseguenza diretta ed immediata nella trasgressione di una norma regolamentare, ma questo è il meno! Il più è che noi non sappiamo quali siano i motivi che hanno indotto la Commissione di merito a non recepire le osservazioni e le argomentazioni del Comitato per la legislazione.

Signor Presidente, si appalesa, da una parte, una violazione dell'articolo 16-*bis* e, dall'altra, una oggettiva difficoltà per l'Assemblea a conoscere questi motivi e, quindi, ad esprimersi sugli emendamenti e sul provvedimento. A questo punto, signor Presidente, questo argomento, che io stesso considero marginale rispetto al complesso delle questioni che il collega Violante per gli aspetti istituzionali e il collega Pecoraro Scanio per gli aspetti di merito hanno posto, innestato sul puntuale, articolato ed autorevole intervento del presidente Violante rappresenta un'aggravante, testimone di una cultura, di un metodo che, evidentemente, sta determinando gravi disequilibri nella vita della Camera oltre che nei rapporti tra la Camera dei deputati e gli altri poteri dello Stato.

Lei ricorderà, Presidente, perché è stato mio interlocutore in altre circostanze, che io, più volte, ho sollevato, sia in occasione di discussioni di decreti-legge, sia in occasione di discussioni di deleghe legislative, il problema dei pesi e dei contrappesi che, nella nostra Costituzione, sanciscono quell'equilibrio tra i poteri che garantisce una conduzione democratica dello Stato.

Signor Presidente, l'elenco delle questioni fatto dal presidente Violante riassume queste posizioni, le rilancia e, in un contesto armonico, pone un tema più generale: il modello con il quale il centrodestra intende governare il paese. Se il presidente Violante, che lo ha solo annunciato, avesse affondato un poco di più il

bisturi sul taglia spese, avrebbe potuto aggiungere che nel decreto-legge che a breve esamineremo si prevede addirittura che un dirigente dello Stato, per quanto autorevole ed importante come il ragioniere generale, possa dichiarare, con un proprio provvedimento amministrativo, la cessazione dell'attuazione di una legge. Ebbene, con questo siamo proprio ad un paradosso e ad un'assurdità che stravolgono la vita delle istituzioni.

Signor Presidente, mi consenta di trarre una conclusione — anche perché è inutile che legga l'intervento che avevo preparato, in quanto esso ripete quanto già detto in modo più autorevole dai colleghi Violante e Pecoraro Scanio — e di approfondire un poco tali questioni. Vorrei ripetere ciò che ho già detto in altre circostanze: si apre tra di noi, tra maggioranza ed opposizione e, se mi consente, tra deputati e Presidente della Camera, una questione democratica; questo è il tema che abbiamo davanti a noi. Certo, vi è un problema di coesione sociale e di governo del paese e della cosa pubblica in uno spirito di unione; certo, vi è il problema di una distinzione tra casa comune e battaglia, lotta politica. In questo caso, però, il tema di fondo, quello principale, è la questione democratica: noi stiamo assistendo ad uno stravolgimento delle attribuzioni, delle competenze e dei poteri dei diversi organi dello Stato, alcune volte con provvedimenti simili a quello in discussione, altre volte abbiamo assistito a veri e propri soprusi rispetto alle stesse leggi dello Stato (a tal proposito potrei parlare di quante volte il Governo e la maggioranza hanno trasgredito nell'ultimo anno e mezzo l'articolo 81, comma 4, della Costituzione).

Signor Presidente, se la questione principale è quella democratica, noi non la possiamo affrontare e risolvere nell'ambito di una discussione quale quella di oggi, anche se essa ha ad oggetto un tema assai importante; ritengo, anzi, che prima o poi sarà necessario svolgere una riflessione più generale.

Signor Presidente, non spetta infatti né all'opposizione o ai singoli deputati né

tanto meno a noi che abbiamo la responsabilità di guidare i rispettivi gruppi parlamentari (nel mio caso in sostituzione del presidente del gruppo) la difesa delle prerogative del Parlamento. Questo non è compito nemmeno dall'Assemblea! Bisogna compiere un passo in più: la tutela delle prerogative della Camera dei deputati deve essere esercitata dal suo Presidente. Ebbene, il Presidente Casini più volte è intervenuto ed io gli do atto di questo con grande piacere ed apprezzamento; il fatto è che tutto — i suoi comunicati stampa, la lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, i richiami nei confronti dei ministri stessi — è rimasto inascoltato.

Signor Presidente, è rimasto inascoltato perfino il richiamo a questioni più marginali e mi riferisco a quelle, pur importanti, del funzionamento e del regolamento della Camera. Il Presidente della Camera non è riuscito ad ottenere nemmeno che il Presidente del Consiglio venisse a rispondere al *question time*, secondo un'esplicita previsione del nostro regolamento. Siamo scivolati così in basso che non vengono a rispondere nemmeno i ministri, bensì quel buon diavolo, sempre disponibile, dell'onorevole Giovanardi, che si carica di compiti e di responsabilità, a volte leggendo carte predisposte dai vari dirigenti, perché, per quanto bravo e capace, non può essere onnisciente.

Nei rapporti tra la Camera dei deputati e il Governo siamo arrivati a questo punto: le questioni più marginali sono ormai ridotte a tale bassissimo profilo di rispetto e di riconoscimento del nostro ruolo.

Pertanto — me lo consenta — devo chiederle di informare il Presidente Casini che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo (ho l'illusione di pensare che facciano lo stesso tutti i deputati e l'intera Assemblea della Camera dei deputati) sollecita un intervento più consistente e, soprattutto, più efficace con comunicati stampa, lettere, colloqui, *pourparler*, incontri (che pure si sono tenuti nel Palazzo), tesi ad ottenere il rispetto del Parlamento, secondo le prerogative che la Costituzione assegna alla Camera dei deputati.

Signor Presidente, la prego di farlo, perché la democrazia sta diventando, per tanti versi, la questione centrale della vita del nostro paese ed il provvedimento di delega in questione rappresenta una delle tante occasioni (lo ripeto: una delle tante occasioni) in cui tale tema si ripropone. Io stesso, durante questo anno e mezzo, sono dovuto intervenire tantissime volte e mi prefiguro che questa non sarà l'ultima, perché mi sembra che si stiano affermando un costume ed una cultura che, evidentemente, non possiamo più tollerare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei pone due problemi. In merito al primo, che lei stesso ha definito marginale, le faccio presente che nella relazione svolta dal relatore il 23 settembre scorso, a pagina 17 del resoconto stenografico, vi è traccia di una risposta che prende atto delle decisioni del Comitato per la legislazione, rilevando che le condizioni e le osservazioni presentate dal Comitato stesso in merito alla discussione che stiamo affrontando sono state recepite dalla Commissione mediante appositi emendamenti. Ciò è quanto sostiene il relatore e, per sua stessa affermazione, non rappresenta il tema centrale del suo intervento.

Lei, invece, solleva un tema centrale, importante e significativo: quello della tutela, della posizione e del ruolo del Parlamento. Credo che tale tema debba essere portato all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza, anche perché vi è il problema di stabilire quali siano i poteri sostanziali del Presidente della Camera per intervenire dinanzi ad eventuali eccessi in materia di decretazione o in materia di mancato rispetto della delega. Riferirò senz'altro ed immediatamente al Presidente, perché assuma le decisioni e, soprattutto, le iniziative che riterrà più importanti, affinché tutti i parlamentari e tutti i gruppi, con particolare riferimento a quelli di opposizione, si ritengano completamente tutelati nell'esercizio della loro funzione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, vi sono due questioni dinanzi a noi che si intrecciano inevitabilmente. La prima, che è stata sollevata con molta puntualità dall'onorevole Violante, non dovrebbe essere considerata patrimonio della polemica politica e dovrebbe interrogare con serietà tutti i settori dell'Assemblea. Infatti, l'infelice combinato disposto dell'abuso della decretazione e dell'abuso della delega produce, come è dinanzi agli occhi di tutti, l'esautoramento e lo svuotamento delle tipiche funzioni parlamentari.

Questa mattina in una conferenza stampa ho fatto una battuta, che è poco una battuta: alla fine di questa settimana, quando questa delega sarà stata approvata, per quale ragione dovremmo tenere ancora in piedi la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici? Penso che dopo la legislazione a mezzo stampa a cui ci hanno abituato alcuni settori del Governo saremo di fronte ad un nuovo tipo di procedimento legislativo: la legislazione bricolage, la legislazione virtuale. Fino alla fine della legislatura non avremo più nulla di serio di cui occuparci: le funzioni che riguardano la costruzione delle leggi su una complessità di argomenti quali la vita sul territorio e le politiche ambientali ci vengono sottratte dal Governo. Signor Presidente, vorrei che tale considerazione fosse fatta sottovoce, estrapolata dalla dialettica tra gli schieramenti e selezionata come un punto di osservazione per quanto possibile asettico sulla crisi istituzionale che si può determinare se si procede, di svuotamento in svuotamento, nella residualizzazione delle funzioni parlamentari.

Vi è, poi, un aspetto che riguarda il merito di questo provvedimento. Certo, esso è annunciato con grande enfasi propagandistica come un provvedimento di riordino, di coordinamento, di integrazione in testi unici di tutta la materia ambientale. È evidente che, tolta la maschera propagandistica, siamo di fronte ad un'occasione sin troppo appetibile per

dare il colpo di grazia alla legislazione ambientale: essa è considerata uno dei vincoli e dei fardelli più pesanti per la realizzazione di una strategia pienamente liberista, di deregolamentazione totale.

Non so se sono troppo malevolo ma vorrei far osservare un aspetto ai colleghi dell'Assemblea. Il ministro dell'interno ha firmato pochi giorni fa con il presidente della regione Calabria un protocollo di intesa per la sicurezza e la legalità. Vorrei che i colleghi del centrodestra, in particolare quelli della Lega, mi ascoltassero: parliamo della regione con il più alto livello di degrado ambientale e con l'organizzazione mafiosa più pericolosa d'Italia. Nel protocollo di intesa è scritto che si offre protezione giuridica a quei funzionari che rendono, anche con qualche eccesso di zelo, particolarmente snelle le procedure di concessione degli appalti. Tradotto in italiano significa la fine della certificazione antimafia, di quel minimo scudo protettivo che esiste per un'economia sana. Questo è l'ambito in cui ci stiamo muovendo, non c'è dietrologia o pregiudizio.

Abbiamo sulle nostre spalle, non alle nostre spalle, la Patrimonio dello Stato Spa. Il Capo dello Stato manda epistole al Governo: queste sono state prese e cestinate perché quello che noi, anche aiutati dalla Corte dei conti, paventavamo si sta abbondantemente realizzando con la cartolarizzazione di pezzi importanti del patrimonio dello Stato. Siamo dinanzi alla ritornante logica dei condoni e delle sanatorie.

Insomma, c'è davvero motivo di allarme.

Allora, nonostante il lavoro svolto in Commissione e poi in aula — che ha prodotto una minima riduzione del danno — il nostro giudizio rimane drasticamente negativo nei confronti di quella che resta una delega in bianco al Governo per la riscrittura della normativa ambientale, con un effetto che sarà quello di frenare l'evoluzione della legislazione regionale, nazionale ed anche europea.

Oggi, signor Presidente, introduciamo peraltro il criterio di una delega « incinta »

di altre deleghe; si tratta infatti di una delega che si riprodurrà — così come avevo già detto — per partenogenesi, perché si arriva ad affermare che i decreti legislativi che seguiranno non saranno i testi definitivi ma potranno esserci ulteriori necessari provvedimenti nei successivi due anni, allo scopo di emanare disposizioni integrative e correttive. Pertanto all'interno della delega che noi votiamo, vi sono *in nuce* altre deleghe; anche questo aspetto dovrebbe essere in qualche modo sottolineato.

Abbiamo più compiutamente offerto queste osservazioni al dibattito assai distratto svoltosi in quest'aula in occasione dell'esame della questione pregiudiziale di costituzionalità. Siamo veramente preoccupati, perché qui non siamo dinanzi ad una razionalizzazione e semplificazione delle procedure (questo è l'argomento retorico, è lo specchio per le allodole). Prendiamo ad esempio, quanto è scritto all'articolo 2, laddove il Governo si impegna a garantire al sistema delle imprese una legislazione omogenea rispetto a quella degli altri paesi europei con il fine affermato di evitare fenomeni di distorsione della concorrenza ai danni della competitività (lo diceva il presidente Violante or ora: cioè noi dovremo produrre omogeneità ai livelli minimi della cultura ambientale del vecchio continente). Tale affermazione la dice lunga su cosa dovremo aspettarci dai prossimi decreti legislativi su questioni come i rifiuti, le risorse idriche e più in generale su tutta la materia ambientale. Faccio un esempio: sui rifiuti, non a caso, il Governo e la sua maggioranza omettono completamente qualsiasi riferimento al tema della prevenzione rispetto alla produzione dei rifiuti e si propongono un graduale passaggio allo smaltimento in forme diverse dalla discarica. Poi potete anche andare a Johannesburg, così come potete anche cantare con i cantautori napoletani, ma alla fine ci troviamo di fronte alla più ottocentesca cultura del ciclo dei rifiuti: quella che interviene malamente — con interventi che spesso strizzano l'occhio alla malavita organizzata —, perché interviene semplice-

mente a valle e mai a monte. Non esiste proprio una riflessione sul ciclo dei rifiuti, visto nella sua integralità!

L'insieme caotico derivante dalla mancanza di prevenzione, dalla difesa e dalla tutela oltranzistica del primato di impresa, unitamente al graduale e lento passaggio a forme di smaltimento alternative alla discarica, produce un quadro francamente allarmante.

Ma sono tanti gli argomenti sui quali una discussione seria e approfondita dovrebbe vederci appassionati. Vorrei invece concludere — perché non mancheranno le occasioni di merito per tornare su questa delega *monstrum*, che interviene su tutto: dall'inquinamento all'aria; dalle politiche del suolo al dissesto idrogeologico; dallo sviluppo sostenibile, ai rifiuti e alla difesa dei beni ambientali e culturali — dicendo che la verità è forse contenuta in quel piccolo episodio (ma emblematico) che citavo prima relativo al protocollo d'intesa con la regione Calabria: si lancia un messaggio che è complessivamente di deregolamentazione, per cui le procedure e i vincoli a difesa dell'ambiente e del paesaggio sono considerati per così dire semplicemente un impaccio ai diritti e ai capricci del sistema di impresa.

Ci avviamo ad una fase che, con questa delega, sarà quella che abbiamo detto a proposito di alcune altre norme discusse e votate in questo Parlamento. Ma è una finzione la discussione, signor sottosegretario.

Oggi sappiamo che il *project financing*, su cui Lunardi è venuto qui a fare poesia, è fallito — e non lo dico io, ma l'associazione nazionale dei costruttori, *Il Sole 24 Ore* e lo dicono nei convegni quelli che dovrebbero essere i vostri naturali alleati — e che, se realizzerete il ponte sullo stretto di Messina, dovrete realizzarlo con i soldi dei contribuenti a carico dello Stato, magari vendendo un pezzo rilevante del patrimonio pubblico; dunque, questa discussione dove avverrà?

Tutto ciò non rappresenta la metafisica alla Matteoli con la fisica alla Lunardi, ma la discussione su cosa significhi una politica del territorio e dell'ambiente in questo

povero paese. Da questo punto di vista, il nostro « no » alla delega è anche un grido di allarme che vogliamo lanciare nel paese oltre che nel Parlamento.

Grazie a Dio, gran parte delle associazioni ambientaliste ed ecologiste sono già scese sul sentiero di guerra. Dovremo intraprendere questa guerra — anche se la parola è terribile, bruttissima e non mi piace affatto —, questa lotta, in difesa di valori che sono costati movimenti importanti e conquiste faticose di piccoli pezzi di protezione, perché voi, in una sola stagione, state cercando di distruggere ciò che è costato il lavoro di tantissimi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per svolgere una considerazione elementare. Stiamo affrontando una questione molto seria, molto rilevante, che concerne non solo le politiche ambientali, ma l'insieme delle politiche che riguardano il futuro del nostro paese, la difesa di alcuni diritti essenziali e della sicurezza dei cittadini.

Ho stima del sottosegretario Tortoli e so che, dal punto di vista regolamentare in senso stretto, la sua presenza è sufficiente; tuttavia, trovo francamente inaccettabile che, anche nel momento in cui si concede la delega più ampia — e non solo in campo ambientale — che il Parlamento abbia concesso ad un Governo, sia assente il ministro ed altri esponenti del Governo.

Ritengo che ciò rappresenti un ultimo schiaffo che non meritiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Realacci.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ho chiesto la parola non soltanto per la serietà dell'argomento di cui ci stiamo occupando, ma anche perché stimolato dagli interventi testé pronunciati dai rappresentanti dell'opposizione. Si tratta di interventi che rivelano una spiccata tendenza alla mistificazione e a stravolgere la realtà dei fatti prescindendo, forse anche volutamente, dal merito delle questioni che ci vengono sottoposte nonché dalla ricerca e dall'analisi della fondatezza o meno della richiesta, pervenuta da parte del Governo, di una delega ampia su argomenti di primaria importanza, che riguardano gli interessi di milioni e milioni di cittadini.

Ebbene, per quanto riguarda questo aspetto, vorrei soffermarmi su una considerazione, sottoponendo all'attenzione dei colleghi una valutazione ignorata negli interventi che mi hanno preceduto, vale a dire una valutazione sull'idoneità dello strumento della delega e sull'opportunità dello stesso.

Infatti, sono state formulate accuse generiche di espropriazione di funzioni, di svuotamento della funzione legislativa — e, quindi, di svuotamento del Parlamento —, di eccesso di deleghe o di attribuzioni al Governo di poteri legislativi attraverso il ricorso reiterato alla decretazione d'urgenza.

Si sono soffermati soltanto su questo tipo di accusa, senza però considerare l'urgenza dei problemi sottesi alle materie ambientali e senza chiedersi se, in questo momento, esista nel paese la necessità di provvedere con la massima sollecitudine a mettere ordine in materia e ad integrare leggi carenti o non più adeguate rispetto alle sopravvenute esigenze della nostra società.

Su tutto questo è mancata un'analisi da parte delle opposizioni che in altre occasioni, in quest'aula, non hanno contestato la necessità di porre mano a strumenti correttivi. Intendo riferirmi alle bonifiche dei siti inquinati e alla tutela del territorio per quanto riguarda i parchi e le aree protette; intendo riferirmi alla non com-

pleta attuazione della cosiddetta legge Galli del 5 gennaio 1994 sulle acque. Se effettivamente ci sono tali esigenze, allora dobbiamo e possiamo discutere sullo strumento più idoneo e verificare se la delega può essere la forma più adatta per venire incontro alle esigenze del territorio e della popolazione in tempi ragionevoli o, comunque, entro i tempi consentiti da questa legislatura.

Ebbene, su tutto ciò non soltanto non ci sono stati alcuna analisi, alcun apporto costruttivo o alcun contributo alla discussione ma addirittura c'è stata una chiusura netta, c'è stato il rifiuto di un confronto. In Commissione abbiamo cercato il confronto per quasi un anno, anche attraverso il ricorso alle audizioni: abbiamo ascoltato le categorie interessate e gli operatori; abbiamo raccolto contributi, proposte, idee. L'opposizione ha soltanto contrastato il lavoro della maggioranza presentando centinaia di emendamenti e cercando anche di ostacolare un proficuo confronto. E lo stesso atteggiamento di chiusura ci viene confermato oggi, in questa sede: credo che l'opposizione non abbia interesse a pervenire a provvedimenti e a leggi che siano frutto di una concertazione e di un confronto sereno e senza pregiudizi.

In conclusione, per quanto riguarda il complesso degli emendamenti, su cui mi vorrei soffermare ancora per qualche istante, credo che la prova evidente di questa chiusura sia data dal comportamento che le opposizioni hanno tenuto presentando emendamenti sull'articolo 3 e, in particolar modo, sulla necessità di rivedere la normativa in materia di tutela ambientale nelle aree protette, nei parchi naturali regionali e nei parchi nazionali. L'opposizione ignora o finge di ignorare che proprio su questa materia la legge sui parchi n. 394 del 1991 è intervenuta con una nuova normativa dopo sei anni dalla legge n. 431 del 1985, meglio conosciuta come legge Galasso. Se i presentatori degli emendamenti avessero considerato che, dopo sei anni dalla legge Galasso, il legislatore è ritornato a normare in materia di aree protette nei parchi regionali naturali

e nei parchi nazionali, avrebbero dovuto convenire sull'opportunità di rivedere ulteriormente la normativa della cosiddetta legge Galasso.

Questo per concordare sulla opportunità di rivedere, di nuovo, l'individuazione delle aree e dei beni da sottoporre a quella particolare disciplina di cui all'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985. Invece, con gli emendamenti presentati, si propone di abolire quella parte dell'articolo 3, di togliere del tutto l'opportunità e la possibilità al legislatore delegato di mettere mano — finalmente, dopo 15 anni di tutela eccessiva e di freno allo sviluppo corretto del territorio — a quegli interventi per consentire a queste aree, a questi comuni, a questi territori e ai cittadini che vi abitano di poter recuperare condizioni più compatibili con le esigenze della tutela dell'ambiente del territorio.

Nel febbraio scorso — e mi sono anche meravigliato della retromarcia fatta dai colleghi cofirmatari dell'ordine del giorno Realacci e Vigni — noi presentammo congiuntamente un ordine del giorno al Governo che, dal canto suo, ha rispettato i tempi perché ha consegnato il lavoro dal quale si può effettivamente registrare e constatare la reale portata di questa — diciamo così — sovrapposizione di vincoli e di normative vincolistiche su questi comuni del nostro paese. Se i colleghi dell'opposizione avessero posto mente al lavoro presentato dal Governo forse avrebbero potuto — per l'onestà intellettuale che comunque riconosco loro — rivedere la loro posizione e ritirare gli emendamenti che sono stati presentati sull'articolo 3.

Avviandomi alle conclusioni, signor Presidente, credo che faremmo bene ad andare avanti su questa strada e ad approvare la legge-delega perché noi, con la delega, abbiamo fissato tutti i paletti. Pertanto, non si tratta di una delega in bianco, non si tratta di una espropriazione, ma soltanto dell'espressione di una volontà verso la risoluzione in tempi brevi e ragionevoli di questi problemi di interesse generale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 37 del nostro regolamento, soltanto con poche parole, dal momento che i colleghi che mi hanno preceduto hanno già stigmatizzato l'atteggiamento del Governo nei confronti della Camera, in questo momento in particolare, come fosse in qualche modo un atteggiamento inqualificabile di disattenzione e di scarsa considerazione del nostro ruolo.

Tuttavia, signor Presidente, l'onorevole Realacci poco fa le ha chiesto la parola — questo lo dico anche per evitare che ci sia qualche incomprensione — non per fare un intervento di merito ma per segnalare e stigmatizzare che a questo atteggiamento del Governo si aggiunge anche il fatto che il Governo non ha neanche la faccia di presentarsi, non con il suo sottosegretario — che sicuramente sarà competente in materia e ha contribuito al lavoro delle Commissioni, non ne dubito — bensì con chi assume la responsabilità anche di agire in determinato modo. Lei — forse, immagino, perché distratto da qualche collega — non ha neanche ascoltato quello che ha detto l'onorevole Realacci e lo ha ringraziato come se avesse svolto un normale intervento di merito sulla questione. Invece, signor Presidente, cerchiamo almeno di riportare un minimo di decenza parlamentare a questi dibattiti e torniamo a chiedere ai sensi dell'articolo 37 del regolamento — sono certo che gli uffici mi spiegheranno che la prassi è chiara rispetto a quello che dico — il quale dice testualmente — lo faccio anche per rivendicare l'esercizio di un diritto da parte del Governo — che « i rappresentanti del Governo, anche se non fanno parte della Camera » — quindi, figuriamoci se fanno parte della Camera — « hanno diritto e, se richiesti, obbligo di assistere alle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni. Essi hanno » — addirittura, signor Presidente — « diritto di parlare ogni volta che lo richiedono ».

Ora — so già qual è la risposta che mi darà —, le vorrei dire che, personalmente e credo anche a nome del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo, siamo felicissimi della presenza del sottosegretario, ma avremmo desiderio — e in questo senso lo richiediamo: non so se questo comporti l'obbligo per il ministro di essere in aula — che vi fosse la presenza del ministro, che magari il ministro prendesse la parola e in qualche modo ci spiegasse la *ratio* di questa delega, anche in base alle considerazioni che hanno fatto i colleghi.

Certo, signor Presidente, probabilmente quando tra qualche decina d'anni qualcuno — se ne avrà la bontà — rileggerà i resoconti stenografici di questi dibattiti, scoprirà — come ci ha spiegato adesso il collega che mi ha preceduto — che l'opposizione presentava, addirittura, degli emendamenti; questi sobillatori presentavano addirittura degli emendamenti per contrastare l'azione del Governo. Non si sa più cosa debba fare questo Parlamento perché tra un po' non sarà più ammessa neanche la presentazione di emendamenti. Se qualcuno spera che noi si esca dall'aula e si lasci gestire — tra l'altro fino ad oggi abbiamo visto come — le cose da questa maggioranza, da questo Governo, ha capito male (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la questione da lei sollevata è stata affrontata innumerevoli volte, durante questa legislatura come nelle passate. Il regolamento e la prassi parlamentare stabiliscono che l'importante è che il Governo sia rappresentato in aula e che dipende dalla volontà e dalla sensibilità dello stesso scegliere la persona che deve fungere da suo rappresentante.

Pertanto, ai fini della regolarità della seduta, la Presidenza della Camera non può far altro che accertare la presenza o meno di un rappresentante del Governo. Non credo che l'onorevole Tortoli sia considerato non all'altezza ed anche lei questo lo ha ammesso, reputo quindi che il Governo in questo momento sia degnamente rappresentato. Pertanto, questa sua richie-

sta, come quella dell'onorevole Realacci, sarà certamente fatta presente alla Presidenza del Consiglio, però, le ripeto, non è nei poteri della Presidenza della Camera chiedere ed imporre al Governo di presentarsi in aula con un determinato rappresentante.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Signor Presidente, colleghi, è convinzione generale che se l'attuale fase politica non fosse condizionata dalle vicende della finanza pubblica, dai seri rischi di una nuova guerra o dal dibattito sulle vicende della giustizia affrontato in condizioni di assoluta normalità, molto probabilmente — come hanno detto diversi colleghi — questa delega in materia ambientale avrebbe ricevuto da parte del Parlamento, da parte di tutti un'attenzione diversa, stante proprio il suo elevato livello di espropriazione dei poteri del Parlamento.

Senza tanti giri di parole noi riteniamo, come socialisti democratici italiani, che si possa tranquillamente affermare che attraverso l'approvazione di questo disegno di legge sull'ambiente il Governo « commissari » il Parlamento. Signor Presidente, per diverse ragioni la cosa è di una gravità estrema. La prima ragione è stata sostenuta poc'anzi e più autorevolmente da tanti interlocutori di questo dibattito — per ultimo il collega Giachetti — e riguarda proprio la stessa funzione che il Parlamento è chiamato a svolgere. In primo luogo, il Parlamento dovrebbe essere, non solo sede della sovranità popolare, ma soprattutto sede legittimata quasi esclusivamente attraverso il consenso dei cittadini ad esprimere un parere obbligatorio sulle leggi.

Da tempo ormai ci si chiede con grande preoccupazione se il Parlamento conservi ancora le sue prerogative, se ancora svolga con regolarità i suoi compiti o se invece si sia in presenza di una vera e propria espropriazione delle sue funzioni.

È sotto gli occhi di tutti che il Parlamento italiano assolve a due esigenze; una è tutta di carattere politico, con le Camere

che sono state ormai trasformate in falangi armate, pronte a dare il proprio assenso a tutte le proposte avanzate dall'esecutivo di questo nostro paese. L'altra esigenza — si fa per dire — è di linearità istituzionale; la funzione legislativa ormai ha perso ogni sua essenza perché è costantemente mortificata dall'iniziativa del Governo che chiede ed ottiene sempre e comunque la delega su tutte le materie.

Il secondo motivo, signor Presidente, è rappresentato da questa estrema genericità della delega. In questo caso, non siamo in presenza di un riordino, di una riorganizzazione della normativa in materia di tutela ambientale, rispetto alla quale neanche noi esprimiamo contrarietà: infatti siamo tutti consapevoli che si debba affrontare anche un'azione di riordino normativo.

Ci troviamo però — e lo diciamo con forza — in presenza di un'altra cosa, di una delega assolutamente generalizzata rispetto a tutte le più importanti leggi che negli ultimi trent'anni erano state approvate in questo settore.

Noi ci chiediamo cosa vi sia da riordinare in materia di rifiuti e di tutela delle acque dall'inquinamento quando siamo in presenza di testi unici e di decreti legislativi assolutamente recenti con i quali tutti i soggetti attivi, gli interlocutori istituzionali, i soggetti del mondo imprenditoriale e del mondo privato già interagiscono (mi riferisco al decreto legislativo n. 22 del 1997, cosiddetto decreto Ronchi, e al decreto legislativo n. 152 del 1999 sulla tutela delle acque dall'inquinamento).

Ci chiediamo, inoltre, cosa debba essere riordinato. Riteniamo che, forse, voi metterete pesantemente mano ad alcune leggi che, per esempio, riguardano l'istituzione e la tutela delle aree protette; mi riferisco alla legge n. 394 del 1991 che per anni, prima di essere approvata dal Parlamento, ha registrato un ampio dibattito nel paese tra tutti i soggetti e gli attori sociali, sino ad arrivare a quella normativa che è frutto di un grande processo di equilibrio all'interno del nostro paese, nonché alla legge che riguarda la tutela della fauna (la cosiddetta legge n. 152 del 1999 sulla

caccia). Signor Presidente, riteniamo che questa delega sia troppo generica e di mano troppo larga per chi dovrà operare.

In tale contesto, si inserisce la terza ragione per cui siamo contrari: chi lavorerà a questo processo di delega, signor Presidente? È stato deciso che lo farà una commissione di 24 cosiddetti esperti, ma questi ultimi — diciamolo — saranno portatori di interessi particolari di particolari categorie. Una delega di questa natura non può essere sottratta alle prerogative parlamentari e, pertanto (lo riaffermo anche oggi ed insieme a me lo riaffermano anche gli altri colleghi, in sede di esame degli emendamenti), siamo dell'avviso che dovranno essere le competenti Commissioni parlamentari a porre mano a questo grande ed oneroso processo di riordino perché questa commissione è sottoposta e subordinata alle ragioni del ministro dell'ambiente.

L'ultimo motivo della nostra contrarietà — e mi avvio alla conclusione — riguarda l'incertezza che regnerà nei prossimi anni in diversi settori. Se pensiamo al tempo che occorrerà per portare avanti questo lavoro (due anni a cui si aggiungeranno altri due, quindi quattro anni), possiamo immaginare l'incertezza che regnerà in alcuni settori e penso, soprattutto, a quello dei rifiuti (non so se sia presente in aula l'onorevole Russo, presidente della Commissione speciale sul ciclo dei rifiuti che, poiché si è recato, qualche tempo fa, nella mia regione, la Calabria, sa quanto grave sia stata l'infiltrazione delinquenziale in questo settore). Se lasciamo mano larga o lasciamo una normativa assolutamente incerta in questo settore, molto probabilmente ci troveremo, da qui a quattro anni, in una situazione peggiore, signor Presidente.

Pertanto, a conclusione, affermiamo che, con questo scippo al Parlamento, il ministro dell'ambiente Matteoli (lo dico anche al sottosegretario Tortoli che si è dimostrata una persona garbata nel corso di questi dieci mesi di dibattito nella nostra Commissione) annulla e cancella, con tale delega, tutti i buoni propositi che pure avevano accompagnato il suo lavoro all'inizio del mandato e, quindi, la sua

attività. Anche tra le file del centrosinistra (lo abbiamo detto anche oggi in conferenza stampa), a quest'ultimo, a differenza di quanto accaduto con il ministro delle infrastrutture, Lunardi, al quale dal primo giorno abbiamo subito contrapposto una concezione completamente diversa circa gli interventi infrastrutturali, è stata dimostrata una certa apertura di credito. Ebbene, dopo quindici mesi, questa apertura di credito gliela revochiamo, perché questo ministro, nel corso di questi mesi, dopo aver commissariato tutti i parchi nazionali, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, l'ENEA e tante altre istituzioni di carattere scientifico, oggi chiede alla sua maggioranza di commissariare il Parlamento.

Questo è troppo, signor Presidente, e per queste ragioni ci opporremo con ogni forza all'approvazione di tale delega che annulla e cancella tutte le prerogative di questa massima istituzione assembleare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Stradella 1.1, chiede l'accantonamento dell'emendamento Vigni 1.43 per una riformulazione che, di massima, è già stata effettuata. Potrebbe tuttavia essere quella non definitiva; si ritiene pertanto opportuno accantonarlo.

La Commissione esprime altresì l'invito al ritiro, di tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Si intenderebbero quindi accantonati tutti gli emendamenti riferiti ai commi 5 e 6.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo sia suffi-

ciente accantonare l'emendamento Vigni 1.43; probabilmente potrebbe essere necessario accantonare altri emendamenti simili.

**PRESIDENTE.** Onorevole Paroli, se venisse approvato, i successivi emendamenti risulterebbero preclusi, ciò è consequenziale.

Il Governo?

**ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, la votazione mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 16,18).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,40.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,40.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**FABIO MUSSI**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 1798)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.29. Prendo atto che i presentatori non accettano l'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghe e colleghi, l'articolo 1, che l'emendamento Realacci 1.29 mira a sopprimere, contiene la delega al Governo in materia ambientale, praticamente l'intera materia ambientale. Già altri esponenti delle opposizioni hanno esposto le ragioni del nostro dissenso radicale sul contenuto e sull'estensione della delega. Vorrei ora richiamare l'attenzione dei colleghi sul seguente punto: il Governo ha una certa faccia tosta a chiedere la delega per un ministero che è inadempiente su tutto, paralizzato da mesi, sprecone dei soldi pubblici (è chiaro: in questo articolo si chiede la delega al Governo per il tramite del Ministero dell'ambiente).

Ora vorrei rivolgermi al sottosegretario Tortoli e ai parlamentari della maggioranza per chiedere se siano certi che questa delega sia una cosa seria. Il sottosegretario Tortoli probabilmente sa – ma non so se ne ha informato i parlamentari della maggioranza – dello stato di paralisi del Ministero dell'ambiente. Sapete che questo ministero è nella totale irregolarità politica e formale, sia sul piano delle scelte amministrative che sul piano della gestione finanziaria? La nostra critica riguarda il fatto che in questo anno il Ministero dell'ambiente ha fatto poco o nulla: ebbene, sapete che quel poco è illegittimo? Sapete che la gran parte dei decreti firmati dai direttori generali del ministero ed anche dal ministro sono stati rimandati indietro dalla Corte dei conti?

Questa paralisi presenta tre aspetti: uno politico-amministrativo, uno amministrativo-finanziario, uno gestionale. Per quanto attiene alla paralisi politico-amministrativa (cito soltanto degli esempi che immagino siano noti al Governo, non so se sono noti ai parlamentari che stanno per votare questa delega), il Governo doveva emanare in questi 15 mesi almeno 17 decreti per la gestione dei rifiuti e approvare un ampio numero di accordi di

programma: in 15 mesi ne ha emanato uno solo, nessuno di quelli più importanti. Il Governo doveva emanare vari decreti sulle bonifiche: dei 49 decreti di perimetrazione dei siti contaminati di interesse nazionale in 15 mesi ne ha emanati 3. Il Governo doveva emanare 16 decreti in attuazione della legge per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico: in 15 mesi non ne ha emanato nessuno. Il Governo doveva emanare vari decreti per sostenere ed incentivare le energie rinnovabili: in 15 mesi non ne ha emanato nessuno, anzi, i fondi di quest'anno (40 miliardi) non potranno essere impegnati. Il Governo doveva destinare alle città 68 miliardi per la mobilità sostenibile: il decreto di spesa è stato rimandato indietro anche se era a firma del ministro. Il Governo doveva emanare gli ultimi decreti in attuazione della legge sull'inquinamento acustico: non ne ha emanato nessuno. Il Governo non ha istituito in 15 mesi nessuna nuova area marina protetta, nessun parco terrestre, anzi, ha commissariato vari parchi esistenti e, talvolta, regolarmente funzionanti. Non è stata avviata nessuna delle 65 istruttorie per la VIA di altrettante centrali termoelettriche. I bandi della delibera CIPE per lo sviluppo sostenibile sono fermi e si sono accumulati ritardi per i pagamenti delle domeniche senza auto, dei premi per le città dei bambini; non c'è più alcuna traccia del santuario dei cetacei e dell'attuazione del protocollo delle Alpi. Nel contempo è stata commissariata l'ANPA, si è decisa praticamente la revoca di metà della Commissione VIA, non sono stati approvati, come era previsto, entro il 31 dicembre 2001, i piani per il riassetto idrogeologico delle autorità di bacino nazionale.

A questa paralisi politico istituzionale amministrativa, corrisponde una paralisi finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, si riservi qualche argomento...

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, concludo soltanto con questo punto,

perché mi auguro che il sottosegretario Tortoli possa rassicurare il Parlamento, visto che dobbiamo delegare il Governo e il Ministero dell'ambiente.

Sottosegretario Tortoli, le risulta che dal mese di gennaio ad oggi la Corte dei conti abbia rifiutato la registrazione degli atti a firma dei direttori generali ed ora anche del ministro? Le risulta che essa abbia rifiutato addirittura la registrazione delle nomine, quelle famose del maccartismo straccione dell'8 agosto, fatte con un atto del 23 settembre?

È una paralisi amministrativa, una paralisi finanziaria e...

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio...

VALERIO CALZOLAIO. Una paralisi gestionale, visto che il ministero ha tanto personale e si pensa di chiamare una commissione di esperti che, di fatto sequestra la materia ambientale dalle potestà del Parlamento. Le chiediamo, quindi, per favore, una dichiarazione prima di questo voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con i primi emendamenti sull'articolo 1, siamo di fronte alla discussione sull'impostazione di fondo che necessariamente ci accompagna nell'esame parlamentare di un provvedimento così importante, con il quale viene conferita al Governo una delega estesissima, che probabilmente non ha precedenti nella storia legislativa recente di questo Parlamento e sicuramente non ha precedenti nella storia della produzione legislativa concernente la materia ambientale.

Si tratta di una delega il cui oggetto è estremamente esteso, amplissimo, quasi senza confini, perché va dalla gestione dei rifiuti e dalla problematica delle bonifiche, alla difesa del suolo, alla tutela dall'inqui-

namento idrico ed atmosferico, alla gestione delle risorse idriche, alla gestione ed alla salvaguardia delle aree protette, alla tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, alle procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC.

È evidente che siamo di fronte, quindi, ad un oggetto estremamente, eccessivamente, ingiustificatamente ampio della delega che, tra le altre cose, è destinata ad esercitarsi attraverso la redazione anche di uno o più testi unici, i quali non hanno una funzione o una natura meramente compilativa, in quanto tale preposti soltanto al coordinamento e alla raccolta organica e sistematica della normativa a vario titolo vigente (perché da questo punto di vista, sicuramente, la delega avrebbe avuto una giustificazione molto più forte e fondata!).

Si tratta invece di testi unici che hanno anche portata innovativa del diritto vigente, che possono cioè modificare, integrare, intervenire in profondità sulla normativa vigente per riscriverne in tutto o in parte singoli o più settori o interi pezzi.

Quindi, è evidente che, rispetto ad una delega così ampia, con queste caratteristiche, capace di intervenire in maniera innovativa sulla normazione vigente, l'indicazione dei criteri e dei principi direttivi (che, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, non possono non circoscrivere il conferimento della delega legislativa dal Parlamento al Governo) almeno avrebbe dovuto essere quanto mai rigorosa, vincolante e il più possibile determinata e definita.

Anche da questo punto di vista, invece, l'indicazione dei criteri e dei principi direttivi, sia quelli generali sia quelli di ordine più specifico, è intervenuta secondo linee di totale genericità, vaghezza, grande approssimazione, totale debolezza delle indicazioni che ne derivano al Governo. Tali indicazioni non sono affatto paletti e criteri vincolanti per esercitare una delega così ampia e smisurata ma rappresentano molto spesso, tutt'al più, l'enunciazione generica di obiettivi, anche condivisibili, ma a cui non si accompagna la definizione di precisi passaggi, di precisi criteri, di

precisi punti di orientamento che il Parlamento, nella sua sovranità, pone, e che il Governo, necessariamente, deve tenere presenti nell'esercizio della delega legislativa.

Tutto ciò non avviene! Allora, non possiamo non sottolineare — e lo facciamo con questo emendamento — come sia necessario, invece, uno sforzo di approfondimento e di riflessione da parte del Parlamento per evitare il conferimento al Governo di una delega smisurata come quella tratteggiata in questo provvedimento. Ne deriverebbe, in caso contrario, un gravissimo svuotamento del Parlamento, per di più nel segmento dell'ordinamento giuridico che riguarda beni di assoluta rilevanza costituzionale quali i beni ambientali!

Da questo punto di vista, vi invitiamo a riflettere perché questo disegno di legge delega rappresenta un autentico motivo di conflitto non solo con il Parlamento e con la sua funzione legislativa, ma anche con la dignità di questa istituzione e con quella di ciascun componente delle due Camere che, attraverso una delega così ampia, viene completamente privato della sua funzione fondamentale: concorrere, con coscienza, con serenità e con approfondimento, alla produzione di norme di legge in materie così importanti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, la ringrazio perché, per onorare il mandato conferitoci dai nostri elettori — e, tra questi, anche dalle persone che credono nel valore dell'ambiente e nella sua difesa — finché potremo parlare, sia pure per pochi minuti, siamo obbligati ad intervenire per stigmatizzare questo disegno di legge delega con il quale il Governo intende sottrarre completamente al Parlamento, ed a noi tutti, la possibilità di avviare un esame approfondito, concreto e

pragmatico, dei tanti problemi che, in tema di rispetto dell'ambiente, affaticano il nostro paese.

Signor Presidente, le deleghe al Governo dovrebbero essere limitate nel tempo e, come ha ricordato l'onorevole Iannuzzi, negli argomenti. Questa, invece, è una delega ampia nel tempo ed assolutamente indefinita negli argomenti: è, in sostanza, uno scippo al Parlamento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Ma Realacci ha già parlato!

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mentre ci accingiamo ad esaminare emendamenti che cercano di migliorare il testo al nostro esame, desidero soltanto sottolineare che, dietro la *querelle* in corso sul ruolo del Parlamento, non vi è una volontà di scontro dei parlamentari, ispirata da ragioni corporative e volta a conservare la funzione legislativa, con il Governo, che vorrebbe, invece, assumere tale funzione, ma un problema di qualità delle normative: se mancano passaggi e controlli, si diventa più vulnerabili all'azione delle *lobby*.

Vedendo in aula l'onorevole Tabacci — persona seria, anche se è un po' infatuata di una tecnologia vecchia e pericolosa come il nucleare —, ne approfitto per ricordargli che, in un Consiglio dei ministri riunitosi di recente, per evidente pressione di qualche *lobby*, è stato deciso che il nostro paese consideri fonte rinnovabile la miscela di acqua e carbone e destini a questa i contributi assegnati alle fonti rinnovabili. Se ciò accadesse, danneggeremo l'ambiente e faremmo ridere il mondo! Tuttavia, quel che tengo a rimarcare in questa sede è che un tale progetto può essere cambiato perché l'iter del provvedimento prevede un passaggio in Parlamento; se, invece, quel decreto non fosse dovuto passare in Parlamento, rimarrebbe così com'è e produrrebbe un disastro!

PRESIDENTE. Onorevole Armani, ho udito la sua obiezione, ma l'onorevole Realacci non aveva parlato sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, per cui aveva diritto di parola a titolo personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci n. 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	433
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ..	234).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore per la maggioranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, abbiamo posto, attraverso il testo presentato da tutte le opposizioni, un'idea alternativa ad una possibile delega ambientale. Non abbiamo obiettato sul fatto che il Governo potesse ricevere una delega per riordinare alcune parti della legislazione ambientale, per adeguarla, per poterla riscrivere in alcuni suoi aspetti, per adeguarla alle normative comunitarie, per legiferare laddove non esiste ancora legge; ciò che noi abbiamo messo in discussione con molta forza è che il Governo chiedesse una delega indistinta, generale, come se si dovesse di nuovo intervenire laddove già si è legiferato molto recentemente (penso ai rifiuti e all'acqua).

Abbiamo presentato una nostra proposta alternativa con la quale dividiamo le materie nelle quali è necessario riscrivere o addirittura scrivere la normativa da altre

per le quali probabilmente è necessario creare dei testi unici, per poter lavorare ad un riordino. Ora, ho sentito, sia negli interventi in Assemblea sia in Commissione, i colleghi del centrodestra dire legittimamente che i temi dell'ambiente non devono essere lasciati alla sinistra. Questo è un fatto assolutamente legittimo e giusto. Non è sufficiente, però, cari colleghi del centrodestra, parlare di ambiente; è importante l'approccio culturale con il quale si affrontano le questioni ambientali.

È uscito in questi giorni — ne hanno dato resoconto gli organi di stampa — un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità che afferma che una parte importante dei tumori in Italia sono il frutto delle scelte mancate in materia di traffico (soprattutto del traffico urbano). Ebbene, di queste materie non si è parlato e non si parla; quando si dichiara di recepire la normativa comunitaria, il centrodestra non parla di recepire il meglio a tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini, ma parla della competitività delle imprese.

Collegi del centrodestra, il problema non è parlare o meno di ambiente, il problema è l'approccio con cui si affrontano le questioni dell'ambiente. Noi riteniamo che oggi l'ambiente sia una questione strategica, decisiva, che permea e governa praticamente tutto.

In secondo luogo, quando si interviene in materie delicate come quelle ambientali bisogna dare certezza agli operatori. Durante le audizioni che abbiamo svolto, una parte importante degli operatori pubblici e privati ci hanno detto di intervenire, di creare dei testi unici, ma, per piacere di non mettere le mani di nuovo laddove le cose funzionano, perché altrimenti noi ci troveremmo nell'incertezza sul modo con cui operare.

In questo disegno di legge, ad esempio, voi chiedete una delega per poter intervenire in materia di servizi pubblici locali. Vi abbiamo obiettato: ma come, avete appena approvato l'articolo 35 della precedente legge finanziaria! E le aziende pubbliche in Italia si stanno attrezzando per le gare, per le possibili liberalizzazioni e privatiz-

zazioni dei servizi pubblici in applicazione dell'articolo 35. Se voi, con questo disegno di legge, dimostrate di voler di nuovo una delega per intervenire sull'articolo 35, noi — ci segnalano gli operatori — che cosa facciamo? Appliciamo l'articolo 35 della finanziaria nonostante quello che ha detto l'Unione europea? Aspettiamo che il Governo faccia altre leggi? Aspettiamo cosa? Vedete quale incertezza avete introdotto nel sistema economico italiano con il vostro operare? Altro che delegificare, voi state ponendo di nuovo lacci e laccioli.

Infine, molti nostri colleghi oggi sono intervenuti parlando dell'esproprio del Parlamento da parte del Governo; ora, vorrei segnalare in quest'Assemblea un fatto gravissimo. Mi dicono che nel corso di queste ore un signore che si chiama Togni — io pensavo che questo signore fosse quello del circo, invece ci hanno spiegato che era un autorevole capo di gabinetto del ministro dell'ambiente — ha spiegato che si dà la delega al Governo perché il Parlamento fa pasticci. Ora, questo signor Togni non risulta sia stato eletto da nessuno, non risulta che sia andato in alcun collegio a ricevere i voti, si tratta semplicemente di un signore che è stato designato dal ministro, che qui non vedo, ad essere il suo rappresentante. Chiedo un moto di orgoglio a questo Parlamento, composto da persone che sono andate a chiedere i voti, che sono state legittimate dagli elettori, di delegare qualche cosa ad un signore che si chiama Togni? Chi è questo signor Togni a cui io dovrei delegare le funzioni che mi sono state conferite dai cittadini? Questo lo chiedo ai colleghi del centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, gli argomenti sono stati già accennati; mi permetterò di sottolineare alcuni aspetti.

La volontà riformatrice è sicuramente un elemento positivo ed anche la stesura di un testo alternativo dimostra che non vi è ostilità preconcepita da parte del centro-sinistra nei confronti di un riordino della legislazione in materia ambientale. Ciò che lascia perplessi è che invece di procedere da una parte ad un semplice riordino e, dall'altra, alla scrittura di nuove norme relativamente a tematiche che ne sono carenti, quali la VIA o la tutela del mare, si metta mano anche a legislazioni che mostravano, forse sì, di avere bisogno di un riordino, al limite di una manutenzione, ma non di uno stravolgimento.

Quando la volontà riformatrice diviene, come sembra accadere in questi 15 mesi di legislatura, una frenesia, una fibrillazione riformatrice, il risultato, si sa, è che le fibrillazioni non portano risultati utili. Viene eliminato un quadro di riferimento normativo certo per le imprese che, da domani, non sapranno di essere esposte ad una continua ipotesi di cambiamento. Se, tra l'altro, è concepibile che in un conflitto, se di conflitto si potesse parlare, tra Governo e Parlamento, il Governo tenti di ampliare le proprie competenze (qualcuno, guardando questa delega, avrebbe parlato di vasto programma) meno comprensibile è come un Parlamento, una ricca parte del Parlamento, la maggioranza di questo Parlamento, quasi attratto dal suono del piffero magico del pifferaio di Hameln si avvii, in allegria, verso il mare, verso la tomba delle proprie competenze.

Da domani, quando, in Commissione o in Assemblea, ci troveremo davanti un argomento di natura ambientale qualcuno obietterà: cosa legiferate? Ci sono 24 saggi — selezionati Dio sa come — che hanno ottenuto, all'improvviso, la funzione del Parlamento. Ecco perché riteniamo che anche il centrodestra, prima di inseguire il suono del piffero magico verso la spoliatura di queste funzioni, dovrebbe concedersi un momento di riflessione e, se possibile, di resipiscenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	449
Votanti .....	448
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	207
Hanno votato no ..	241).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 1.30. Passiamo quindi alle votazione dell'emendamento Realacci 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, legiferare in materia ambientale significa legiferare in un campo estremamente delicato, complesso e decisivo per la qualità della vita di tutti i cittadini e non solo di quelli attuali poiché quanto andiamo decidendo nel presente provvedimento avrà ripercussioni anche sulle generazioni future e sull'Italia che decideremo di lasciare loro, tanto più se il campo su cui si decide di intervenire spazia a trecentosessanta gradi su tutti gli aspetti correlati alle politiche ambientali. L'ampiezza e l'importanza del provvedimento legislativo, che tocca così da vicino ed in modo così profondo la società tutta ed ogni cittadino e che riguarda aspetti e realtà estremamente complessi, avrebbe richiesto una documentata, attenta e responsabile azione legislativa da parte del Parlamento tutto, sede che rappresenta la sovranità popolare oltre che organo detentore del potere legislativo.

Invece, ci vediamo espropriati di tale competenza dal Governo, che decide di darsi una delega in bianco per stabilire regole su tutto ciò che attiene alla materia

ambientale, indicando per il proprio agire principi e criteri quanto mai generici più che generali.

Tutto ciò è aggravato dal fatto che con l'articolo 4 si prevede l'istituzione di una commissione composta da ventiquattro esperti nominati dal ministro dell'ambiente con evidenti compiti di elaborazione legislativa. Se il ministro ritiene di aver bisogno di esperti e consulenti ha tutti i canali e le possibilità per nominarli, ma in questo caso si mira a creare una commissione con maggiore autorità rispetto al Parlamento stesso, e ciò è francamente inaccettabile.

Per riportare la questione entro un ambito democraticamente accettabile, l'emendamento in discussione sostituisce alla citata commissione prevista dal disegno di legge una Commissione parlamentare composta da venti senatori e da venti deputati che, oltre ad esprimere i pareri previsti dal presente provvedimento, affianchi il Governo nell'esplicazione della sua attività, verificando lo stato di attuazione delle riforme previste e riferendo alla Camera.

Con gli altri contenuti di questo emendamento si ripristina — secondo noi — un minimo di rispetto delle reciproche competenze, garantendo un più ampio confronto su temi cruciali e, soprattutto, assicurando che quanto si va legiferando risponda sempre il più possibile al criterio supremo del bene comune (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, questo emendamento ci permette di far riscontrare all'Assemblea il tipo di lavoro svolto in Commissione in merito a questo disegno di legge. Come opposizione ritenevamo che fosse anche giusta l'esigenza di riordinare la normativa in materia ambientale, però chiedevamo l'adozione di testi unici e non sicuramente l'espropriazione del Parlamento.

La nostra non è stata un'opposizione preconcepita, tant'è che tutti gli emendamenti che esamineremo tendono a migliorare la situazione e a fornire un'idea certa e chiara. Ripeto: riteniamo vi sia senz'altro un'esigenza di attuazione normativa ed una necessità oggettiva di coordinamento dell'eccezionale produzione normativa avvenuta negli ultimi anni. Tale produzione normativa è sicuramente figlia della totale disattenzione ai problemi dell'ambiente da parte del legislatore almeno fino alla seconda metà degli anni ottanta; non solo, essa è anche figlia della naturale evoluzione dei principi generali o particolari in tema di tutela ambientale (penso in particolare all'aggiornamento tecnico-scientifico, all'obbligo di adeguamento alla legislazione comunitaria e internazionale, al verificarsi di fenomeni naturali o causati dall'uomo che, in molti casi, sono nuovi o imprevedibili).

Noi ci troviamo invece di fronte ad una delega amplissima, generica, in cui — lo diciamo in modo chiaro — prevale costantemente l'interesse delle lobby, l'interesse del potere economico, di un certo potere economico, rispetto al principio generale — che interessa tutta la nazione — di tutela dei beni pubblici e ambientali. Per questo la nostra opposizione è stata condotta sui fatti, presentando emendamenti chiari che potessero sicuramente cambiare la proposta pervenuta dal Governo. Per tali ragioni chiediamo di esprimere un voto favorevole su tale emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, volevo rivolgermi alla cortesia ed alla pazienza del sottosegretario, ma vedo che è impegnato... Signor sottosegretario, mi rivolgevo a lei, che è persona cortese, per questa ragione: l'onorevole Calzolaio poco fa ha svolto un intervento — credo documentato e dettagliato — sulle inadempienze e le illegittimità che rendono drammatica la situazione del Ministero dell'am-

biente. Capisce bene che questo intervento rappresenta un fatto particolare; il ministro Matteoli, dalla data di insediamento del Governo, ha goduto di qualche linea di credito, in taluni ambienti dell'ambientalismo ed anche del centrosinistra, per le sue proclamazioni di intenti.

Oggi è un po' finita la stagione del credito e ci troviamo dinanzi ad una denuncia impressionante. Quando si dice che la Corte dei conti rifiuta la registrazione degli atti a firma dei direttori generali e di quelli firmati dal ministro, siamo dinanzi ad un quadro che merita da parte sua una smentita oppure qualche argomentazione. Dovremmo conferire una super delega al Governo a proposito di materie per le quali il ministro competente dimostra una gestione per lo meno disastrosa. Solo per questo motivo mi permetto di provocare la sua interlocuzione, per non rendere sempre così paradossale e un po' surreale la dialettica in quest'aula.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, non sono intervenuto dopo le parole dell'onorevole Calzolaio non per mancanza di rispetto nei suoi confronti, bensì per evitare di entrare in polemica con lo stesso, il quale, tra l'altro, ha ricoperto prima di me il ruolo di sottosegretario per l'ambiente.

Richiamato evidentemente in causa dall'onorevole Vendola, devo fare presente che solo un provvedimento emanato non dal ministro ma da un precedente direttore generale amico di Calzolaio è stato annullato dalla Corte dei conti. Quanto agli altri decreti, sono stati effettuati semplicemente dei rilievi che sono già stati superati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

VALERIO CALZOLAIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, mi rivolgo al signor sottosegretario: lei, dunque, smentisce che la Corte dei conti, da gennaio ad oggi, abbia rifiutato la registrazione degli atti a firma dei direttori generali del Ministero?

ANTONINO LO PRESTI. Ma che siamo in tribunale?

VALERIO CALZOLAIO. Glielo domando.

ANTONINO LO PRESTI. Ma siamo in tribunale?

LUIGI OLIVIERI. Datti una calmata!

VALERIO CALZOLAIO. Lei ha parlato di un atto del ministro ed io le segnalo che l'atto del ministro per il quale è stata finora rifiutata la registrazione il 23 settembre riguarda proprio la nomina dei nuovi direttori generali. È noto a tutti: la Corte dei conti non considera regolare la struttura attuale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio perché non corrisponde a quella del decreto legislativo n. 300 del 1999 che prevede quattro dipartimenti e undici direttori generali. Sulla base di questo mancato riconoscimento, la Corte dei conti sta sistematicamente rifiutando la registrazione degli atti, tanto che da vari mesi non sono più i direttori generali a firmarli bensì lo stesso ministro; infatti, i direttori generali, sulla base del mancato rispetto del decreto legislativo n. 300 del 1999, non vengono riconosciuti come legittimati a farlo.

Lei ha affermato che semplicemente sono stati effettuati alcuni rilievi. In realtà, il rilievo è persistente e sempre lo stesso e concerne il fatto che da un anno e mezzo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio non funziona in modo regolare e che i direttori generali non rispondono alle previsioni di legge. Infatti, il decreto legislativo n. 300 del 1999 prevede una struttura che il gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del

territorio non ha organizzato. Ciò è noto e la prego di verificarlo: la registrazione di tutti gli atti dei direttori generali è stata rifiutata per questa ragione, tanto che li firma il ministro (forse non il sottosegretario).

Le segnalo, inoltre, che mi considero un rispettoso interlocutore dei direttori generali dei ministeri, sia che li conosca sia che non li conosca, sia che siano amici o che siano nemici. Personalmente, mi ritengo molto amico dei direttori generali riconfermati dal ministro Matteoli. Ciò non toglie che non registri voci, chiacchiere, discussioni e anche che non constati la loro totale inerzia nei confronti di leggi dello Stato che non sono attuate dal suo ministero (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	448
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 1.28.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Vigni 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nel 1994, con il primo Governo Berlusconi, il ministro Matteoli fu già ministro dell'ambiente. Se non ricordo male fu insignito dalle associazioni ambientaliste e, mi pare, dal WWF del premio Attila che viene

consegnato a chi si distingue negativamente per i danni all'ambiente. Temo che il ministro Matteoli sia nuovamente un autorevole e serio candidato a vincere tale premio perché porta la principale responsabilità del provvedimento in esame. Questo, come è stato ampiamente ricordato, non solo rappresenta una ferita nei confronti del Parlamento (da domani le Commissioni ambiente potrebbero chiudere i battenti per i prossimi tre anni), ma è anche molto preoccupante dal punto di vista dei contenuti e dell'indebolimento della tutela ambientale.

Cari colleghi, e mi rivolgo anche al collega Barbieri che prima accusava l'opposizione di un atteggiamento pregiudizialmente negativo, a partire dalla fine degli anni ottanta l'Italia ha, faticosamente ma progressivamente, recuperato un ritardo nella legislazione ambientale. Si trattava di un ritardo che la metteva in una situazione di arretratezza rispetto agli altri paesi europei ed ai paesi economicamente più sviluppati. In questo periodo di tempo l'Italia ha recepito direttive comunitarie, aggiornato ed adeguato la propria legislazione ambientale. Nessuno di noi nega la necessità di un riordino e di una semplificazione della normativa ambientale perché, nel corso del tempo, si sono prodotte sovrapposizioni, ridondanze ed incoerenze che hanno pesato su un'efficace applicazione delle leggi ambientali. Però, da parte del Governo non si chiede di procedere al riordino in testi unici e ad una semplificazione distinguendo le materie su cui è necessario solo un lavoro di ricucitura da quelle in cui si vuole rimettere mano. Più drammaticamente si propone di azzerare la legislazione ambientale chiedendo una delega per riscrivere come parrà al Governo la legislazione ambientale del nostro paese.

Questa delega viene chiesta da un Governo e da un ministro che già nel corso del primo anno si sono caratterizzati negativamente dal punto di vista delle politiche ambientali. Abbiamo fatto molti esempi, ma voglio richiamarne uno: mi riferisco al modo svogliato con il quale la maggioranza ed il Governo hanno alla fine

aderito al Protocollo di Kyoto. Vorrei ricordare quanto dichiarò il ministro Matteoli appena insediato: Su Kyoto tutti vorremmo che le cose andassero meglio, ma l'Europa sogna mentre Bush guarda alla realtà. Il pragmatismo americano traccia il solco per tutti.

Tale è stato l'atteggiamento del Governo nel corso di questi mesi.

Poiché il ministro dell'ambiente chiede di avere nelle proprie mani, nei prossimi anni, un potere enorme ed illimitato per gestire la legislazione ambientale con un ministero, per lo più, ridotto ad una situazione di paralisi, come ricordava poco fa il collega Calzolaio, ritengo molto grave il fatto che il ministro dell'ambiente non sia presente qui in aula. Lo dico non per tornare su un « tormentone »: so bene che il dovere di un ministro di essere qui ad ascoltare e rispondere non è stabilito in alcun regolamento parlamentare. Tuttavia, credo sarebbe un suo dovere politico prima ancora che parlamentare ed un suo atto di sensibilità e rispetto per il Parlamento essere qui, ascoltare la voce del Parlamento e dare, se possibile, qualche rassicurazione su come il Governo vorrà utilizzare questa delega così ampia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	452
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 1.32.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Vigni 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Con questo emendamento proponiamo di distinguere in maniera precisa le materie sulle quali si dovrebbe procedere semplicemente a redigere testi unici, essendo materie il cui impianto legislativo, a nostro parere, resta sostanzialmente positivo o essendo materie che sono state regolate recentemente (molto recentemente), in recepimento di direttive comunitarie: è il caso ad esempio dei rifiuti, così come è il caso della tutela delle acque dall'inquinamento, riguardo al quale solo circa un anno fa è stato adottato un testo unico, in recepimento di una direttiva comunitaria. Allora, perché in questi casi procedere a rimettere in discussione l'intero impianto?

Pertanto su queste materie diciamo: diamo una delega al Governo — se la vuole —, ma per predisporre testi unici, cioè per ricucire la normativa esistente, laddove è necessario per procedere ad un lavoro di manutenzione legislativa e di semplificazione.

Al tempo stesso con questo emendamento individuamo altre materie sulle quali invece si tratta — è vero — di procedere anche ad un lavoro di innovazione legislativa, come ad esempio in tema di: valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente e reati ambientali, tutela del mare.

Abbiamo proposto questo emendamento — che ci sembra ragionevolissimo — in Commissione, ma abbiamo avuto di fronte un muro di gomma da parte della maggioranza e del Governo; anche oggi in aula troviamo questo muro di gomma, segno evidente che il Governo vuole avere non semplicemente una delega per migliorare la legislazione ambientale, ma piuttosto mani libere per riscrivere la legislazione ambientale in senso peggiorativo. Ed

è proprio a questo che ci opponiamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Questo emendamento, come spiegava prima l'onorevole Vigni, indica il modo con cui abbiamo individuato l'approccio ad una delega ambientale. Ciò anche perché temo che il Governo si troverà — nel dare attuazione a tale delega — di fronte a qualche difficoltà, perché nel frattempo altri ministeri hanno legiferato in materia, nel corso di quest'anno.

Il Governo chiede una delega per poter legiferare in materia di valutazione di impatto ambientale; al riguardo segnalo che la legge n. 443 del 2001, la cosiddetta legge obiettivo, legifera ampiamente in materia di valutazione di impatto ambientale. Segnalo, inoltre, che nel famoso provvedimento del ministro Marzano si legifera ugualmente in materia di valutazione di impatto ambientale. Orbene, se per le grandi opere, per gli impianti industriali strategici, per gli impianti di produzione di energia si è già legiferato in materia di valutazione di impatto ambientale, allora per che cosa chiedete la delega? Per legiferare ancora su che cosa? Quale ulteriore incertezza date agli operatori?

Segnalo inoltre che nessuna delle leggi approvate sino ad ora in materia di valutazione di impatto ambientale recepisce le direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale strategica e segnalo peraltro che, in merito, l'Italia non ha ancora legiferato.

Seconda osservazione. All'interno della delega chiediamo che si faccia un serio ragionamento rispetto alla tutela risarcitoria in materia di danni ambientali, perché voi chiedete sì una delega, ma contemporaneamente — come vedremo più avanti — introducete con l'articolo 8 una sorta, per così dire, di condono generalizzato per tutti i più gravi reati ambientali commessi in Italia.

Quale delega state chiedendo a questo Parlamento? In quale modo voi intendete procedere in materia di ambiente? Vi rendete conto che sommate contemporaneamente incertezza per gli operatori, confusione da un punto di vista normativo, somma di poteri fra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio? A un certo punto infatti, all'interno di questa legge delega, il ministro dell'ambiente dice (per piacere, permettetemi la battuta): guardate che esisto anch'io. E così per legge chiede di poter esistere e di poter legiferare, forse perché probabilmente nel corso di quest'anno, non esistendo il ministro dell'ambiente (ed avendo così destrutturato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio), altri ministri hanno tranquillamente legiferato in materia, creando un caos nella dottrina ambientale italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta in effetti di una delega globale, che configura, per le ragioni già ricordate, anche un'espropriazione globale dei poteri del Parlamento.

Tuttavia, vorrei richiamare le lucidissime osservazioni del presidente Violante — che, forse, non tutti i colleghi hanno ascoltato — relative allo squilibrio che, in virtù di più momenti, si sta realizzando tra i poteri del Governo e quelli del Parlamento.

Devo dire che, accanto all'abuso della legislazione delegata, si registrano cifre impressionanti con riferimento ai decreti-legge nonché nuovi poteri — e ciò, probabilmente, non è stato sottolineato — che il Governo, in virtù delle leggi di semplificazione, può esercitare in via regolamentare.

Le deleghe, in realtà, dovrebbero essere usate ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, cioè sulla base di principi ispiratori chiari. Nessun paragone con prece-

denti esercizi della delega vale in sede politica. Infatti, se ci riferiamo, in relazione ad esperienze della passata legislatura, alle cosiddette deleghe Bassanini, dovremmo per onestà ammettere che lì principi guida e cardine erano presenti materia per materia.

Ora, mi chiedo e chiedo ai colleghi: i principi fondamentali europei e nazionali che ispirano la legislazione ambientale (il principio che chi inquina paga che, ad esempio, in materia di bonifiche, può ricevere dei correttivi nel senso di una partecipazione pubblica; il principio della partecipazione alle scelte in materia di localizzazione e di ambiente secondo i principi di trasparenza e di accesso agli atti; il principio del cosiddetto *best practicable mean*, cioè del miglior mezzo praticabile per ridurre gli inquinamenti) sono richiamati in base ad un silenzio o ad una omissione? Sono contraddetti? Saranno ancora presi in considerazione per ispirare la legislazione delegata? Noi non sappiamo nulla di tutto ciò.

Inoltre, vorrei evidenziare un'allegria sottovalutazione dei limiti delle competenze statali in questa materia. È vero che il titolo V della Costituzione attribuisce allo Stato la competenza in materia di ambiente e di ecosistema, ma è vero anche che, in mancanza di qualsiasi colpevole iniziativa — quindi, in presenza di una grave inerzia da parte di questa maggioranza e del Governo —, in tema di attuazione del titolo V, non si può immaginare una delega in bianco su tutte le materie riguardanti l'ambiente, in quanto la nozione di ambiente ridonda anche sui temi del governo del territorio, dell'urbanistica, eccetera. Quindi, anche in relazione al limite di carattere costituzionale dell'esercizio delle competenze legislative tra Stato e regioni, non sappiamo dove si andrà a finire.

Per tutti questi motivi ritengo sarebbe opportuno accogliere alcuni degli emendamenti volti a circoscrivere e precisare secondo la Costituzione l'esercizio della delega ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Realacci 1.33 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	448
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.34 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	447
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Passiamo all'emendamento Realacci 1.35. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo è uno dei tanti tentativi di migliorare un provvedimento, il cui impianto generale non condividiamo: crediamo che l'emendamento possa essere preso in esame da quest'Assemblea. Non credo ci voglia una grande cultura né legislativa né ambientale per trovare nella formulazione proposta nel testo di legge, come in altre formulazioni che incontreremo in seguito, elementi di imbarazzante ambiguità. In questo caso, in particolare, si parla di: «utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna». Cosa sia l'utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette è argomento francamente oscuro. Ognuno può avere la sua opinione. È una formulazione bizzarra che lascia aperta la strada a qualsiasi soluzione.

L'emendamento da noi proposto parla di conservazione del patrimonio florofaunistico italiano. Mi sembra un termine molto più comprensibile. Di conseguenza all'articolo 3 — che esamineremo in seguito e in cui si cerca di indicare direttive più precise per l'esercizio della delega — formuliamo una proposta che, fatti salvi i principi della sussidiarietà, coinvolga i vari attori nell'azione di protezione e di conservazione. In questo, come negli altri articoli, compare sostanzialmente un retroterra culturale secondo cui, alla fine della fiera, questo insieme di normative rappresenta un peso ed un vincolo. Mi rivolgo anche al collega Antonio Barbieri, unico ad intervenire nella maggioranza e a difendere questo provvedimento: quando l'onorevole Antonio Barbieri ha paragonato l'istituzione dei parchi ad una tassa sul macinato per i comuni coinvolti ha espresso una cultura ambientale vecchia, che non è condivisa dalle comunità e che non guarda al futuro del nostro paese. Per questo, anche la dizione «utilizzo sosteni-

nibile degli esemplari» esprime un'idea del rapporto con l'ambiente e con la natura che non soltanto non è tecnicamente convincente ma che, soprattutto, non corrisponde alla grande sfida aperta nel nostro paese per costruire un futuro migliore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion.

Onorevole Lion, la componente dei Verdi ha esaurito il tempo a sua disposizione. Pertanto, le concederò un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Effettivamente, il contenuto della lettera *d*) dell'articolo 1 è incredibile: come minimo, è stato scritto con i piedi. Sicuramente nasconde una cultura, anzi — la definirei — un'incultura ambientale: non si tratta di una vecchia concezione dell'ambiente. In questo caso siamo veramente al paradosso: si sa che come nazione abbiamo un'altissima percentuale di beni storici e culturali; forse la maggioranza non sa che, in tema di biodiversità, l'Italia ha la più alta percentuale di specie di flora e di fauna di tutta Europa.

Con questa disposizione c'è da chiedersi cosa si voglia fare della nostra flora endemica e delle specie uniche che abbiamo in Italia e cosa si voglia fare della nostra fauna. In precedenza, abbiamo fatto una battuta: volete forse cartolarizzare anche la fauna e la flora del nostro paese? Io spero proprio di no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Il termine «sostenibile» ha fatto sorridere anche me. In questo senso non si è compreso effettivamente il senso del riferimento al comma *d*). Ciò che intendevamo mettere in evidenza è, semmai, il timore che, attraverso l'utilizzo sostenibile degli

esemplari di specie protette, si volessero, invece, rimettere in discussione alcune leggi di riferimento sulle aree protette e sui parchi naturali – penso alle leggi 6 dicembre 1991, n. 394, e 9 dicembre 1998, n. 426 –, come è stato anche detto da uno degli esponenti della maggioranza.

In effetti, per quanto riguarda il termine « sostenibile », riteniamo che, con l'incremento delle aree naturali protette, che hanno anche il ruolo di tutelare un ricco e variegato patrimonio del nostro paese, occorresse – lì sì – considerare uno sviluppo sostenibile, un'idea di sviluppo anche dei territori più emarginati del nostro paese, attraverso programmi e sistemi che potessero produrre nuove risorse. Così non è. Questo ci fa temere che vi sia il desiderio di mettere mano alle leggi in materia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale semplicemente per sottolineare, nei pochi secondi che ho, anche la ragione per la quale sarebbe stato forse utile avere la presenza del ministro, non per fare un tormentone, anche perché sulle dichiarazioni del sottosegretario sull'argomento precedente sarebbe bene stendere un velo pietoso. Ci piacerebbe sentire la sua opinione anche su altri argomenti dove è un po' più ferrato, magari avendo chiesto prima al dottor Togni se ha qualche argomento più.

Tuttavia, signor Presidente, questo è un classico emendamento di buon senso. Infatti, la maggioranza poi ci accusa di non fare proposte concrete, ma questa è una cosa talmente semplice che, anziché una finzione di dibattito, basterebbe la volontà di ascoltare e anche di raccogliere ciò che di positivo c'è nelle proposte di modifica provenienti dall'opposizione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Passiamo all'emendamento Onnis 1.59. Chiedo al presentatore se acceda all'invito rivoltagli a ritirarlo.

**FRANCESCO ONNIS.** Sì, signor Presidente, lo ritiro e preannuncio anche il ritiro del mio emendamento 1.60.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.36. Prendo atto che i presentatori non accolgono l'invito rivoltagli al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, c'è la tendenza a continuare ad accreditare la delega come l'esercizio di un lavoro che prevede la predisposizione di testi unici. Se di questo si fosse trattato, noi saremmo stati, fundamentalmente, d'accordo. Anche in questo caso, relativamente a quanto è stato escluso ai fini dei reati ambientali, con questo emendamento noi vorremmo che nella delega – perché di delega si tratta –, se si affronta il problema della tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente per semplificare l'applicazione della normativa attinente ai reati di carattere formale e procedurale, si preveda dall'altro lato anche l'inserimento nel codice penale dei reati ambientali più gravi. Si tratta di un riordino che sanziona

ciò che volete sanzionare e che avete sanzionato con provvedimenti precedenti passati in questo Parlamento e che, tra l'altro, volete continuare ad affrontare nel modo da voi previsto negli articoli 6, 7 ed 8.

L'aggiunta dell'inciso « e reati ambientali » significherebbe semplicemente che ci si impegna su un terreno dove il riordino va fatto in termini di elenco delle sanzioni e anche in termini di aggiunta di sanzioni, considerando che l'ambiente è uno dei temi che tutti quanti dovremmo affrontare molto di più nei tempi che abbiamo davanti. Tra l'altro, nel testo alternativo che abbiamo presentato sull'articolo 1, questa è una delle questioni che non è stata presa in considerazione perché, evidentemente, affrontare la questione dei reati ambientali è per questa maggioranza una cosa che non si deve fare. Invece, nel momento in cui si va o al riordino o alla costruzione dei testi unici, sarebbe saggio affrontare anche il tema dei reati ambientali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	447
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	203
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.37. Prendo atto che i presentatori non accolgono l'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo emendamento spiega anche che abbiamo cercato di operare in maniera costruttiva. Ci sono dei campi — ne

tratteremo — in cui questa delega va a toccare normative varate di recente e di buona qualità, su cui al massimo sarebbe necessario un riordino e una messa a punto; d'altro canto, ci sono dei campi, invece, effettivamente scoperti dal punto di vista delle normative ambientali ed è questo il caso della tutela del mare.

Per quanto riguarda la tutela del mare — che come sappiamo rappresenta una grande risorsa per il nostro paese, oltre ovviamente ad avere grande rilevanza dal punto di vista ambientale — operiamo ancora attraverso una normativa molto vecchia, lacunosa, datata, rappresentata in particolar modo dalla legge n. 979 del 1982. Inoltre, vi è un pesante scoordinamento tra i vari ministeri e tra le varie forze dell'ordine che operano in materia. Bisogna mettere mano alla questione, coordinare l'azione delle varie istituzioni, semplificare i riferimenti per quanto riguarda le forze dell'ordine e adottare misure efficaci per affrontare un problema serissimo riguardante campi molto vasti. Voglio ricordare solo una cosa; noi rappresentiamo la nazione principale di un mare chiuso — il Mediterraneo — nel quale ogni anno vengono versate circa un milione di tonnellate di petrolio a causa di incidenti, di versamenti dovuti al lavaggio in mare di cisterne e di altre pratiche di *routine* che possono essere contrastate attraverso politiche efficaci, sia dal punto di vista dell'innovazione del nostro naviglio sia dal punto di vista relativo al sistema dei controlli. Una delega avrebbe dovuto cercare di dare risposta a queste problematiche, invece questo settore, effettivamente scoperto se l'emendamento verrà bocciato, rimarrà al di fuori del campo di operatività di questa delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, nelle materie per le quali il Governo chiede delega stranamente non è presente il mare che rappresenta uno dei luoghi, uno dei settori in cui invece sarebbe

necessario predisporre una legislazione e una normativa, oppure sarebbe necessario regolarizzarla. La contraddizione palese è che spesso quando discutiamo di pesca, della necessità di tutelare le nostre coste, quando tutti noi all'interno di quest'aula parliamo della necessità di tutelare il mare — affermando che esso rappresenta una delle grandi ricchezze, che incentiva il turismo, che è frutto di una grande attività produttiva — e si presenta l'occasione per poter costruire una normativa avanzata e seria, di tutela dell'ambiente marino, stranamente il Governo per questo argomento non chiede delega; ci sembra che ciò sia, quanto meno, una incongruenza. Peraltro, nell'emendamento Realacci 1.37 si afferma che è compito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio legiferare in materia, quindi si individua addirittura un rafforzamento delle competenze del Ministero dell'ambiente. Ebbene, se anche un emendamento come questo viene respinto comprendiamo che non vi è nessuna volontà di dialogo, non vi è disponibilità a misurarsi nel merito, ma vi è — diciamo così — un signor Togni che decide e un Parlamento che deve adeguarsi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, ovviamente intervengo a titolo personale. Questo emendamento recita testualmente — è ben che rimanga agli atti —: « procedere al coordinamento ed all'integrazione delle competenze e delle azioni in materia di difesa e valorizzazione ambientale del mare nazionale, individuando nel Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio il punto di riferimento per le politiche di tutela del mare, anche acquisendo le professionalità del Corpo delle capitanerie di porto in materia ». Vorrei sapere, non dal sottosegretario che è ridotto al silenzio, ma magari dall'onorevole Barbieri — che prima ci ha almeno addolcito con le sue parole — cosa vi è di ostruzionistico e di non ragionevole in questo emendamento, ricordandoci che

quando bocchiamo degli emendamenti diciamo anche che le cose che abbiamo appena letto non hanno senso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	450
<i>Maggioranza .....</i>	226
<i>Hanno votato sì .....</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	243).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 1.38.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	445
<i>Maggioranza .....</i>	223
<i>Hanno votato sì .....</i>	204
<i>Hanno votato no ..</i>	241).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.39. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, noi pensiamo che per garantire la tutela dell'ambiente e la sostenibilità dello sviluppo sia necessario utilizzare, non solo strumenti cosiddetti di comando e controllo, ma parallelamente anche strumenti

economici, fiscali e finanziari capaci di orientare il mercato e lo sviluppo verso la sostenibilità ambientale.

Il centrodestra, a parole, afferma di volersi affidare alla logica di mercato per garantire la tutela dell'ambiente, ma, in realtà, non si misura in alcun modo — e lo dimostra anche il parere contrario espresso su tale emendamento — con la nuova frontiera rappresentata dall'utilizzo di strumenti economici in grado di governare e regolare il mercato, a fronte dell'obiettivo della sostenibilità ambientale. Ad esempio, la previsione attuale in Italia di incentivi a favore delle piccole e medie imprese, che realizzano investimenti ambientali per migliorare i processi produttivi o i loro prodotti dal punto di vista della compatibilità ecologica, si spiega con la presenza di una norma di agevolazioni fiscali, sotto forma di credito di imposta, prevista dalla legge finanziaria del 2000, varata dal Governo dell'Ulivo. Nel corso di questi dodici, tredici mesi il Governo di centrodestra non ha fatto assolutamente niente che potesse aiutare le imprese a misurarsi con questa nuova frontiera e dire che dal mondo delle imprese ci viene segnalato, in maniera crescente, il fatto che proprio quelle imprese che più e meglio fanno, dal punto di vista dell'innovazione legata alla qualità ecologica dei prodotti e di processi produttivi, oggi sono più competitive.

Poiché questa è la sfida che sempre più si giocherà anche sul piano internazionale, con riferimento alla competitività delle imprese e dei sistemi territoriali, quindi anche dei singoli paesi, crediamo che prevedere l'utilizzo di strumenti economici, fiscali e finanziari finalizzati alla sostenibilità ambientale sarebbe cosa utile.

Evidentemente il centrodestra ed il Governo hanno un parere diverso, dimostrando una visione vecchia, vecchissima, miope che considera l'ambiente come un vincolo allo sviluppo e non, invece — come esso è —, un fattore non solo di civiltà e di qualità della vita, ma di modernizzazione e di competitività anche dal punto di

vista economico. Emerge, pertanto, una differenza molto netta tra la nostra visione dello sviluppo e la vostra.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

**TINO IANNUZZI.** Signor Presidente, l'emendamento in esame tende a sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, nel momento in cui viene conferita al Governo una delega nella materia ambientale così estesa e smisurata, la necessità di favorire e di promuovere una profonda riflessione, nonché un attento processo di produzione normativa per esprimere nell'ordinamento una grande e compiuta scelta di Governo. Mi riferisco alla volontà di indurre, nel momento in cui il Governo e la maggioranza scelgono la via della delega legislativa, il Governo stesso e successivamente il Parlamento, nelle forme consentite dal processo di produzione legislativa delegata, ad operare una riflessione organica, non per un mero coordinamento, ma per un arricchimento normativo che tenda a favorire il più possibile l'introduzione e l'applicazione di strumenti economici, finanziari e fiscali diretti a legare, in un binomio inscindibile, i processi di sviluppo economico, di crescita e di ammodernamento produttivo con la capacità di tutelare, nei fatti, nelle concrete scelte e nei concreti comportamenti, l'ambiente, rispettando la natura.

Con tale emendamento, finalizzato ad inserire la lettera *h*) al comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, viene, pertanto, compiuta una scelta di Governo davvero moderna e pienamente europea da cui emerge lo sforzo di percorrere, con coraggio ed autentico spirito di innovazione, una nuova frontiera che realizza, nelle scelte concrete del sistema economico e produttivo, un modello di sviluppo ecocompatibile che non ha paura di affrontare una nuova frontiera. Mi riferisco alla volontà di realizzare una tutela ambientale non in astratto, non con gli slogan, non con enunciazioni di principio,

puntualmente smentite e contraddette dai fatti e dai comportamenti concreti, ma che affermi, realizzi, varchi la nuova frontiera della tutela dell'ambiente stessa, inducendo, incentivando i soggetti del processo economico, le imprese nonché gli operatori a realizzare investimenti, processi di ammodernamento delle loro attività produttive e dei loro stabilimenti in modo da assicurare il rispetto dei valori e dei beni ambientali.

Ecco perché la necessità, a nostro avviso, di una scelta assai attenta da parte della Assemblea su questo punto; essa rappresenta una di quelle indicazioni di principio, cariche di valore pedagogico, che il Parlamento può trasferire al paese. Ciò è possibile attraverso tale norma, volta ad orientare, nei fatti, l'intero processo economico produttivo immediatamente verso una linea di armonizzazione rispetto alle esigenze di tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>454</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>228</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>209</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>245).</i>	

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 1.40.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>448</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>447</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>239).</i>

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 1.41.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la stampa odierna riporta come il ministro Bossi abbia chiesto la riforma del federalismo per Natale. Alcuni di noi, che sono federalisti da antica data, si augurano di ricevere questo dono.

Nel frattempo, chiederei al Parlamento che misure importanti in materia ambientale venissero adottate almeno d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni. Comprendo che non si tratta di federalismo, ma è un minimo di riconoscimento nei confronti del sistema delle autonomie locali.

Vorrei infine sottolineare come materie delicate in ambito ambientale, quali quelle relative ai rifiuti e all'acqua, abbia stretta attinenza con la legislazione che attualmente è di competenza regionale. Se non si legifera sentendo le regioni, soprattutto laddove vi è legislazione regionale in corso — mi riferisco soprattutto al sottosegretario che conosce bene la materia, pensando a materie quali le acque ed i rifiuti — corriamo il rischio di avere un conflitto di competenze fortissimo fra Stato e regione, paralizzando in modo forte larga parte della necessità di innovare la legislazione in materia ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	447
<i>Maggioranza .....</i>	224
<i>Hanno votato sì .....</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti .....</i>	451
<i>Votanti .....</i>	255
<i>Astenuti .....</i>	196
<i>Maggioranza .....</i>	128
<i>Hanno votato sì .....</i>	250
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Iannuzzi 1.45.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti .....</i>	448
<i>Votanti .....</i>	447
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	224
<i>Hanno votato sì .....</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	238).

Ricordo che il relatore per la maggioranza ha proposto l'accantonamento dell'emendamento Vigni 1.43. Non essendovi obiezioni, ritengo si possa procedere in questo modo. Conseguentemente risultano accantonati gli emendamenti Vigni 1.44, 1.48 e 1.52, Realacci 1.54, 1.42, 1.49, 1.58 e 1.50, che, qualora fosse approvato l'emendamento Vigni 1.43, risulterebbero preclusi.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 1.55.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti .....</i>	458
<i>Votanti .....</i>	457
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	229
<i>Hanno votato sì .....</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	246).

Ricordo che l'emendamento Onnis 1.60 è stato ritirato.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Lion 1.51.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti .....</i>	451
<i>Maggioranza .....</i>	226
<i>Hanno votato sì .....</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	245).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.53. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

MASSIMO ZUNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ritenevamo che anche questo emendamento fosse collegato in qualche modo a quello accantonato. Vi è infatti un problema di tempi, per cui è chiaro che in relazione a come verrà riformulato l'emendamento precedente, questo può essere in qualche modo rivisto.

C'è un riferimento temporale alla durata della delega e, quindi, a seconda della formulazione dell'emendamento precedente, anche l'emendamento Vigni 1.53 può essere accantonato e rivisto, se siamo d'accordo, altrimenti lo illustrerei.

PRESIDENTE. No, onorevole Zunino, mi pare che lei abbia ragione. La sua argomentazione è convincente, pertanto è accantonato anche l'emendamento Vigni 1.53 e, dunque, non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 1.

#### **(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1798)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1798 sezione 5).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. La ringrazio, signor Presidente. Colleghi e colleghe, sottosegretario, nel precedente intervento sull'articolo 1 avevo segnalato la paralisi del Ministero dell'ambiente, sia sotto il profilo politico-amministrativo che sotto il profilo amministrativo-finanziario. Il sottosegretario, come sempre in modo garbato, seppure polemico, ha fornito un'informazione - a mio avviso imprecisa e reticente, ma comunque un'informazione - sul secondo di questi aspetti, quello amministrativo-

finanziario. Io insisto, tuttavia, nel dire che la paralisi politico-amministrativa è ancor più grave e su questo, signor sottosegretario, lei non ha detto nulla, né ne è parlato in Commissione nel corso di questi dieci mesi.

Lei sa che il Ministero dell'ambiente ha accumulato in questi 15 mesi un grave ritardo nell'attuazione di tutte le politiche ambientali per le quali ora chiedete una delega. Mi riferisco alla politica di gestione dei rifiuti, alla politica di disinquinamento atmosferico, alla politica di gestione delle aree protette: gran parte dei provvedimenti che sono stabiliti per legge e che per legge avevano una scadenza non sono stati adottati. È bene che nel nostro dibattito questo punto sia esplicito.

Nell'articolo 2 vengono definiti i principi e i criteri direttivi generali della delega. Si fa riferimento alla normativa comunitaria, si fa riferimento alle misure per rendere efficaci i controlli. Noi chiederemo al Governo di interloquire con l'insieme degli emendamenti all'articolo 2 per verificare su quali normative chiedete di semplificare, su quali normative, invece, chiedete una controriforma politico-amministrativa e, nel caso - ne discuteremo quando arriveremo all'articolo 3 -, quali sono gli indirizzi della vostra politica ambientale.

Vede, signor sottosegretario, lei in questi mesi avrà notato che molti di noi hanno evitato di entrare nel merito del nuovo incarico che lei e il ministro avete ricevuto con il Governo Berlusconi, proprio per evitare quello di cui lei ha parlato, l'atteggiamento un po' "ringhioso" di chi aveva un incarico e oggi, dall'opposizione, cerca di contribuire alle politiche ambientali con altro ruolo. Tuttavia, ormai sono passati 15 mesi e alcune cose avreste dovuto realizzarle! Le segnalo che il ministro, in 15 mesi, è venuto in aula soltanto nove volte - tre al Senato e sei alla Camera - sempre per rispondere, brevemente e in modo frettoloso, a delle interrogazioni; in dieci mesi di dibattito in Commissione su questa materia non si è mai presentato ed anche oggi è assente, mentre discutiamo di una delega al Mini-

stero dell'ambiente sull'insieme della materia ambientale; nel contempo, il ministro e il suo ministero sono oggetto di osservazioni critiche da parte non solo del mondo dell'associazionismo ambientalista, ma anche del mondo delle imprese. Chi aspetta con grande ansia ed interesse la decretazione prevista per la gestione dei rifiuti sono le nostre imprese, che sono state lasciate per 15 mesi nell'incertezza sugli indirizzi politici, ma anche nell'incertezza pratica di conoscere le norme tecniche che riguardano, ad esempio, l'autorizzazione delle discariche, i criteri per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, il recupero dei prodotti contenenti amianto. Il Governo è latitante su ognuna di queste materie!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 18,02)

VALERIO CALZOLAIO. L'enunciazione dei principi e dei criteri direttivi, prevista dall'articolo 2 — come lei può riconoscere e come in parte è emerso anche dai deputati della maggioranza in Commissione —, è sufficientemente generica o allusiva di un dissenso politico rispetto alla normativa esistente che sarebbe bene esplicitare in questa sede.

Quindi, noi le chiederemmo di dare un giudizio sugli emendamenti, non viziato da un pregiudizio, per così dire, di concentrazione nel ministero di competenze e poteri che a noi sembrano, francamente, immeritati, vista la conduzione del Ministero dell'ambiente e del Governo rispetto alle politiche ambientali di questi 15 mesi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Vigni 2.17 e 2.24. Per quanto riguarda l'emendamento Vigni 2.23, la Commissione

esprime parere favorevole a condizione che sia riformulato e si faccia una sintesi dei principi comunitari, introducendo dopo la lettera *c-bis*) il testo seguente: « i principi comunitari di prevenzione, di precauzione, di correzione e riduzione e del “chi inquina paga” » (eliminando quindi tutto il resto della descrizione). Il parere è favorevole anche con riguardo all'emendamento Vigni 2.29. Per quanto concerne tutti gli altri, la Commissione esprime l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito rivoltagli a ritirarlo.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Alcune indicazioni date dal Governo nell'articolo 2 (Principi e criteri direttivi generali), sono simili al nostro testo, quindi non mi soffermerò oltre.

In altre parti però, o vi sono gravi carenze, oppure ci troviamo in presenza di un'impostazione filosofica e culturale che riteniamo sbagliata.

Cito ad esempio, il famoso comma *c)* dove si parla della garanzia della omogeneità delle norme ambientali con la normativa vigente negli altri paesi dell'Unione europea al fine di evitare fenomeni di distorsione della concorrenza e danni alla competitività delle imprese.

Abbiamo avuto più volte modo di sottolineare — e ancora in questa sede — come l'Unione europea non possa essere vissuta costantemente come un limite alle

imprese italiane. Piaccia o no, da un punto di vista ambientale, ormai è l'Unione europea la sede in cui si formano gran parte degli indirizzi in tale materia. Si tratta, semmai, da parte dei diversi paesi europei, in modo omogeneo, di adeguarsi ad una normativa più avanzata.

Quando si parla generalmente, genericamente di altri paesi europei, a cosa ci si riferisce? Al Portogallo, all'Irlanda, alla Francia? A quali paesi europei ci si rifà? A quali normative di altri paesi ci si rifà, rispetto alle quali noi dovremmo adeguarci? Quali sono le normative più arretrate o più avanzate che salvaguardano o dovrebbero salvaguardare la competitività delle imprese italiane?

Noi riteniamo, ad esempio — e lo potrete constatare leggendo il nostro testo — che quest'articolo vada rovesciato: deve essere l'Unione europea la fonte del diritto in materia ambientale e ad essa le imprese debbono cominciare ad adeguarsi.

Vedo con piacere che è stata accolta una delle conseguenze da noi trattate: quando proponiamo incentivi alle nostre imprese per permettere a queste di adeguarsi, lo facciamo perché comprendiamo che la riconversione ecologica dell'industria, delle imprese italiane, è uno dei grandi orizzonti rispetto ai quali bisogna avere il coraggio e la capacità di misurarsi. D'altronde — abbiamo avuto occasione di dire anche questo più volte —, le imprese più avanzate, nelle audizioni parlamentari, non ci hanno chiesto di non attuare le direttive comunitarie, ma di avere risorse per potersi adeguare a quanto di più avanzato l'Europa chiede. È, questa, una delle grandi frontiere della competitività e dell'innovazione, un aspetto nevralgico per creare eccellenza.

Infine, insisto e, riprendendo un concetto espresso in precedenza, tengo a ribadire che la nostra proposta è ispirata al principio di sussidiarietà ed a quelli cari al federalismo. Non si può pensare di poter legiferare, in materia ambientale, contro le regioni e contro gli enti locali, non solo perché ciò sarebbe sbagliato da un punto di vista politico, costituzionale e istituzionale, ma anche perché esiste già, a quel

livello, una legislazione in materia! Come si può pensare, ad esempio, di intervenire in materia di ambiti territoriali ottimali e di acqua quando la stragrande maggioranza delle regioni italiane ha ormai provveduto? Gran parte dei gestori, in questa fase, sta cominciando a pensare alle gare, alla separazione delle reti dalla gestione e ad un assetto più ottimale del territorio! Immaginate, perciò, quali difficoltà incontrerebbero gli operatori se venissero accettate le vostre proposte! Ecco perché vi abbiamo chiesto di formularle diversamente: non solo il testo alternativo che noi proponiamo è più chiaro, ma è anche giusto — su ciò insisto nuovamente — dare maggiori certezze agli operatori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

**FULVIA BANDOLI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, l'onorevole Barbieri, finora l'unico esponente della maggioranza che abbiamo avuto il piacere di ascoltare, ci ha spiegato che il nostro paese soffre di un eccesso di tutela ambientale.

Noi siamo il paese che ha i più alti tassi di abusivismo, il dissesto idrogeologico più grave d'Europa, i più bassi controlli ambientali ed una fiorente industria che lavora attorno all'ecomafia. Nonostante ciò, la delega in materia ambientale non contempla principi e criteri direttivi che affrontino almeno questi problemi. È questa la ragione per la quale non ci fidiamo degli indirizzi da voi stabiliti. Con questo testo alternativo abbiamo cercato di precisare almeno gli ambiti entro i quali gli effetti del provvedimento dovrebbero essere circoscritti.

Voglio affrontare anche un altro aspetto poiché sono sensibile ad una questione sollevata dall'onorevole Barbieri poc'anzi. Egli ha detto che, nell'interesse di milioni di cittadini, c'è bisogno di legiferare in fretta per mettere ordine e per semplificare in molti settori. Ricordo a questa Camera che tutta questa fretta si tradurrà, se andrà bene, in un anno di

lavoro (privato) all'interno del ministero (o, forse, due) e che altro lavoro sarà necessario per i decreti attuativi, per un totale di circa due anni e mezzo che — alla faccia della fretta! — occorreranno al ministero per riordinare la legislazione in materia.

Non credo sia un fatto di fretta, credo che ci sia un'esigenza diversa — l'avete detto abbastanza chiaramente —, abbiamo proprio due concezioni diverse delle questioni ambientali: per voi sono impicci, lacci da sciogliere, non c'è niente da salvaguardare, altrimenti non avreste deciso di fare cassa con i beni ambientali e culturali; la qualità dello sviluppo è l'ultima cosa che vi passa per la testa. Quindi, è chiaro come vi sia venuto in mente un provvedimento di questo genere, così generico al punto che ho sentito — lo dico senza ironia — con piacere che avete accettato alcuni emendamenti che introducono nel vostro provvedimento parole come « principio di prevenzione », « precauzione », « chi inquina paga ». Vedete, queste parole fanno parte della cultura ambientalista da circa trent'anni, voi non l'avevate scritte, ma almeno avete deciso di accogliere gli emendamenti che ve le propongono. Da questo punto di vista siamo almeno lieti che in questo caso abbiate anche solo semplicemente origliato qualche parola utile all'interno di un pessimo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 442  
Maggioranza ..... 222  
Hanno votato sì ..... 195  
Hanno votato no .. 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione, visto che il suo gruppo ha esaurito i tempi. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di votare a favore di questo emendamento. Riteniamo infatti che i principi e i criteri direttivi generali contenuti in questo articolo 2 non siano affatto sufficienti a delimitare l'oggetto della delega. Questo perché non solo non fanno alcun riferimento ai principi fondamentali del diritto in materia ambientale, ma non richiamano neanche alcuno dei criteri innovativi delle politiche di sostenibilità ambientale che in questi anni si sono sviluppate, né fanno cenno al ricorso a strumenti di incentivo fiscale ed economico, che sicuramente sarebbero di grande aiuto per rendere più sostenibile il nostro ambiente. Infatti, crediamo importante che vengano inserite in questo articolo, ad esempio, le certificazioni ambientali e la contabilità ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, questo emendamento testimonia lo sforzo con il quale abbiamo cercato di migliorare un testo che contiene una scelta di politica legislativa per noi negativa ed inaccettabile, rappresentata da una delega estesissima, come già più volte è stato detto in questa Assemblea in questa giornata. Con l'emendamento Realacci 2.15 cerchiamo di colmare in modo soddisfacente una delle lacune principali che presenta la proposta di legge all'esame dell'Assemblea, che è quella di conferire una delega legislativa troppo ampia ed estesa, con la previsione di criteri e principi direttivi vaghi, approssimativi, generali, generici, che comunque non riescono a dare al Governo precise regole di

condotta per quanto riguarda l'esercizio della funzione legislativa delegata. Così, con questo emendamento, noi abbiamo cercato innanzitutto di riaffermare la necessità che nell'esercizio della delega si tenga conto del ruolo legislativo e amministrativo delle regioni e dell'intero sistema del governo locale, in un quadro di vero ed effettivo principio di sussidiarietà, nello sforzo vero ed effettivo di realizzare un ordinamento federalista.

Ma ci siamo sforzati anche di chiarire alcuni criteri direttivi assolutamente vaghi come, ad esempio, quello riguardante il punto, per noi assolutamente focale, degli incentivi e disincentivi di ordine finanziario e fiscale che debbono promuovere processi di sviluppo economico e produttivo nel rispetto della tutela e della compatibilità ambientale, indicando, da questo punto di vista, la possibilità di accordi tra amministrazioni ed imprese tendenti a favorire, in concreto, la tutela dell'ambiente nel vivo dei processi economici, il risparmio energetico nonché l'introduzione della possibilità di ricorrere allo strumento dell'emissione di titoli finalizzati alla raccolta ed alla provvista di risorse finanziarie da utilizzare per la tutela dell'ambiente.

In questo senso abbiamo anche tentato di ricollegare il criterio direttivo della disciplina della competitività dei sistemi territoriali e delle imprese in modo da evitare fenomeni distorsivi del mercato e della concorrenza non al generico e vago riferimento contenuto nella lettera c) alla normativa vigente negli altri paesi dell'Unione europea (che non si sa bene quali e quanti siano), bensì alle direttive comunitarie. Ci siamo sforzati di introdurre, in una logica che veniva qui in precedenza indicata, di recepire, davvero, nel nostro sistema giuridico il principio del « chi inquina e crea danni all'ambiente è sanzionato » ed è sanzionato effettivamente con la giusta reazione dell'ordinamento. Ci siamo sforzati di introdurre principi di prevenzione, correzione, riduzione del danno ambientale nonché il principio di precauzione. Abbiamo tentato, con l'individuazione di

questi criteri dettagliati, penetranti e precisi (così come contenuti dell'emendamento Vigni 2.15), almeno di ricollegare l'esercizio di una delega così ampia a parametri di comportamento e a direzioni di marcia precise impartite dalle Camere all'esecutivo. Rifiutare anche un confronto approfondito su questo punto non può che convalidare il sospetto e la preoccupazione che, attraverso questo provvedimento, il Governo voglia una delega indistinta, in bianco, in blocco, senza confini e senza limiti per smantellare ciò che fino ad oggi è stato normato e per portarci verso criteri e direzioni che, sicuramente, non consentiranno al Parlamento ed alla pubblica opinione alcun controllo per la tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo all'emendamento Vigni 2.16. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo sottolineare come diventi sostanziale almeno chiarire, in questo disegno di legge di delega, alcuni fondamentali che sono presupposto di efficacia minimale per l'operatività complessiva delle norme in campo ambientale.

Il margine di disomogeneità delle norme ambientali attualmente in vigore è limitato alla parte ed alle materie che non sono oggetto di direttive comunitarie (l'inquinamento elettromagnetico, il risarcimento ambientali e le norme che riguardano genericamente la tutela del mare). Come è noto, con la modifica costituzionale si è definitivamente riaffermato il ruolo delle regioni sia per l'attività legislativa sia per la conduzione delle procedure amministrative. Con l'interconnessione delle normative di settore diviene indispensabile che sia garantito il compito dello Stato di determinare i principi e le norme generali che assicurino che la tutela dell'ambiente sia uniforme sul territorio nazionale. Proprio per questo aspetto occorre condividere con le regioni e con gli enti locali questo percorso. È forte la preoccupazione di una mancata barra di indirizzo ancorché questa maggioranza abbia scelto di sottrarre al Parlamento le competenze e la potestà legislativa ordinaria.

La stratificazione di una articolata legislazione regionale comporta la conformità alla legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha previsto per lo Stato la legislazione esclusiva per la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali e questo principio di uniformità nazionale non può non essere attentamente affrontato relativamente ad un tema oggetto di aggressioni e di forti interessi economici che, se non previsto, costituirebbe una debolezza che limiterebbe una seria ed attenta tutela dell'ambiente.

Per queste ragioni invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Vigni 2.16 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, questo emendamento è talmente «eversivo» da proporre, come criterio per la delega al Governo nel momento in cui riscrive la legislazione ambientale, addirittura la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente e la protezione della salute umana. Si potrà obiettare che ciò è implicito ma, se permettete, non ci fidiamo. Questo è un criterio da rendere esplicito, perché dovrebbe essere la finalità fondamentale della delega.

**ADRIANO PAROLI.** Ma la Commissione non ha espresso parere favorevole?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	436
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 2.18.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Malgieri non ha funzionato.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 2.19.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	438
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Malgieri non ha funzionato.

Passiamo all'emendamento Vigni 2.20. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, anche questo è un emendamento molto « sovversivo » in quanto

chiede di riconoscere l'importanza degli accordi volontari tra le imprese e la pubblica amministrazione per aumentare l'interesse per l'ambiente, per gli investimenti nel settore ambientale e per le relative agevolazioni. Credo che tutti avremmo interesse ad approvarlo perché è un emendamento che viene incontro al sistema delle imprese che volontariamente vogliono operare meglio dal punto di vista ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che presentatori non accedono all'invito a ritirare l'emendamento Vigni 2.21.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	442
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo all'emendamento Vigni 2.22. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, questo emendamento riprende i contenuti di una proposta di legge da noi presentata; lo scopo è quello di agevolare fiscalmente l'emissione di titoli finalizzati alla raccolta di risorse finanziarie da utilizzare per la tutela dell'ambiente. Si tratta di un'esperienza già compiuta in modo positivo in Olanda, paese che in questo campo ha una legislazione molto avanzata, e che riprende peraltro anche una proposta avanzata dall'ex Vicepresidente Al Gore negli Stati Uniti. L'intento è creare un circolo virtuoso tra sistema del credito, imprese ed interventi ambientali per raccogliere risorse aggiuntive al fine della tutela ambientale e della sostenibilità dello sviluppo rispetto a quelle pubbliche già previste. Da questo punto di vista crediamo che sarebbe utile approvare il presente emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>462</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>232</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>212</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>250</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>463</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>461</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>231</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>444</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>17</i>

Avverto che gli emendamenti Vigni 2.25, 2.26, 2.27 e 2.28 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.23.

Chiedo ai presentatori se accolgano la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, accetto la proposta di riformulazione facendo salvi i principi comunitari, ma suggerirei al relatore una precisazione. Laddove si parla del principio di correzione e riduzione, è opportuno aggiungere l'espressione « degli inquinamenti e dei danni ambientali », altrimenti sparisce l'oggetto del prevenire e del ridurre.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il relatore accoglie il suggerimento avanzato dall'onorevole Vigni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>462</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>459</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>451</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>8</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	452
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	461
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	227
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.36.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, le segnalo che il tempo a sua disposizione è terminato; tuttavia, le concedo un minuto per intervenire. Prego, onorevole Vianello, ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo per segnalare che questo articolo prevede di estendere a tutti i sistemi di dichiarazione, di comunicazione, di denuncia e di notificazione in materia ambientale le stesse procedure previste dalla legge n. 443 del 2001, ossia dalla legge obiettivo.

Vorrei segnalare all'Assemblea che si tratta di una procedura fortemente lesiva del sistema degli enti locali e fortemente lesiva del sistema regionale e che, in qualche maniera, intacca principi fondamentali della legislazione in materia ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, come ricordava l'onorevole Vianello, già con la legge obiettivo sono state sottratte alle regioni competenze su una materia così importante. Con l'emendamento in esame vorremmo escludere il riferimento contenuto in questo provvedimento, perché rafforza ulteriormente l'esclusione che si è consumata con la legge obiettivo. Le opere individuate ai sensi della legge n. 443 del 2001 dovrebbero rientrare comunque nell'ambito del riordino che pur non condividiamo e che si attuerà con il presente provvedimento. Vorrei far presente che il mio intervento è a titolo personale.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, approfitto del fatto che lei è tornato a presiedere l'Assemblea. In precedenza ho avanzato anche al Presidente di turno, onorevole Mussi, alcune valutazioni. Torno a dire che da questa mattina si sta evidenziando uno stravolgimento dei rapporti in quest'aula tra il Governo e il Parlamento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giachetti, lei interviene per un richiamo al regolamento.

ROBERTO GIACHETTI. Assolutamente sì. Faccio riferimento anche ad alcune considerazioni che sono state svolte. Abbiamo toccato aspetti differenti: il problema della delega con ciò che comporta in termini di « scippo » al Parlamento della possibilità di analizzare alcune questioni, ma anche evidentemente il problema dei rapporti che intercorrono direttamente tra i deputati e questa Assemblea e chi in quest'aula dovrebbe garantire i diritti dei deputati.

Credo che l'intervento dell'onorevole Boccia questa mattina abbia evidenziato — e le sue parole lo hanno riconosciuto — un problema reale. Questa mattina lei si è fatto carico di parlare di tale problema con il Presidente della Camera. Sicuramente il Presidente della Camera avrà altri impegni, ma noi ci aspettiamo che prima della conclusione di questo provvedimento, oggetto degli interventi del presidente del gruppo dei DS Violante e dell'onorevole Boccia che oggi sostituisce l'onorevole Castagnetti, lei ci renda noto il frutto delle sue comunicazioni con il Presidente della Camera riguardo alcune questioni precise certo non ininfluenti rispetto alle questioni che affrontiamo oggi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.37 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo agli identici emendamenti Realacci 2.38 e Vigni 2.39. Prendo atto che i presentatori di tali emendamenti non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Parlo a titolo personale. Non so se il modo in cui è scritta la lettera *h*) di questo comma recherà danni all'ambiente, di sicuro ne farà alla lingua italiana perché è assolutamente incomprensibile. In particolare, solo « a naso » si può capire cosa si voglia intendere scrivendo di valorizzare « il controllo preventivo del sistema agenziale », cioè delle agenzie di controllo ambientale, « rispetto al quadro sanzionatorio amministrativo e penale ». Immagino si voglia dire: se si previene meglio si evita di

ricorrere alle sanzioni amministrative e penali. Intanto, però, per migliorare il senso del comma e per aiutare la lingua italiana sarebbe opportuno togliere il riferimento al quadro sanzionatorio come noi proponiamo con l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 2.38 e Vigni 2.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	460
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì .....	209
Hanno votato no ..	251).

Passiamo all'emendamento Onnis 2.43.

FRANCESCO ONNIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.40 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	460
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ..	250).

Passiamo all'emendamento Vigni 2.41. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, una legge che ha la presunzione di rappresentare il quadro per tutta la materia ambientale forse sarebbe opportuno contenesse un riferimento alle questioni che riguardano l'informazione e l'educazione ambientale. Più volte, nella discussione di numerosi provvedimenti, abbiamo fatto riferimento all'informazione, alla comunicazione ed anche all'educazione ambientale. Questo è il luogo più adatto per inserire tale riferimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	464
Votanti .....	462
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ..	252).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.42 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	457
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	207
Hanno votato no ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	466
Votanti .....	465
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	254
Hanno votato no ..	211).

### (*Esame dell'articolo 3 - A.C. 1798*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1798 sezione 6*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, l'articolo 3 contiene i principi ed i criteri specifici per l'esercizio della delega nei settori e nelle materie di intervento. Vorremmo preliminarmente notare, vi abbiamo molto insistito in particolare con il testo del relatore di minoranza onorevole Vianello, che manca una distinzione qualitativa tra i settori di intervento.

Vi sono materie sulle quali è opportuna la redazione di un testo unico, in quanto si tratta di armonizzare la normativa italiana con quella comunitaria; si tratta quindi di materie che suggeriscono l'utilità di una semplificazione, di un'integrazione e di una correzione di norme. Invece in questo articolo purtroppo non vi è nulla

che serva a chiarire la differenza di qualità delle materie oggetto della delega.

In secondo luogo, si individuano principi e criteri per i vari settori, abbastanza disomogenei e spesso carenti. Al riguardo vorrei fare alcuni esempi, che sono anche oggetto di specifici emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione, che speriamo possano essere valutati con attenzione da parte dei parlamentari della maggioranza, così come dal Governo. Per quanto riguarda i rifiuti emerge, dalla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 3, come non si ridiscuta una politica emergenziale - legata soprattutto ad alcune regioni del Mezzogiorno - ed anzi come si preveda ancora l'attribuzione di poteri sostitutivi, non distinguendo tra i poteri delle regioni, che sono di indirizzo e coordinamento, e quelli delle province, che sono invece propriamente di gestione e di controllo. In tal modo si rischia di perpetuare una logica per così dire appunto emergenziale, in virtù della quale allo stesso presidente della regione si attribuiscono poteri transitori, spesso connessi proprio alle difficoltà, alle contraddizioni o all'incapacità del presidente della regione stessa di attuare un'efficace politica di gestione dei rifiuti.

Nel caso della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3, riguardante la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, è francamente clamorosa la non citazione del decreto legislativo n. 152 del 1999, che viene considerato, sia dall'Unione europea sia dall'insieme degli operatori del settore nel nostro paese, come il testo base al quale fare riferimento per un'efficace politica di disinquinamento delle acque. Peraltro, rispetto alla normativa comunitaria, tale decreto legislativo ha aggiornato l'antico testo della cosiddetta legge Merli. Anche per questo sottolineiamo di fare esplicito riferimento a tale decreto legislativo, che è recente (essendo del 1999) e che dovrebbe essere in corso di attuazione, anche se con i ritardi, oggi segnalati, nell'emanazione dei vari decreti da parte dell'attuale Governo.

Per quanto riguarda la lettera *c*) del comma 1, si parla genericamente di vincoli

senza chiarire a quali vincoli (paesaggistici, ambientali, idrogeologici) si fa riferimento. Anche in questo caso quindi sarebbe utile un chiarimento.

Per quanto riguarda la lettera *d*) del comma 1, riguardante la gestione delle aree protette, si fa riferimento a un concetto generico di salvaguardia. Al riguardo vorrei riferirmi all'unico intervento, nel nostro dibattito, di un deputato della maggioranza, il quale purtroppo faceva confusione fra la legge n. 394 del 1991 e il cosiddetto decreto-legge sui beni ambientali, diventato poi legge n. 431 del 1985, che come è noto riguarda competenze del Ministero per i beni e le attività culturali e non c'entra nulla con le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Ebbene, purtroppo in questa lettera *d*) si fa riferimento a un generico concetto di salvaguardia, senza chiarire a quale presupposto normativo ci si riferisce con tale concetto.

Infine per quanto riguarda la lettera *f*) del comma 1, sulla commissione VIA, vorrei chiedere al sottosegretario di informare il Parlamento sulla revoca decisa nei giorni scorsi e sui *curricula* dei sostituti dei soggetti revocati all'interno di tale commissione. Auspichiamo che siano stati individuati, pur dopo una discutibile e molto grave — sul piano politico e su quello della continuità amministrativa — delega, esimi docenti e personalità di grande rilievo. Saremmo francamente stupiti se leggessimo nei prossimi giorni nomi di amici, di amici degli amici e di esponenti di partito nella commissione per la valutazione di impatto ambientale, ma ovviamente ci auguriamo di essere smentiti, anche perché tra poche ore comunque lo sapremo.

Infine, vorrei sapere qual è il rapporto tra le materie descritte nell'articolo 1 — per le quali nell'articolo 3 si stabiliscono i principi e i criteri direttivi di intervento — e l'attuale struttura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Com'è noto, il Ministero dell'ambiente, in base al decreto legislativo n. 300, doveva essere organizzato in dipartimenti e in direzioni generali. L'attuale ministero

ha deciso una diversa struttura, contestata dalla Corte dei conti, che non c'entra nulla con la distribuzione per materie prevista dalla delega che, quindi, viene negata dallo stesso disegno di legge del Governo.

Anche ciò costituisce la dimostrazione di una logica governativa affrettata, centralistica e accentratrice. Dunque, anche per tale motivo, esprimeremo un voto contrario su tale articolo, pur chiedendo ai parlamentari di maggioranza di valutare bene o, almeno, di correggere gli errori più marchiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento, al quale segnalo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, intervengo in un minuto per richiamare l'attenzione su questo articolo, che incide su una materia decisiva per la qualità ambientale e del nostro territorio. Infatti, tale disposizione disciplina la tematica dei rifiuti, continuando quello smantellamento del decreto Ronchi che, per la prima volta, aveva garantito, pur in un contesto difficile, un governo razionale dell'emergenza rifiuti nel nostro paese, una soluzione compatibile con l'ambiente e tesa ad utilizzare il rifiuto come risorsa e non solo come oggetto da buttare in una discarica.

Questa norma, se dovesse essere approvata, comporterebbe una vera e propria liberalizzazione del settore, il venir meno dei controlli e, purtroppo, il forte rischio di una corsa industriale alla gestione dei termovalorizzatori. Proprio quella corsa industriale che, fuori dalle regole, non garantisce la qualità ambientale delle emissioni inquinanti, creando un problema serio per il territorio.

**MICHELE VIANELLO, Relatore di minoranza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vianello, le segnalo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Intendo segnalare, ancora una volta, l'esistenza di una cultura profondamente diversa quando si tratta di affrontare questioni ambientali e questioni inerenti all'Unione europea.

Secondo il Governo, applicare le direttive comunitarie significa semplificare anche mediante l'emanazione e le procedure di valutazione di impatto ambientale. Cosa che, in sé, sarebbe anche corretta. Tuttavia, la valutazione di impatto ambientale è concepita semplicemente come un impaccio e non come una tutela per l'ambiente e per i cittadini, anche in considerazione dei danni ambientali che, a volte, si sono verificati proprio a causa di un'insufficiente valutazione di impatto ambientale. Invece, nella nostra impostazione, vi è l'intenzione di completare il recepimento delle direttive comunitarie, assumendo la valutazione di impatto ambientale strategico.

Dunque, vi sono due impostazioni, due modi di vedere completamente diversi. Il nostro, comunque, è volto a tutelare in maniera più pregnante i cittadini, il territorio e l'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, intervengo per precisare che la stretta relazione tra la normativa sui parchi di cui alla legge n. 394 del 1991 e la cosiddetta legge Galasso del 1985 è prevista dalla stessa legge n. 394.

Se il collega Calzolaio leggesse l'articolo 25 della legge n. 394 avrebbe modo di constatare che questa norma stabilisce la sovraordinazione gerarchica del piano del parco sui piani paesistici; anzi, il piano del parco sostituisce ogni pianificazione in materia ambientale e paesaggistica.

D'altra parte, gli stessi colleghi dell'opposizione hanno convenuto con noi sulla caducazione dei vincoli della legge Galasso all'interno del perimetro dei parchi perché, appunto, il piano del parco sostituisce la pianificazione paesaggistica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Stradella 3.2, a condizione che vengano soppresse le ultime due righe, dalle parole « con contestuale » alla parola « sanzioni », per superare i rilievi della Commissione bilancio che aveva espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, concorda con la riformulazione proposta dalla Commissione ?

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Paroli.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 3.49. Sull'emendamento Guido Dussin 3.52 la Commissione esprime parere favorevole, purché riformulato nel seguente modo: « *Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità per la definizione di meccanismi premiali in favore dei comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica* ». Anche in questo caso la riformulazione viene proposta per superare i rilievi della Commissione bilancio che aveva espresso parere contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Realacci 3.124 e 3.126, Stradella 3.3, 3.4 del Governo, Verro 3.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 3.53, purché riformulato eliminando le ultime due righe, dalle parole « al prezzo » alla parola « produttori ».

Per quanto riguarda l'emendamento Onnis 3.161, sul quale il Comitato dei nove ha formulato un invito al ritiro, mi rimetto al parere del Governo. Infine, il parere è contrario sulle restanti proposte emendative.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**ROBERTO TORTOLI**, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Onnis 3.161.

Per gli altri emendamenti, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Vianello, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	445
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO VIGNI.** Signor Presidente, questo emendamento si propone di precisare, quanto meno, i criteri direttivi nei vari settori per i quali il Governo chiede la delega per rivedere la legislazione in vigore. Noi riteniamo che l'attuale formulazione dell'articolo 3, come ha detto il collega Calzolaio, sia del tutto insuffi-

ciente per certi versi, e preoccupante per altri; quindi, con i nostri emendamenti, riteniamo di individuare in modo più adeguato le finalità della delega.

Per fare solo alcuni esempi, vorrei ricordare che per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e la tutela delle acque, sono in vigore due testi unici recenti, organici, in piena sintonia con le direttive europee e con le legislazioni degli altri stati membri dell'Unione. Da questo punto di vista, la delega richiesta dal Governo risulta sovradimensionata dal momento che si tratterebbe di intervenire solo con alcune parziali integrazioni molto puntuali. Addirittura, per quanto riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento, come ricordava il collega Calzolaio, vi è un testo unico recentissimo e non si capisce proprio, in questo caso, perché il Governo voglia rimetterlo in discussione.

Ancora. Per quanto riguarda la normativa sulla difesa del suolo è necessario — non c'è dubbio — un intervento di riordino e anche di modifica della legge n. 183 del 1989, il cui impianto normativo rimane tuttavia sostanzialmente valido. Noi riteniamo che in questo senso si dovrebbero far proprie le conclusioni di quel lavoro di indagine conoscitiva che nella scorsa legislatura le Commissioni ambiente della Camera e del Senato hanno fatto in maniera molto esauriente, individuando puntualmente le modifiche da apportare alla legge n. 183 del 1989. Per quanto riguarda poi la gestione delle aree protette noi pensiamo che si dovrebbe rafforzare e non mettere in discussione l'impianto della legge n. 394 del 1991 perché questa è una normativa che ha permesso, a nostro parere, di recuperare un ritardo storico e di portare al 10 per cento la superficie dei territori interessati dalle aree protette, rafforzando la connessione tra politica di conservazione della natura e di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale e politiche di sviluppo locale. Infine, per fare un ultimo esempio, per quanto riguarda la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente, noi pensiamo che sia opportuno un intervento di rior-

dino che semplifichi l'applicazione della normativa che attiene ai reati di carattere formale e procedurale prevedendo al contempo l'inserimento nel codice penale dei reati ambientali più gravi.

Questi sono solo alcuni esempi del modo in cui con i nostri emendamenti proponiamo di rendere molto più puntuali e adeguati i criteri direttivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 451*  
*Maggioranza ..... 226*  
*Hanno votato sì ..... 212*  
*Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 450*  
*Maggioranza ..... 226*  
*Hanno votato sì ..... 208*  
*Hanno votato no .. 242).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 457*  
*Votanti ..... 455*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 228*  
*Hanno votato sì ..... 213*  
*Hanno votato no .. 242).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.68.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, noi introduciamo questo richiamo, al rispetto dei principi del decreto legislativo n. 22 del 1997, perché vorremmo ricordare che il decreto Ronchi non era nient'altro che l'attuazione di una serie di direttive comunitarie in materia di rifiuti. Quindi, quando noi chiediamo al Governo, per quanto riguarda i principi generali in materia di rifiuti, di attenersi al decreto legislativo n. 22 del 1997 chiediamo il rispetto della normativa comunitaria. Questa cosa, che può sembrare scontata, così non è: vedrete poi nel dibattito, esaminando alcuni emendamenti – e soprattutto in alcuni emendamenti proposti dalla stessa maggioranza – come nella maggioranza vi sia la volontà pervicace e continua di smantellare interamente alcune parti del decreto Ronchi, così come è avvenuto nei mesi precedenti, e di creare – diciamo così – ulteriori difficoltà per l'ambiente e per i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il decreto Ronchi non sarà stato il Talmud o il Corano, però sembra quasi un'ossessione

della maggioranza. Ricordo che in uno dei primi provvedimenti di questa legislatura, la legge obbiettivo, vi era già un intero capitolo che tendeva a modificare quella disciplina, in quella che viene eufemisticamente definita semplificazione (visto che spesso si confonde semplificazione con cancellazioni di doveri e di norme di tutela dell'ambiente).

Successivamente non vi è decreto, provvedimento, atto di questa maggioranza dove non vi sia un intervento sul decreto Ronchi. Si potrebbero citare le rocce da scavo, classico, piccolo esempio di conflitto di interessi del ministro Lunardi. Ancora una volta nel decreto *omnibus* addirittura la modifica della definizione di « rifiuto »; sembra quasi che anche in questo provvedimento, in cui si vuole riformare questo mondo e l'altro, si voglia creare una piccola sezione, immediatamente operativa, per ulteriori modifiche del decreto Ronchi. Sembra quasi che la destabilizzazione del quadro di riferimento rappresentato dal decreto Ronchi sia il vero, grande obiettivo; l'unica certezza nella legislazione in materia di rifiuti è la perenne incertezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 454  
Maggioranza ..... 228  
Hanno votato sì ..... 213  
Hanno votato no .. 241).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 454  
Maggioranza ..... 228  
Hanno votato sì ..... 215  
Hanno votato no .. 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 457  
Maggioranza ..... 229  
Hanno votato sì ..... 213  
Hanno votato no .. 244).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 450  
Votanti ..... 449  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 225  
Hanno votato sì ..... 212  
Hanno votato no .. 237).*

Passiamo all'emendamento Stradella 3.2. Ricordo che il relatore per la maggioranza ne ha proposto una riformulazione che è stata accettata dal presentatore.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, non mi è chiara la riformulazione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, può cortesemente ripetere per il collega Realacci la riformulazione proposta dalla Commissione?

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, pensavo di essere stato chiaro, in ogni caso ripeto che la Commissione ha proposto la soppressione delle ultime due righe dell'emendamento in questione. Quindi, alla terza ultima riga dopo le parole « n. 22 » vi sarebbe un punto invece di una virgola, con la conseguente soppressione delle parole « con contestuale abolizione delle relative sanzioni ».

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei segnalare come in tutto questo provvedimento — troverete in seguito qualche ulteriore esempio — vi sia il tentativo da parte di una parte della maggioranza di mettere mano alla partita dei consorzi. È una questione delicatissima perché attiene in gran parte alla raccolta differenziata e agli interessi di tantissime imprese. Ai colleghi di maggioranza, che si recano insieme a me in giro per l'Italia ad ascoltare audizioni di enti locali, di amministratori, di governatori nell'ambito della Commissione di indagine sul ciclo dei rifiuti, chiedo come sia possibile — sapendo che in gran parte dell'Italia si fa poca raccolta differenziata e poco si riesce a conferire ai consorzi — introdurre una norma come questa, ed altre che si tenta di inserire più avanti, che mina alla base la raccolta differenziata. Si dica chiaramente che è un impedimento, che si va alla piena liberalizzazione, ma poi non si venga a raccontare in quest'aula che la maggioranza vuole rispettare i principi e gli equilibri

fondamentali indicati, non dal decreto Ronchi, ma dall'intera legislazione europea in materia; noi, quindi saremmo contrari totalmente a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, trovo veramente strano intervenire con un emendamento che ha un effetto devastante, nel momento in cui si concede al Governo la delega a rimettere mano a tutta la normativa in campo ambientale. Questo emendamento, apparentemente marginale, in realtà ha un fortissimo effetto su tutto il sistema di organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti in Italia.

Questo sistema, ovviamente, non deriva da un principio sacro ed inviolabile perché vi possono essere altre scelte e si possono proporre altre politiche. Ad esempio, quando fu istituita la struttura dei consorzi obbligatori, si discusse a lungo del fatto se adottare un meccanismo alla tedesca in cui le imprese non sono obbligate a costituirsi in consorzio. Nel caso in cui non si costituiscono in consorzi, deve essere introdotto un principio cauzionale per i vuoti a perdere, con conseguenti costi per il sistema industriale tedesco enormemente più elevati. Fra tante difficoltà, in una situazione che vede l'Italia ancora divisa in due o tre realtà diversificate (ad esempio, la raccolta differenziata ha raggiunto un livello molto buono in alcune regioni del nord, segnatamente in Lombardia e nel Veneto, è decente in qualche zona del centro Italia, mentre è pessima al sud), in molte zone d'Italia la raccolta differenziata, per effetto anche dell'attività di questi consorzi, sicuramente perfezionabile, ha compiuto enormi passi in avanti. Vi sono intere regioni (penso alla Lombardia) che hanno raggiunto in alcune aree, anche in anticipo, gli obiettivi preposti e lo stesso vale per alcune aree del Veneto.

Questo semplice emendamento toglie nuovamente certezza al sistema delle im-

prese, rende nuovamente complicata la definizione delle politiche, smantellando sostanzialmente l'impianto della politica di raccolta differenziata dei rifiuti in Italia. Non dico che ciò non possa essere fatto; si può anche fare, a patto che qualcuno ci spieghi le modalità di gestione di tutto il ciclo dei rifiuti. Farlo in tal modo, *en passant*, quasi casualmente crea uno sconcerto che rischia di far saltare anche quel sistema di imprese italiane che su questo settore ha scommesso, producendo in molti casi l'eccellenza e quelle esperienze che ci sono invidiate nel mondo.

Per tale motivo, anche con la riformulazione che edulcora il testo iniziale, ritengo che l'emendamento in esame sia fortemente negativo e da respingere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per di dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la nostra contrarietà all'emendamento in esame perché in realtà, lo ha spiegato molto bene il collega Realacci, è pessima abitudine smantellare previamente quello che c'è, senza proporre niente in sua sostituzione; in tal modo si produce caos, nonché una certa indeterminatezza per le imprese, anche con riferimento ai consorzi. Bene o male la fotografia è proprio quella testé espressa in questa sede: vi sono livelli altissimi, elevatissimi di raccolta differenziata, mentre altri sono pessimi. Bisogna, pertanto, cercare di raggiungere, non di abolire tutto, gli stessi livelli o perlomeno di lavorare affinché ciò accada. Abbiamo già fatto riferimento più di una volta alla normativa europea e ci sembra una cattiva soluzione quella che il Governo vuole sposare con l'approvazione dell'emendamento in esame perché davvero non abbiamo certezza di nulla. Siamo al limite pronti a discutere di strade alternative, ma sicuramente non andando al buio. In tal caso si procede al buio, facendo un pessimo servizio al nostro paese e alla raccolta dei rifiuti. Si dà soprattutto un pessimo segnale a quei consorzi, a quei

comuni che, invece, in maniera egregia, erano riusciti a farvi fronte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, dopo l'intervento dei colleghi, vorrei chiedere direttamente al Governo (siamo di fronte ad un passaggio veramente delicato) se, con riferimento all'emendamento in esame, abbia ascoltato le imprese del settore; con un emendamento apparentemente minimo, infatti, si minano alle basi non solo i risultati positivi ottenuti sul fronte della raccolta differenziata, ma anche quei piccoli passi avanti che abbiamo compiuto nel nostro paese, anche in ottemperanza alla legislazione europea.

Io vi chiedo un atto di saggezza almeno nel senso di riconsiderare questo emendamento. Se non siete in grado di ritirarlo, almeno procedete ad accantonarlo in modo da pensarci, perché ci sembra grave che procediate in questo modo; quanto meno, ancora, motivate le ragioni per le quali insistete in questo paradosso che è esattamente il contrario di ciò che serve al settore industriale che lavora sul versante dei rifiuti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il combinato disposto di quest'emendamento con quello che è già « passato » nel decreto-legge *omnibus* sulla definizione dei rifiuti, rappresenti una miscela esplosiva per la gestione responsabile di questo comparto in Italia, che ci porta a prefigurare scenari da brivido. Considerato che, sempre nella Commissione di indagine sul ciclo dei rifiuti, la « partita » è saldamente in mano, in alcune regioni, alla criminalità organizzata, ritengo importante che l'Assemblea si soffermi su quest'emendamento per esprimere un voto assolutamente contrario.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, con riferimento ai precedenti interventi, in particolare a quello svolto dalla collega Bandoli, vorrei ricordare che noi abbiamo chiesto molte volte l'intervento del Governo per spiegare e motivare il senso dell'approvazione di questo emendamento. Oltre a ciò, avevamo chiesto alla Commissione, — mi rivolgo al relatore — se fosse possibile accantonare, considerato che lo abbiamo già fatto per un altro emendamento, anche questo emendamento al fine di una valutazione che, a nostro avviso, deve essere fatta anche dai colleghi della maggioranza. Vorrei che almeno su questo punto ci fosse data una risposta.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi svolti dalla minoranza e devo dire che, pur potendo condividere un orientamento della minoranza nel senso della obbligatorietà dei consorzi, la maggioranza ritiene che si possa e si debba procedere in direzione della facoltatività. Ciò non può che avvenire, ed in questo credo vi sia una contraddizione da parte della minoranza nel suo atteggiamento, all'interno dei principi e criteri specifici per l'esercizio della delega, che diversamente sarebbe generica, come qualcuno da parte della minoranza aveva affermato in precedenza.

Pertanto, pur condividendo tale aspetto e comprendendo l'esistenza di diversi orientamenti rispetto ai nostri da parte della minoranza, è evidente che in questo caso si tratta di un principio che trova accoglimento, perché condiviso.

PRESIDENTE. La Commissione dunque è contraria all'accantonamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 3.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	237
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito ad esprimere il proprio voto, che sarebbe stato favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare esclusivamente come anche questo riferimento alla definizione degli ambiti ottimali appaia del tutto strano, ove si tenga presente che gli ambiti ottimali erano già previsti dal decreto Ronchi e che quindi essi sono, in grandissima parte del territorio dello Stato, già definiti ed in parte operanti.

Va inoltre sottolineato come in un'epoca in cui sembrava quasi impossibile riesumare norme centraliste, si rivendica ancora una capacità del centro di intervenire sulle funzioni regionali. Sembrava quasi che in quest'ultimo periodo essere centralisti fosse un reato. Non si comprende quindi come si possa prevedere un intervento di questo genere.

Questo tipo di atteggiamento ha anche causato una serie di commissariamenti che interessano la stragrande maggioranza delle regioni meridionali, per cui alcune regioni hanno già rimediato ed altre stanno rimediando. Quindi, sarebbe piut-

tosto da prendere in considerazione la fine della legislazione emergenziale nel campo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, perché si tratta di una legislazione emergenziale che dura dal 1994. Ci sono, infatti, regioni come la Puglia e la Campania, in cui il commissariamento risale al 1994 e i cui governatori — che appartengono a due maggioranze differenti — sono trasformati in cirenei o in piccoli imperatori.

Sarebbe il caso di ripristinare quello che il decreto Ronchi prevede: ambiti territoriali ottimali, indirizzo e programmazione della regione, controllo e gestione da parte delle province. Ritorniamo ad essere un paese normale!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, davvero non si capisce per quale ragione la maggioranza voglia interrompere un processo che si è attivato in tutte le regioni per la definizione degli ambiti ottimali e delle modalità di gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Infatti, non solo è uno dei processi più avanzati, ma è anche uno dei più moderni ed innovativi che i comuni hanno messo a punto insieme su un tema così importante.

Di fatto, con l'articolo 3, voi volete rimettere mano ad un processo che è in corso, che sta dando buoni risultati e sul quale le regioni si sono ampiamente confrontate con le province e con i comuni. Volete fare una cosa di cui non sentiamo il bisogno! Nel migliore dei casi, la cosa è inutile; nel peggiore dei casi, lascia intendere qualcosa che non va nel settore dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	443
<i>Maggioranza .....</i>	222
<i>Hanno votato sì .....</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	438
<i>Votanti .....</i>	436
<i>Astenuti .....</i>	2
<i>Maggioranza .....</i>	219
<i>Hanno votato sì .....</i>	212
<i>Hanno votato no ..</i>	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, dovrebbero averlo capito anche i sassi — anche questa maggioranza, diciamo — che non è buona norma introdurre incertezza nell'economia in dosi massicce e, quindi, non è buona norma rivedere in continuazione le cose che si fanno.

In questo caso, al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 3 si conferisce delega al Governo per «razionalizzare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mediante la definizione di ambiti territoriali di adeguate dimensioni all'interno dei quali siano garantiti la costituzione del soggetto amministrativo (...) e la gestione affidata tramite procedure di evidenza pubblica». Questa disciplina è esattamente quella che, in termini più ampi, abbiamo approvato in questa stessa aula il 28 dicembre con la legge n. 448 (articolo

35). Andare a dare una nuova delega ad un diverso ministro, per un sottoinsieme di quella legge, è francamente strano e non proprio comprensibile. Capisco bene che l'articolo 35 sia ormai un « cadavere » (lo dicono gli operatori, credo che lo possiamo ripetere), ma non è un buon motivo per ritornare su una questione già normata, in questa maniera, dando la delega ad un ministro diverso, per un sottoinsieme di quelle competenze. In fondo, colleghi della maggioranza, non vi si chiede molto, se non di ricordare quello che avete fatto, sempre che non si tratti di un caso di « Alzheimer parlamentare » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Dovremmo passare ora ai voti. Tuttavia, poiché vi è un problema tecnico nel sistema di votazione, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Sembra che il sistema elettronico di votazione sia stato ripristinato e che soltanto il terminale dell'onorevole Vernetti non funzioni.

Prima di riprendere le votazioni, pregherei l'onorevole Vernetti, se è presente, di spostarsi ad altra postazione di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 425  
Maggioranza ..... 213  
Hanno votato sì ..... 196  
Hanno votato no .. 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 423  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 196  
Hanno votato no .. 227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 430  
Votanti ..... 429  
Astenuti ..... 1  
Maggioranza ..... 215  
Hanno votato sì ..... 199  
Hanno votato no .. 230).*

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'emendamento Guido Dussin 3.47 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 431  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ..... 202  
Hanno votato no .. 229).*

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,37*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso si introduce un passaggio che, sostanzialmente, ha la caratteristica di essere superfluo. Ancora una volta si scrive l'ovvio!

In tempi certi, una volta costituiti gli ambiti nella loro funzione di gestire il ciclo integrato dei rifiuti, inevitabilmente si deve provvedere ad individuare il soggetto gestionale. Quindi, che significato può avere «assicurare tempi certi»? I tempi certi sono quelli che le regioni provvederanno a stabilire attraverso il controllo degli ambiti territoriali che esse avranno realizzato, anche attraverso la collaborazione delle province. Non si comprende il significato di una cosa che, ripeto, appare superflua!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	445
Votanti .....	444
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	440
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'emendamento Guido Dussin 3.48 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 3.49, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	445
Votanti .....	432
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	417
Hanno votato no ..	15).

Prendo atto che l'onorevole Vernetti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Un collega che mi ha preceduto ha parlato di «Alzheimer parlamentare». La cosa è un po' grossa! Io mi limito a segnalare qualche contraddizione presente nei comportamenti del Governo.

In precedenza, la maggioranza ha approvato un emendamento che, nei fatti, elimina i consorzi per la raccolta differenziata; adesso, si introduce una norma che prevede forme di sostegno esclusivamente per i riciclatori di rifiuti e per gli interventi di riutilizzo e riciclo del legno e dei prodotti da esso derivati.

Ora non si capisce bene la *ratio*: da un lato, si elimina l'obbligatorietà dei consorzi e quindi si mette in grave difficoltà la raccolta differenziata, dall'altro si introduce una norma con la quale si incentivano coloro che fanno raccolta differenziata del legno. La prima osservazione è: perché solo del legno? E perché non dell'alluminio? Perché non della carta? Perché non il vetro? Forse chi fa riciclaggio di legno ha tirato la giacca più forte di tutti gli altri? Ma francamente qui si crea non solo qualche discriminante ma anche qualche problema per chi poi dovrà gestire la legge.

Segnalo successivamente una perla federalista; la segnalo soprattutto ai colleghi della Lega nord Padania. Il Governo chiede la delega per fare la seguente cosa: definire le norme tecniche da adottare per l'utilizzo obbligatorio di contenitori di rifiuti urbani adeguati. Ora, il Governo chiede la delega per potere disciplinare i cestini dei rifiuti nei comuni, una cosa di cui normalmente, in qualsiasi comune, si occupano le commissioni per l'ornato. Vi rendete conto, colleghi, soprattutto quelli federalisti della lega, che state votando a favore di una legge che toglie addirittura ai comuni la potestà di definire come fare i cestini per le immondizie? Vi rendete conto di questo? Per piacere, qualche volta un po' di coerenza nelle cose che si fanno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	452
Votanti .....	450
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	215
Hanno votato no ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	446
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	209
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	450
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	212
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Ognuno voti per sé, per cortesia, perché non mi sembra proprio la serata per introdurre altri elementi per un'oretta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 413  
*Maggioranza* ..... 207  
 Hanno votato sì ..... 201  
 Hanno votato no .. 212).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi lì!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 422  
*Votanti* ..... 421  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 203  
 Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Onorevoli colleghi, sto guardando i settori, vale anche per la sinistra.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 419  
*Maggioranza* ..... 210  
 Hanno votato sì ..... 199  
 Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 428  
*Maggioranza* ..... 215  
 Hanno votato sì ..... 207  
 Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 425  
*Maggioranza* ..... 213  
 Hanno votato sì ..... 201  
 Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.87.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei segnalare, soprattutto al sottosegretario di Stato Tortoli, che abbiamo operato insieme — seppur con opinioni diverse e con voto differenziato — per dare legge e certezza a chi attua disinquinamento dei siti contaminati in materia ambientale. Se qui si chiede di nuovo la delega, voi capite quale incertezza si viene a creare fra gli operatori del settore. Vale la normativa che abbiamo introdotto nella delega ambientale o varrà una nuova normativa? Per questo, chiediamo la soppressione di que-

sto articolo. Non ha senso; ma *ecce lex*, l'avete fatta voi, è una legge che, tutto sommato, non va male: applicate quella! Ma perché chiedete ancora una volta una delega? Lo chiedo soprattutto a lei, signor sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

MAURA COSSUTTA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Annunziata, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 431*  
*Maggioranza ..... 216*  
*Hanno votato sì ..... 205*  
*Hanno votato no .. 226).*

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.88 perché esso era figlio di una versione precedente in cui mancava la parola « anche » e quindi sembrava che il coinvolgimento di risorse private ai fini della bonifica dei siti fosse soltanto a fini produttivi. Il fatto che sia « anche a fini produttivi » è condizione di buonsenso, anche se non è una condizione vincolante, nel senso che la bonifica di un sito può essere destinata a vari usi, incluso un fine produttivo. Per questo motivo l'emendamento non ha più ragione di essere e lo ritiro.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, per le stesse ragioni appena esposte dal collega Realacci ritiro l'emendamento 3.89 a mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 431*  
*Maggioranza ..... 216*  
*Hanno votato sì ..... 207*  
*Hanno votato no .. 224).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 414*  
*Maggioranza ..... 208*  
*Hanno votato sì ..... 202*  
*Hanno votato no .. 212).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come avete potuto verificare, noi cerchiamo di tenere un atteggiamento coerente e serio anche nella presentazione degli emendamenti. L'eliminazione del concetto di alternativa all'approccio tabellare è finalizzata ad evitare una specie di suk dei limiti in base al quale si stabilisce,

posto per posto, ciò che è nocivo e ciò che non lo è. Ritengo che la presenza di regole certe sia una condizione necessaria non solo alla salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini ma anche per dare certezza al sistema di impresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	426
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 3.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, stiamo parlando dei principi diret-

tivi cui deve attenersi la delega. C'è un problema in cui tutti vi imbattete sui vostri territori ed è un problema enorme non solo nel nostro paese ma in tutti i paesi industrializzati e cioè, quando si affronta il problema delle bonifiche di siti industriali, di siti contaminati (ad esempio le discariche abusive) o di siti nei quali è, in ogni caso, necessaria un'operazione di risanamento, in moltissimi casi è impossibile reperire le risorse per avviare tali bonifiche e, in molti casi, non è neanche possibile avviare una procedura — per quanto tali procedure siano farraginosa e difficilmente vadano a buon fine — per rivalersi su coloro che hanno prodotto i danni e permettere un risanamento ambientale.

In altri paesi, segnatamente negli Stati Uniti d'America si è ricorsi ad una norma, il *national fund*, che istituisce un fondo ottenuto attraverso un'imposizione fiscale sull'insieme delle imprese di quel settore, finalizzato ad affrontare il problema dei siti cosiddetti orfani. Varie volte, anche in passato, la questione è stata posta anche in questo Parlamento. Se, nel momento in cui si conferisce una delega ad operare in materia, non si affronta questa questione, noi avremo, in Italia, migliaia e migliaia di casi in cui elementi dannosi per l'ambiente e per la salute non saranno affrontabili per l'assenza di risorse e tutti sappiamo che, indipendentemente dalle scelte, per il nostro paese non sta per arrivare un periodo di vacche grasse per quanto riguarda le risorse pubbliche. Dunque, il fatto che nella delega non sia neanche prevista la possibilità di attivare un meccanismo di questo tipo depotenzia fortemente la politica delle bonifiche nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 421  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 198  
*Hanno votato no* .. 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, l'argomento è lo stesso affrontato nell'emendamento precedente. Mi permetto di sottolineare che la definizione di siti orfani lascia presupporre che vi siano siti « figli » di qualcuno. Pare, invece, che in Italia, ormai, i siti siano sostanzialmente tutti orfani: quelli dove è facile trovare un responsabile sono orfani di finanziamenti.

Se consideriamo gli ultimi dati pubblicati appena ieri — alcuni già citati dal collega Vianello — che vedono l'Italia tra le nazioni al mondo con il maggior numero di morti per tumori pleuropolmonari collegati alla lavorazione dell'amianto, se consideriamo che la Puglia possiede il triste primato di aver ospitato nella città di Bari e nella zona di Taranto lavorazioni dell'amianto per cui tali aree risultano tra quelle che hanno pagato il più alto tributo in termini di malattie croniche nonché di vite umane, è evidente che l'emendamento tratta di un'emergenza assoluta, che andrebbe affrontata e risolta rapidamente. Pensiamo che ci sono siti oramai centrali, inseriti nel tessuto urbano di grandi città, per i quali non si procede ad alcun intervento, neanche di messa in sicurezza di emergenza. Ripeto, questo emendamento fa riferimento ai siti orfani, alla necessità di individuare una modalità per finanziare interventi anche per quei siti che hanno visto fallire le relative aziende o per i quali non sia possibile identificare una responsabilità diretta. Sarebbe il caso che non tutti i siti siano orfani, come invece avviene in questo momento.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, volevo far presente come nel corso dei lavori di indagine della Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, soprattutto nelle regioni meridionali, in particolare in Calabria e in Puglia, sia stata segnalata — dai sindaci, dai presidenti delle regioni, dai presidenti delle province — l'esistenza di decine e decine di discariche, di siti industriali abbandonati che continuano tuttora ad inquinare l'ambiente. Il messaggio che ci arriva da questi amministratori è il seguente: cari amici, non possiamo intervenire con le nostre risorse perché non ne abbiamo per poter disinquinare il nostro territorio. Ebbene, non mi sembra che la legge finanziaria preveda risorse da destinare alla bonifica di questi siti. Non si comprende perché rifiutate di introdurre una norma che prevede semplicemente l'istituzione di un fondo per poter bonificare una parte del territorio italiano, per di più nel sud, devastato nel corso dei decenni. Francamente non comprendiamo la pervicacia con la quale rifiutate l'introduzione di una norma di assoluta civiltà e buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, pronuncerò solo poche parole per insistere davvero sull'approvazione di questo emendamento, perché una scelta disattenta su questo tema avrebbe tutti i connotati di una politica anti-industriale, chiaramente penalizzante per le imprese. Vorrei pertanto che i colleghi del centro-destra si mostrassero responsabili su tale questione. Se pensiamo al fatto che ormai la bonifica dei siti è condizione necessaria per qualunque tipo di intervento di riqualificazione — pensiamo alle aree dismesse, alla prassi della richiesta di certificati di

trasparenza ambientale tutte le volte che avvengono acquisti o operazioni immobiliari rilevanti (prassi che giustamente va affermandosi anche in Italia sulla scorta di esperienze straniere) —, se pensiamo al fatto che non sempre, per ragioni varie, anche per ragioni di complessità di costi, è possibile applicare il principio del «chi inquina paga», è del tutto evidente che occorra far ricorso in qualche modo a misure pubbliche integrative o, in certa misura, alla fiscalità generale. D'altra parte, su questa strada si stanno orientando anche diverse regioni, con la propria legislazione.

Credo che una scelta di chiusura, una sordità, una mancanza di dialogo in tutti i sensi, in questo momento direi anche fisica, su questo tema sia da ascrivere — o non possa non essere ascritta — ad una impostazione disattenta nei confronti degli stessi problemi delle imprese, che diventerebbero poi in qualche misura responsabili e vittime di costi di risanamento spesso insopportabili, oltre che rappresentare il sintomo di una grave disattenzione nei confronti di un tema centrale per l'ambiente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente l'emendamento Vigni 3.93, così come il mio emendamento 3.94, prevede meccanismi per consentire la bonifica di importanti aree del nostro paese; il mio successivo emendamento 3.94 riguarda, in particolare, la bonifica dei siti contenenti amianto. Vorrei far presente che, purtroppo, i fondi previsti dal programma nazionale delle bonifiche, in ordine ai quali vi è stata la firma da parte del ministro dell'ambiente il 18 settembre scorso, ancora non sono stati utilizzati. Si tratta di ben 200 miliardi di vecchie lire che si sarebbero voluti tagliare anche con l'ultima legge finanziaria.

Con gli emendamenti in esame chiediamo di intervenire su questi siti, su parti

importanti del nostro territorio, su realtà che ancora pagano i gravi danni di una industrializzazione talvolta irresponsabile per le conseguenze che ha prodotto sui cittadini, sulla salute e sul territorio stesso.

Per questo motivo chiediamo a tutti i parlamentari di verificare e di votare a favore di questi emendamenti che riteniamo non solo di buon senso ma oggettivamente necessari per il nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.94 non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 415  
*Votanti* ..... 414  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 197  
*Hanno votato no* .. 217).

Avverto che l'emendamento Guido Dussin 3.50 è stato ritirato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra, l'Ulivo, faccio mio l'emendamento Guido Dussin 3.50, perché lo ritengo condivisibile e, ovviamente, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 3.50, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 430  
*Votanti* ..... 425  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 426  
*Maggioranza* ..... 214  
*Hanno votato sì* ..... 202  
*Hanno votato no* ..... 224)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 430  
*Maggioranza* ..... 216  
*Hanno votato sì* ..... 202  
*Hanno votato no* .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 3.16 e Realacci 3.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 427  
*Maggioranza* ..... 214  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, se questo fosse un confronto serio, quanto meno il relatore ed il rappresentante del Governo potrebbero alzarsi e spiegare perché non viene accolto un emendamento che, laddove si parla di revisione della legislazione sulle acque, propone di pro-

cedere coerentemente con le finalità del decreto legislativo n. 152 del 1999 che recepisce la direttiva comunitaria, che è in vigore da pochissimo tempo, che viene ritenuto da più parti un ottimo testo sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

In Commissione non ci è stata fornita alcuna risposta in merito al motivo per cui non si voglia accogliere questo emendamento. Forse mi illudo, ma voglio sperare che il relatore ed il Governo vogliano farlo ora.

PRESIDENTE. Non lo fanno.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Guido Dussin 3.51 sul quale vi è il parere contrario della V Commissione (Bilancio).

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guido Dussin 3.52.

Prendo atto che l'onorevole Guido Dussin accetta la riformulazione proposta dal relatore.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento Guido Dussin 3.52 perché lo ritengo giusto. Esso, infatti, prevede che ai piccoli comuni nei cui territori sono collocati gli impianti idroelettrici venga concessa una facilitazione. Credo che bisognerebbe fare lo stesso (vi sarà un'altra sede in cui discutere di ciò), anche per i comuni in cui hanno sede prese di acquedotti che servono territori di pianura. Comunque, l'emendamento è giusto e va nella giusta direzione e, quindi, lo sottoscrivo.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, anche noi come gruppo chiediamo di sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 3.52, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	434
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	433
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo che alcuni dei vincoli non necessari che ostacolano le procedure debbano essere ridotti. Tuttavia, vorremmo che una legge quadro che rimane ancora una delle più innovative, la n. 183 del 1989, che aveva come scopo la tutela del territorio ed il rispetto dell'equilibrio ambientale, potesse rimanere la legge di riferimento. La nostra preoccupazione è che anche di tale legge si possa fare scempio.

Attraverso l'emendamento in esame vorremmo sottolineare che è importante che si mantenga l'unitarietà fisica dei bacini idrografici prevedendo anche il conferimento di maggiori compiti agli enti locali ed alle regioni. Inoltre, un modello organizzativo anche semplificato deve tenere sullo stesso livello le diverse autorità

di bacino e, quindi, bisogna semplificare l'intervento di tali autorità nelle procedure autorizzative. Bisogna anche ricordare che tali autorità devono avere un'adeguata autonomia finanziaria, cosa che per il presente ha creato non pochi problemi di attuazione dei provvedimenti.

Vogliamo sottolineare, inoltre, che devono essere previste modalità uniformi per l'analisi del rischio idrogeologico (su questo torneremo con un apposito emendamento) proprio perché un'omogenea caratterizzazione delle cartografie e degli strumenti di analisi permette di avere effetti più immediati rispetto alla prevenzione. L'ultima cosa che abbiamo sottolineato con il nostro emendamento riguarda la derivazione delle acque pubbliche, competenza che vorremmo fosse affidata alle autorità di bacino. Da non dimenticare il ruolo importante che gli strumenti di informazione ed il volontariato possono svolgere dando un aiuto fondamentale all'attuazione di tale provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

MICHELE VIANELLO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo per far capire meglio all'Assemblea di cosa si sta parlando, perché spesso sembra si parli di leggi astratte. Vorrei ricordare come, poco più di un mese fa, due nazioni civilizzate del centro Europa, Germania ed ex Cecoslovacchia, sono state soggette ad un disastro ambientale conseguente al dissesto del territorio e dei grandi bacini dei loro fiumi. Mantenere scarsa manutenzione e scarsa capacità di intervento sui bacini dei fiumi può portare, anche per eventi assolutamente imprevedibili, a catastrofi, a morti, a lutti, a disastri. Proponiamo un emendamento come questo in materia di gestione dei bacini dei fiumi perché vi è bisogno di avere il meglio delle competenze, riunificare competenze di-

spese, costruire carte idrografiche aggiornate, mettere, cioè, il meglio della scienza a disposizione per poter prevenire. Infatti, accade che tutti si presentino in fascia tricolore di fronte ai paesi devastati a vedere i morti dicendo: si sarebbe potuto prevenire. Bene, quando si deve prevenire si fanno leggi di questo tipo, cioè si mettono insieme le competenze, si incentivano le regioni. Non veniteci a dire, se un domani le zone del Po, la Lombardia o il Piemonte saranno devastate, che si poteva prevedere. Sì può prevedere, ma bisogna anche cominciare a fare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	433
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	424
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.108.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Dopo aver tentato con gli emendamenti più corposi, a questo punto l'emendamento Vigni 3.108 è minimale. Con tale emendamento vi chiediamo di confermare i principi e le finalità di una legge che anche voi avete condiviso, nonché i risultati della Commissione di indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, i cui risultati sono stati anche da voi approvati nella scorsa legislatura.

Vorrei ricordarvi, solo per andare avanti rispetto al ragionamento dell'onorevole Vianello, che a parte le posizioni sulla guerra e sulla pace pare che il Cancelliere Schroeder sia riuscito ad intervenire con strumenti efficaci durante le ultime alluvioni perché aveva di fronte una legislazione ambientale in materia di acque molto efficace ed efficiente.

Vi consiglierei di non smentire la legge n. 183 del 1989 e di non indebolirla, perché essa rappresenta lo strumento più forte che abbiamo per intervenire sul dissesto idrogeologico. Insomma, vi farei quasi un favore a dirvi di mantenere questa normativa, ma a parte gli scherzi la legge n. 183 è una delle migliori leggi d'Europa; credo quindi che convenga anche a voi confermarla, perché fareste un atto di saggezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	435
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	204
Hanno votato no ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Intervengo a titolo personale, signor Presidente, soltanto per segnalare l'assoluta incomprensibilità dell'espressione contenuta nel primo periodo della lettera c) del comma 1, che dice: « rimuovere i vincoli non necessari che ostacolano il conseguimento della piena operatività degli organi amministrativi e tecnici preposti alla tutela ed al risanamento del suolo e del sottosuolo ». Signor sottosegretario, ci vuole un interprete per spiegare cosa ciò significhi (*Applausi dei deputati Malgieri e Selva*), perché non si dice a quali vincoli ci si riferisce: se cioè sono vincoli di tipo paesaggistico, ambientale o idrogeologico. In questi casi si tratta di vincoli posti da leggi in vigore che per essere rimossi necessitano di appositi provvedimenti di deroga, ma soprattutto vorremmo sapere chi e con quali criteri e procedure stabilisce che un vincolo sia non necessario.

Insomma, vorremmo semplicemente non essere confutati politicamente, ma perlomeno che ci sia tradotta in italiano, soprattutto l'intenzione politica, di questa criptica espressione di cattiva legislazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	433
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	428
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	202
Hanno votato no ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.111.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Insisto perché ha ragione l'onorevole Vendola a segnalare che qui vi è quanto meno il rischio di un pericoloso equivoco. Siamo parlando di come prevenire il rischio di frane, alluvioni e più in generale il rischio idrogeologico. Se si scrive « rimuovere i vincoli », per l'accezione che ha questa parola nella nostra normativa, si può intendere: rimuovere i vincoli che sono stati definiti proprio a tutela del rischio idrogeologico. Poiché invece voglio sperare che si voleva intendere rimuovere gli ostacoli, rimuovere i problemi di carattere organizzativo, procedurale e finanziario, allora per favore sgombrate il campo da questo pericoloso equivoco, accettando il nostro emendamento e chiarendo così che si vogliono rimuovere non quei vincoli che sono stati posti a tutela e a prevenzione del rischio, bensì quegli ostacoli che invece rendono difficile l'applicazione della legge n. 183 del 1989.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei precisare che non si tratta di una questione filologica, ma di sostanza. Se la nostra interpretazione è errata e se

il Governo, davvero, ha buone intenzioni, lo dichiaro; ritengo che una parola non faccia male. Il sottosegretario può precisare ciò che il Governo intende con l'espressione «rimuovere i vincoli»; tale espressione, in effetti, può significare allargare le maglie.

Ritengo che il nostro territorio non abbia assolutamente bisogno di questo, semmai ha bisogno di maggior controllo e di maggiore prevenzione. Francamente, non capisco questa reticenza nel rispondere e nel fornire, perlomeno, un'interpretazione netta e chiara alle parole che, evidentemente, a volte sono usate in maniera distorta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	424
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	440
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	435
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	427
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.114.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

**FULVIA BANDOLI.** Signor Presidente, in alcuni paesi europei, ad esempio in

Inghilterra, le autorità di bacino hanno compiti, competenze e bilanci equivalenti a quelli di grandi comuni.

Con questo emendamento chiediamo di valorizzare il ruolo delle autorità di bacino per la tutela del rischio idrogeologico.

Vede, signor sottosegretario, ci è stato detto che il Governo è presente perché c'è lei. Tuttavia, l'abbiamo sentita pochissimo e, in uno dei suoi interventi, ci ha garantito che non vi sarà stravolgimento della legislazione ambientale, almeno relativamente ad alcuni punti da noi sottolineati.

Questo è un punto importante: chiediamo soltanto di inserire la valorizzazione di un istituto, l'autorità di bacino, che è previsto in una legge e di confermare allo stesso il proprio ruolo, anche perché tale autorità è l'unico organismo che può fornire certezze per i piani di bacino e per i piani stralcio, che costituiscono il primo strumento di tutela e di difesa dal rischio idrogeologico.

A questo punto, se veramente ci vuole dimostrare che l'intenzione di questa delega non è quella di smantellare la legislazione vigente, non dovrebbe essere complicato accettare un emendamento di tre righe che prevede, semplicemente, di attribuire alle autorità di bacino i poteri che la legge stabilisce. Altrimenti, significa che vi state apprestando a sostituire anche le autorità di bacino con qualche altra diavoleria non meglio identificata e che ci comunicherete tra circa due anni e mezzo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	427
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.118.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, ribadisco quanto affermato in precedenza con riferimento alle autorità di bacino. Il presente emendamento chiede di confermare i principi e le finalità della legge n. 394 del 1991.

Signor sottosegretario, lei ha respinto la proposta che intendeva ribadire alcuni criteri in merito alla legge sul dissesto idrogeologico. Poi, non ha accettato l'emendamento Vigni 3.114 che conferma il ruolo delle autorità di bacino e non accetta di inserire nella delega la conferma dei principi della legge n. 394 del 1991.

A questo punto, quando domani, in sede di dichiarazione di voto, le diremo che questa delega espropria il Parlamento a scatola chiusa per riscrivere, per smantellare la normativa in materia ambientale, magari vorremo anche essere ascoltati, perché nel merito cominciamo a pensare di avere ragione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	430
<i>Maggioranza .....</i>	216
<i>Hanno votato sì .....</i>	197
<i>Hanno votato no ..</i>	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Onnis 3.161.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-*

*torio*. Chiedo di parlare *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, intervengo per una precisazione. Chiedo che l'emendamento Onnis 3.161 venga inserito alla lettera *d)* dopo la parola « estendere » *(Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, nell'apprezzare il relevantissimo contributo fornito dal Governo nella discussione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*, vorrei tuttavia far rilevare la schizofrenia di fronte alla quale ci troviamo. Da una parte, si propone un emendamento che intende valorizzare il ruolo degli enti locali e delle popolazioni interessate per quanto riguarda i parchi nazionali. E uno dice: benissimo! Peccato che, nel frattempo, il ministro abbia commissariato numerosi parchi — ultimo il parco dell'arcipelago toscano — non abbia ascoltato il parere delle regioni interessate e, nel caso del parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, abbia imposto il proprio presidente in contrasto con il parere delle due regioni interessate che per questa ragione, giustamente, hanno fatto ricorso nelle sedi opportune.

Quindi, segnalo la schizofrenia di accettare un emendamento che valorizza il ruolo degli enti locali mentre si assume un comportamento che va in senso esattamente opposto *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

**FABIO MUSSI.** Signor Presidente, a conforto di ciò che ha appena detto l'onorevole Vigni, vorrei informare il Parlamento che l'ultimo commissariamento di un parco è avvenuto nell'arcipelago toscano. Il ministro ha nominato presidente, anzi no – non ha nominato presidente –, ha nominato commissario del parco, avendo eluso la norma che prevede che i presidenti vengano nominati d'intesa con le regioni, un signore rispettabilissimo che ha la tessera di Alleanza nazionale – e questo gli fa onore (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) – ma che è noto per essere stato sindaco di un piccolo comune di tremila abitanti, per avere presentato una volta un piano di fabbricazione di 350 mila metri cubi e per essere stato uno dei capi del movimento contro il parco dell'arcipelago toscano. Oggi, è commissario del parco dell'arcipelago (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo – Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Onnis accetta la riformulazione proposta dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Onnis 3.161, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	433
Votanti .....	428
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	419
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, se mi seguite un attimo, cerchiamo di stringere: concludiamo l'articolo 3 e poi abbiamo ancora dieci minuti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	403
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	425
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	422
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	189
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 426*  
*Maggioranza ..... 214*  
*Hanno votato sì ..... 195*  
*Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 418*  
*Maggioranza ..... 210*  
*Hanno votato sì ..... 191*  
*Hanno votato no .. 227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 3.24 e Lion 3.122, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 424*  
*Maggioranza ..... 213*  
*Hanno votato sì ..... 191*  
*Hanno votato no .. 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.124, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 428*  
*Votanti ..... 424*  
*Astenuti ..... 4*  
*Maggioranza ..... 213*  
*Hanno votato sì ..... 417*  
*Hanno votato no .. 7).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 418*  
*Maggioranza ..... 210*  
*Hanno votato sì ..... 189*  
*Hanno votato no .. 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il ministro Gasparri sta votando.

PRESIDENTE. Il ministro Gasparri è diligentemente in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 420*  
*Votanti ..... 419*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 210*  
*Hanno votato sì ..... 191*  
*Hanno votato no .. 228).*

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la questione è se il ministro Ga-

sparri stia votando per sé o per altri (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. A questo punto farò verificare dai deputati segretari la regolarità di questa votazione (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Onorevoli colleghi, mi date una mano per evitare di complicarci la vita?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale ...

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, mi scusi, non l'avevo vista: annullo la votazione. Ha facoltà di intervenire.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma da questa mattina noi siamo sottoposti a un sistema quasi insopportabile, con il Governo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia e Alleanza nazionale*)... Potete tranquillamente fare « eh ! »...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo lavorato bene, stiamo per concludere l'articolo 3.

Prego, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Dicevo che vi è un Governo che si presenta con un ennesimo provvedimento di delega che, come ho già spiegato, ha l'unico fine di scippare il Parlamento delle proprie competenze, con un sottosegretario che non apre la bocca se non per cose inutili e assolutamente marginali, che si permette addirittura di contare chi vota e chi non vota in aula: facesse almeno il suo mestiere e lasciasse, magari, all'onorevole Buontempo o ad altri di fare il loro. Abbiamo addirittura un ministro che, anziché onorare almeno quest'aula e questo dibattito e sedersi nei banchi del Governo, si mette ai posti di Alleanza nazionale a votare per deputati che non ci sono (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Questo è veramente il massimo di

quello che si può tollerare e lei, signor Presidente, che dovrebbe garantire tutti noi, almeno questo, da parte di un ministro non dovrebbe tollerarlo (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONINO LO PRESTI. Smettila di fare il buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, mi scusi, prima di tutto non le consento di spiegarmi quello che devo o non devo tollerare perché io ho puntualmente attivato, come mi è stato chiesto dall'onorevole Ruzzante, la verifica della votazione da parte dei deputati segretari. Per cui, abbia la compiacenza, se non altro, di chiedermi che risultato abbia avuto la verifica. Non me lo chiede e, nel caso specifico è meglio che non me lo chieda (*Commenti del deputato Giachetti*)... No, è meglio che non me lo chieda!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 3.28 e Realacci 3.125, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	404
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	227).

Ricordo che l'emendamento Onnis 3.162 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 3.126.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, la sua nota efficienza ha fatto sì che un emendamento su cui c'era un parere favorevole da parte del relatore sia stato

respinto perché lei non ha segnalato il parere favorevole: questo accadeva qualche emendamento fa. Ne approfitto, perché se va bene l'efficienza del numero delle votazioni, è anche utile, però, non commettere errori.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Realacci a quale emendamento si riferisce?

ERMETE REALACCI. Mi riferisco al mio emendamento 3.121, che aveva un parere favorevole.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Realacci, l'emendamento 3.121 secondo lei che parere aveva?

ERMETE REALACCI. Il parere favorevole da parte del relatore.

PRESIDENTE. Io ho avuto il parere contrario e ho segnalato il parere contrario. Il suo emendamento 3.124 ha avuto il parere favorevole e l'ho segnalato.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, è vero, faccio ammenda.

Diciamo che era un invito alla lentezza per permettere un minimo di riflessione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*)... Sì, sì, sì!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo l'ultimo emendamento, consentitemi un minuto.

ERMETE REALACCI. Mi rendo perfettamente conto che, essendo frustrati, perché non riuscite a parlare, fa fatica anche stare ad ascoltare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Tuttavia, bisogna garantire anche un minimo di regole.

L'emendamento che stiamo per votare riguarda il sistema di finanziamento delle aree protette italiane. Ora, è condivisibile l'idea che nel finanziamento delle aree protette italiane si spingano i parchi, le aree protette, ad attivare forme di auto-

finanziamento anche per una verifica dell'efficienza del progetto territoriale che i parchi rappresentano.

È invece discutibile prevedere che questa forma di finanziamento in prospettiva debba essere totalmente a carico delle stesse aree protette, senza forme di intervento pubbliche. Vi sono aree che rappresentano un vanto per il nostro paese, le quali senza forme di sostegno da parte della collettività difficilmente potrebbero essere tenute in efficienza e conservate per noi e per il futuro.

Da questo punto di vista invito ad approvare quegli emendamenti che garantiscano un equilibrio fra le risorse che lo Stato deve approntare e quelle che è possibile reperire attraverso altre fonti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il mio intervento vale anche per l'emendamento Vigni 3.127 trattandosi della stessa preoccupazione espressa dall'onorevole Realacci. Siccome il Governo con l'ultima legge finanziaria ha già ridotto in maniera significativa le risorse per i parchi e le aree protette, non vorremmo che dietro la formulazione «raggiungimento dell'autonomia finanziaria» si volesse arrivare in tempi rapidi all'annullamento dei finanziamenti ai parchi che hanno bisogno di forme di sostegno, pur essendo noi del tutto d'accordo sulla necessità di sviluppare forme di autofinanziamento da parte dei parchi stessi.

TOMMASO FOTI. Quaranta miliardi in cassa!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.126, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 406  
*Maggioranza* ..... 204  
 Hanno votato sì ..... 395  
 Hanno votato no .. 11).

Prendo atto che, in questo modo, gli emendamenti Vigni 3.127, Realacci 3.128 e 3.129, Lion 3.130 e Vendola 3.27 e 3.29 risultano preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 404  
*Maggioranza* ..... 203  
 Hanno votato sì ..... 179  
 Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 406  
*Maggioranza* ..... 204  
 Hanno votato sì ..... 176  
 Hanno votato no .. 230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.133.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, questo è anche il senso dei precedenti emendamenti: è giusto coinvolgere le forze economiche, le organizza-

zioni imprenditoriali nel progetto territoriale rappresentato dalle aree protette. È altrettanto giusto – è il senso di tutto questo insieme di emendamenti – coinvolgere il più possibile le popolazioni locali attraverso la società civile organizzata, le forze del terzo settore. In aula sono presenti molti parlamentari – anche di centrodestra – che appartengono ad associazioni, a raggruppamenti, a forme di organizzazione della società civile che è giusto coinvolgere pienamente nel progetto dei parchi. Il senso di questi emendamenti è quello di associare al coinvolgimento delle forze economiche anche quello delle forze sociali e della società civile organizzata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 411  
*Maggioranza* ..... 206  
 Hanno votato sì ..... 182  
 Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 415  
*Maggioranza* ..... 208  
 Hanno votato sì ..... 183  
 Hanno votato no .. 232).

Prendo atto l'onorevole Pinto non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>413</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 3.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo sottolineare una situazione francamente incomprensibile sulla quale questa Assemblea si appresta a legiferare. Abbiamo già una serie di norme relative ad una sorta di delega in bianco conferita al Governo per la disciplina della salvaguardia e della valorizzazione delle aree protette, senza alcun riferimento ed alcun collegamento alle finalità e alla *ratio* ispiratrice della legge quadro sulle aree protette, la n. 394 del 1991. Ciò, lancia già un messaggio particolarmente inquietante sul disegno normativo che il Governo ha in animo di approvare, perché non si vede come si possa legiferare con completezza ed adeguatezza sulla materia relativa alle aree protette sganciando completamente la delega, che il Parlamento sta per conferire, dal rispetto e dalla considerazione delle finalità e delle linee di fondo ispiratrici della legge n. 394 del 1991. Certamente, queste ultime rimangono valide, rimangono in piedi; del resto né il Governo né la maggioranza hanno espressamente detto di volerle superare, ma poi incomprensibilmente scompaiono in maniera ab-

bastanza criptica e ciò, chiaramente, sta ad indicare anche la scarsa linearità del progetto che il Governo persegue.

Con tale emendamento intendiamo sottolineare anche un altro dato di estrema preoccupazione: è previsto che, con l'approvazione del piano del parco, vengano meno, più che decadano (giuridicamente si dovrebbe dire che sono assorbiti), i vincoli previsti dall'articolo 1-*quinquies*, ma naturalmente non vale assolutamente l'equiparazione tra l'approvazione del piano del parco ed l'approvazione di misure di salvaguardia. Le misure di salvaguardia, per loro natura, hanno una funzione transitoria e provvisoria, non assolvono ad una funzione di stabilità, di permanenza, di durevolezza nella disciplina dei vincoli sull'assetto del territorio.

Pertanto, non si capisce come i vincoli *ex lege* fissati da una legge dello Stato possano essere eliminati e venir meno, in virtù di una misura transitoria come quella di salvaguardia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>402</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 3.144.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei brevemente spiegare ciò di cui stiamo parlando. Stiamo discutendo di una misura che, se venisse approvata, comporterebbe, qualora su un territorio

venisse ad operare un parco, il riassorbimento da parte del piano del parco dei vincoli precedenti. È un aspetto su cui siamo assolutamente d'accordo perché le complicazioni per i cittadini, per le imprese, per le istituzioni e per gli enti locali sono da assolutamente evitare. Se dovesse accadere, si chiede, attraverso tale misura, di estendere il superamento dei vincoli preesistenti anche al caso in cui ci dovessimo trovare di fronte a parchi regionali sui quali operano norme molto differenziate tra di loro, a misure di salvaguardia genericamente intese, che farebbero decadere alcuni dei vincoli precedenti, e addirittura ad una revisione dei vincoli delle aree che sono esterne al perimetro del parco nazionale e regionale in questione.

Faccio un esempio pratico, signor Presidente (mi atterrò ai tempi a disposizione perché sarò rapidissimo): su un determinato territorio vi può essere un parco con l'unico vincolo di tenere in piedi muri a secco (è un vincolo nobilissimo ed utilissimo in tante parti d'Italia). L'automatica presenza di questo vincolo farebbe decadere tutti quelli preesistenti anche se non hanno nulla a che vedere con i muri a secco. In questo modo l'azione di pianificazione del parco si configurerebbe sostanzialmente come un indebolimento della tutela e della valorizzazione di questi territori e la formulazione molto vaga del provvedimento da questo punto di vista lascia aperta la strada a molti arbitri.

Chiediamo, pertanto, di precisare questa formulazione per evitare che, attraverso la medesima, si adotti un sistema di delegificazione molto estesa in Italia che riguarda non solo i territori dei parchi, ma anche i territori dei comuni che nei parchi non sono compresi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	409
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.138.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il suo gruppo ha esaurito i tempi a disposizione e, pertanto, lei ha un minuto di tempo.

**DONATO PIGLIONICA.** Signor Presidente, abbiamo necessità che sia chiaro che le misure di salvaguardia, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, rimangono in piedi. La maggioranza ci chiede di non essere prevenuti — se ne è discusso in questi giorni — rispetto alla delega perché non si può sempre pensare — dicono — che vi siano progetti negativi nei confronti dell'ambiente.

Quando in una delega per l'ambiente si prevede addirittura l'abolizione della caccia nelle aree protette o si inseriscono espressioni del tipo: « i vincoli non necessari », è evidente che il legittimo sospetto

di cui tanto si parla in questi giorni dovrebbe essere consentito anche a noi. Pertanto, la necessità di inserire questo piccolo elemento di salvaguardia è legato alla volontà di non andare troppo lontano.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 416*  
*Votanti ..... 415*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 208*  
*Hanno votato sì ..... 181*  
*Hanno votato no .. 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 402*  
*Maggioranza ..... 202*  
*Hanno votato sì ..... 174*  
*Hanno votato no .. 228).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 408*  
*Maggioranza ..... 205*

*Hanno votato sì ..... 177*  
*Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 3.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 411*  
*Votanti ..... 409*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 395*  
*Hanno votato no .. 14).*

Avverto che risulta preclusa la votazione dell'emendamento Vigni 3.143.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 410*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 178*  
*Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 404*  
*Maggioranza ..... 203*  
*Hanno votato sì ..... 177*  
*Hanno votato no .. 227).*

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.147.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale: stiamo parlando di valutazione di impatto ambientale. Segnalo che questa norma è stata migliorata in Commissione dove si è introdotta anche la valutazione ambientale strategica tra le materie rispetto alle quali coprire un vuoto legislativo; al tempo stesso, devo ribadire quanto già segnalato prima dal collega Calzolaio, ovvero la gravità dell'atto compiuto in questi giorni dal Governo per quanto riguarda la commissione VIA, in riferimento alla quale si è applicata la logica dello *spoils system* in una maniera che a noi sembra francamente alquanto brutale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 409*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 178*  
*Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 400*  
*Maggioranza ..... 201*

*Hanno votato sì ..... 174*  
*Hanno votato no .. 226).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 416*  
*Maggioranza ..... 209*  
*Hanno votato sì ..... 239*  
*Hanno votato no .. 177).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 407*  
*Maggioranza ..... 204*  
*Hanno votato sì ..... 176*  
*Hanno votato no .. 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 411*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	405
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Vigni 3.154 e Realacci 3.155, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	416
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, mi lasci terminare tre voti!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Onorevole Boccia, avevo preso l'impegno di terminare l'articolo 3 alla pagina seguente. Se ha la cortesia di guardare, si tratta di cinque voti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si tratta di una questione che abbiamo già affrontato diverse volte. A luglio disse che a settembre avrebbe trovato una soluzione per dare certezza ai lavori della Camera. Signor Presidente, la questione non è legata ai tempi; siccome è prevista la seduta notturna, lei può fissare degli orari e stabilire che alle 20,30 vi è la sospensione di un'ora; si riprende alle 21,30 per terminare alle 23. Non è un problema di tempi: si tratta di dare certezza al nostro lavoro. Lei assicurò che avrebbe risolto questo problema.

Quando lei dice quindi di proseguire con l'articolo 3 e mancano venti voti, se noi parliamo a titolo personale...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non mancano 20 voti!

ANTONIO BOCCIA. ... se noi interveniamo a titolo personale, su ogni emendamento, si tratterà di mezz'ora.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, mancano otto voti. Le risponderò a fine seduta. Ho risposto al presidente del suo gruppo che ha posto lo stesso problema nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Confido nella sua generosità!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	403
<i>Maggioranza .....</i>	202
<i>Hanno votato sì .....</i>	174
<i>Hanno votato no ..</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luongo 3.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	400
<i>Maggioranza .....</i>	201
<i>Hanno votato sì .....</i>	171
<i>Hanno votato no ..</i>	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luongo 3.160.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, e non intendo essere il disturbatore di turno, ma lei non mi ha dato la possibilità di parlare sull'emendamento precedente che ho presentato insieme ai colleghi della Basilicata per quanto riguarda la tutela dei bacini petroliferi.

Ho già detto altre volte che il più grande giacimento petrolifero dell'Europa

continentale si trova in Basilicata, con gravi danni all'ambiente. Vorremmo che almeno il Governo nazionale, visto che si tratta di un interesse dello Stato — la produzione di petrolio contribuisce all'andamento della bilancia dei pagamenti: acquistiamo meno petrolio dall'estero e non abbiamo più bisogno neanche di assecondare certi progetti « di tensione » nelle aree dove si produce il petrolio — limitasse gli eventuali danni.

Chiediamo che vi sia questo monitoraggio, che si contribuisca alle spese sostenute e che si penalizzino le imprese che eventualmente arrecano questi danni. Chiedo che tutti i colleghi, di tutte le parti politiche, molto ragionevolmente, approvino l'emendamento Luongo 3.160, perché risponde ad una esigenza vera di tutela di quella parte del territorio italiano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente innanzitutto per chiedere di sottoscrivere l'emendamento Luongo 3.160 e, in secondo luogo, per fare presente all'Assemblea che la situazione della Basilicata — il problema dell'estrazione petrolifera, dei danni e della difficile situazione che vive quella terra — andrebbe messa in relazione anche all'altro emendamento, che pure abbiamo votato, presentato dall'onorevole Guido Dussin e dall'onorevole Parolo, che riguarda i territori produttori di energia idroelettrica. Infatti, così come l'Assemblea su quell'emendamento ha espresso all'unanimità un voto favorevole, dovremmo capire anche i problemi della Basilicata e di chi, nel proprio territorio, estrae petrolio per l'intera nazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, credo sia indispensabile che i col-

leghi della maggioranza riflettano per venti secondi su questo emendamento, che non comporta assolutamente alcun tipo di onere, ma riguarda la responsabilità e il buonsenso degli operatori che si accingono ad utilizzare un territorio alle volte in maniera anomala. Quello che una regione richiede è un intervento capace di mettere un argine a scempi che riguardano l'intero territorio nazionale, perché le risorse di una regione non appartengono esclusivamente agli abitanti di quella regione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Non parlerò di più, signor Presidente, ma penso di avere tempo utile. Chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento Luongo 3.160, pur non provenendo assolutamente dalla Basilicata, ma essendo consapevole di quanto questa regione contribuisca, dal punto di vista dei giacimenti che il nostro paese ha avuto la fortuna di ritrovare in quella regione, al nostro fabbisogno energetico.

Io non capisco — e davvero lo dico con molta serenità e sincerità — per quale ragione si debba essere avversi a questo emendamento, che non ha altro scopo se non quello di proteggere il territorio dal punto di vista ambientale e di sanzionare eventuali incidenti che possono essere provocati da industrie o da industriali che investono in quei territori e che non possono per questo essere esenti dal pagamento di una sanzione. È un problema di deterrenza, di prevenzione, per essere in grado di tutelare meglio il nostro territorio e non si capisce per quale ragione si debba far ricadere sulla regione Basilicata una colpa che oltretutto non ha e che non deve certo subire.

Mi sembra di grande buon senso collegarci all'emendamento previsto per i bacini idrografici, perché ha la stessa identica valenza: la premialità, rispetto all'una e all'altra fonte, in questo caso, difesa del

territorio dalle devastazioni ambientali che a volte si verificano.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luongo 3.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione — Commenti)*

Onorevoli colleghi, vi sono dei problemi, pertanto annullo questa votazione e ne dispongo la ripetizione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luongo 3.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	393
<i>Votanti</i>	.....	391
<i>Astenuti</i>	.....	2
<i>Maggioranza</i>	.....	196
<i>Hanno votato sì</i>	.....	173
<i>Hanno votato no</i>	..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verro 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	391
<i>Votanti</i>	.....	387
<i>Astenuti</i>	.....	4
<i>Maggioranza</i>	.....	194
<i>Hanno votato sì</i>	.....	382
<i>Hanno votato no</i>	..	5).

**FABRIZIO VIGNI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, capisco l'impazienza ma il Parlamento ha appena votato un emendamento – l'emendamento Verro 3.1 –, che dà al Governo, come volevasi dimostrare, una delega assolutamente indefinita a rivedere la normativa sulle emissioni in atmosfera, perché – ascoltatevi un minuto – si prevede che il Governo sia delegato ad una revisione della disciplina per le emissioni di gas inquinanti. Revisione in quale direzione? Con limiti più rigorosi, più permissivi? Non si sa! Mani libere! Questa è la delega che noi stiamo dando al Governo e questo è l'emendamento appena approvato!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Mi scusi, signor Presidente, ma la fretta del voto precedente ha impedito l'indicazione del voto corretto. Il gruppo dei DS era contrario – come credo, d'altra parte, tutti gli altri gruppi dell'opposizione – all'emendamento Verro 3.1.

PRESIDENTE. Mi scuso con lei, onorevole Ruzzante, naturalmente a verbale viene messo questo, anche su analogha segnalazione del gruppo di Rifondazione comunista o, meglio, dei gruppi di opposizione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dell'emendamento Guido Dussin 3.53.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 3.53, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 380  
*Votanti* ..... 375

*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 373  
*Hanno votato no* .. 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 385  
*Maggioranza* ..... 193  
*Hanno votato sì* ..... 168  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.159, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti* ..... 391  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 396  
*Votanti* ..... 395  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* ..... 226  
*Hanno votato no* .. 169).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 3193, collegato alla manovra di finanza pubblica (ore 20.45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla fissazione del termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di occupazione e mercato del lavoro (n. 3193).

Ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 123-bis, il Governo ha chiesto che la Camera deliberi su tale disegno di legge entro un determinato termine. Su tale richiesta non si è raggiunto un accordo unanime nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Tenuto conto di tale richiesta, la Presidenza, ai sensi del comma 3 del citato articolo 123-bis, propone che la discussione in Assemblea del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di occupazione e mercato del lavoro si concluda l'ultima settimana di ottobre.

Su tale proposta complessiva darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro per cinque minuti.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma intervengo per chiederle l'applicazione dell'articolo 45 del regolamento, poiché mi pare che si tratti di un caso pertinente.

PRESIDENTE. Questo articolo prevede una facoltà, ma, visti i tempi, la Presidenza non ritiene di dover dare seguito alla sua richiesta.

ALBERTO NIGRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, il provvedimento di cui si chiede l'urgenza è noto perché si tratta di un provvedimento complesso che ha avuto finora un iter travagliato, non tanto in sede parlamentare quanto piuttosto — potremmo tranquillamente affermare — nel paese.

Si tratta di un provvedimento che è stato finora decisamente contrastato, avvertato in parti rilevanti, da una parte rilevante del paese e dei lavoratori.

È un provvedimento che ha stazionato — non certo per responsabilità dell'opposizione parlamentare — a lungo al Senato e presenta caratteristiche che si possono definire di « pasticcio politico », in modo particolare sulla parte nota dell'articolo 18, che poi, di fatti, né è stato estrapolato e stralciato.

Vi sono modifiche contenute nel contrastato patto per l'Italia che dovranno essere recepite da questo provvedimento. Quindi, a nostro giudizio, mentre, da un lato, l'urgenza non è giustificata, dall'altro, determina l'impossibilità di discutere serenamente e seriamente e quindi genera tensione politica.

Su aspetti rilevanti di questo provvedimento, che possono e devono essere approfonditi e modificati, vi è ostilità da parte delle organizzazioni sindacali e, come hanno dimostrato le manifestazioni dei mesi scorsi, anche di milioni di lavoratori. Avere venti giorni a disposizione per discuterne, dopo che è rimasto fermo per mesi al Senato, non si spiega, non si giustifica. Pertanto, esprimeremo un voto contrario sulla proposta di fissare un termine per la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 3193.

A nostro giudizio, il menzionato disegno di legge delega, che limita il Parlamento nella propria funzione legiferante, richiede tempi congrui, onesti, sensati, avveduti, costruttivi e politicamente corretti di discussione, di confronto e di riflessione, richiede che il voto abbia luogo solo dopo una giusta e sufficiente fase di riflessione che consenta al Parlamento (alla Camera, in questa fase) di poter esaminare fino in fondo i contenuti del provvedimento, di poterli discutere e di poterli

anche modificare! Già il citato patto per l'Italia, infatti, pone l'esigenza di prevedere una modifica a questo provvedimento e, quindi, impone il necessario ritorno di esso al Senato. Vi è, dunque, la possibilità di dedicarci a quella discussione serena, costruttiva e positiva che può consentire a questa Camera di modificare il provvedimento e di migliorarlo in quelle parti che, come abbiamo visto, producono tensione sociale nel paese e tensione politica nella discussione parlamentare.

Per queste ragioni, riteniamo che la fissazione del termine per la conclusione dell'esame sia assolutamente ingiustificata, non si spieghi e contrasti con l'esigenza di disporre, come detto, di tempi di discussione congrui, onesti, sensati, avveduti, costruttivi e politicamente corretti. A nostro giudizio, occorre aprire un confronto ed una riflessione: il voto potrà avere luogo solo dopo che il Parlamento avrà avuto la possibilità, anche in questa Camera, di discutere questo provvedimento serenamente e compiutamente e di produrre le modifiche ad esso occorrenti. Solo così il disegno di legge potrà essere approvato e potrà avere attuazione senza creare quei contrasti che, invece, come si è finora dimostrato, si determinerebbero qualora esso venisse affrontato nei termini, nelle forme e secondo le modalità (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia!

L'onorevole Nigra dispone ancora di 30 secondi di tempo ed io non lo interromperò fino a quando non avrà esaurito i cinque minuti a sua disposizione!

ALBERTO NIGRA. Grazie, Presidente.

Come dicevo, secondo le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 123-bis del regolamento. Per queste ragioni, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo dunque in votazione la proposta di fissare il termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di

legge collegato in materia di occupazione e lavoro entro l'ultima settimana di ottobre.

(È approvata).

**Proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2485, 2737 e 3101 (ore 20,52).**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ZANETTIN ed altri: « Rifiinanziamento della legge 23 luglio 1991, n. 233, per il restauro e il recupero delle Ville venete » (2485);

LABATE ed altri: « Disposizioni in materia di interventi per Genova, capitale europea della cultura 2004 » (2737);

S. 1270. — Senatori ASCIUTTI ed altri: « Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport » (*approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3101). La Commissione ha elaborato un testo unificato.

**Annuncio di una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (ore 20,53).**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006.

Questa Nota di aggiornamento (doc. LVII, n. 2-bis), stampata e distribuita, è stata trasmessa alla V Commissione permanente (Bilancio) e, per il parere, alla VI Commissione (Finanze).

La V Commissione (Bilancio) dovrà presentare la relazione all'Assemblea entro mercoledì 2 ottobre 2002.

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 2002 ed organizzazione della sessione di bilancio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata disposta, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni 2-4 ottobre 2002:

*Mercoledì 2 ottobre [ore 9,30, con prosecuzione dopo la consegna del testo delle comunicazioni del Governo e dalle ore 15, anche notturna (con votazioni fino alle 19,30)]:*

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1798 – Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;

Esame e votazione di questioni pregiudiziali sul disegno di legge n. 3185 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti d'imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (decreto-legge n. 209 del 2002) *(da inviare al Senato – scadenza: 24 novembre 2002)*;

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3138 – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza e il contenimento

della spesa pubblica (decreto-legge n. 194 del 2002) *(da inviare al Senato – scadenza: 5 novembre 2002)*;

*ore 11:*

Consegna del testo delle comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan;

*ore 14:*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 3 ottobre [ore 9 e pomeriggio, con eventuale prosecuzione, anche notturna, dopo l'informativa del Governo, nonché nella mattina di venerdì 4 ottobre (con votazioni)]:*

Esame della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (doc. LVII, n. 2-bis);

Discussione sulle comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan;

seguito dell'esame dei disegni di legge non conclusi nella seduta del 2 ottobre;

*ore 19:*

Informativa del Governo su un documento riguardante la situazione nelle carceri.

È stata altresì stabilita l'organizzazione della sessione di bilancio, che inizierà, ai sensi dell'articolo 119, comma 2, del regolamento, con l'assegnazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, prevista per la settimana in corso.

L'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio dovrà concludersi presso le Commissioni di settore entro domenica 13 ottobre e presso la Commissione bilancio entro domenica 27 ottobre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti per l'esame in Assemblea è stabilito alle ore 18 di mercoledì 30 ottobre.

La discussione congiunta sulle linee generali si svolgerà in Assemblea giovedì 31 ottobre (*ore 9 e pomeridiana, con prosecuzione notturna*) e lunedì 4 novembre (*antimeridiana*).

L'esame degli articoli dei disegni di legge di bilancio e finanziaria e delle note di variazioni inizierà lunedì 4 novembre, con votazioni dalle ore 14, e proseguirà, con lavori antimeridiani, pomeridiani e prosecuzione notturna, anche nei giorni di sabato e domenica, fino a lunedì 11 novembre.

Per la discussione della nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria è attribuito a ciascun gruppo un tempo di 15 minuti; 40 minuti sono assegnati al gruppo misto.

La ripartizione dei tempi per la discussione dei documenti di bilancio è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo** (*ore 20,55*).

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente intervengo per chiederle di sollecitare la risposta del Governo ad una interpellanza urgente. Ho avuto comunicazione dalla segreteria del ministro Maroni che giovedì non sarà possibile rispondere ad una mia interpellanza urgente sulle problematiche riguardanti i disabili. Conoscendo la sua sensibilità, signor Presidente, dimostrata anche con la visita fatta alla Lega del filo d'oro di Osimo, ai pluriminorati psicosensoriali, le chiedo, a norma dell'articolo 128-*bis* del regolamento, di sollecitare il ministro Maroni a dare risposta alla mia interpellanza urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Giacco, la Presidenza si attiverà nel senso da lei auspicato.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 ottobre 2002, alle 9,30:

(*ore 9,30 con prosecuzione dopo il punto 5 e alle ore 15*)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2485, 2737 e 3101.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale (1798-A).

— *Relatori:* Paroli, per la maggioranza; Vianello, di minoranza.

3. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (3185).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica (3138-A).

— *Relatore:* Giancarlo Giorgetti.

(ore 11)

5. — Consegna del testo delle comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

(ore 14)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA**

*VII Commissione permanente (Cultura):*

ZANETTIN ed altri: « Rifinanziamento della legge 23 luglio 1991, n. 233, per il

restauro e il recupero delle Ville venete » (2485);

LABATE ed altri: « Disposizioni in materia di interventi per Genova, capitale europea della cultura 2004 » (2737);

S. 1270 — Senatori ASCIUTTI ed altri: « Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3101).

*La Commissione ha elaborato un testo unificato.*

**La seduta termina alle 20,55.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO

**DISEGNI DI LEGGE N. 3200 – LEGGE FINANZIARIA  
E N. 3201 - BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO**

**Discussione congiunta sulle linee generali**

Tempo complessivo: 20 ore.

<b>Relatori per la maggioranza</b>	<b>1 ora</b> complessivamente
<b>Relatori di minoranza</b>	<b>30 minuti</b> complessivamente
<b>Governo</b>	<b>1 ora</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>3 ore</b> (con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>11 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>2 ore e 12 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>3 ore e 32 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 27 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>2 ore e 13 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>46 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>2 ore e 25 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>16 minuti</i>

**DISEGNO DI LEGGE N. 3201 - BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO****Seguito dell'esame**

Tempo complessivo: 15 ore.

<b>Relatore per la maggioranza</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Relatori di minoranza</b>	<b>30 minuti</b> complessivamente
<b>Governo</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>3 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 40 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>41 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>9 minuti</i>

**DISEGNO DI LEGGE N. 3200 - LEGGE FINANZIARIA****Seguito dell'esame**

Tempo complessivo: 60 ore.

<b>Relatore per la maggioranza</b>	<b>2 ore</b>
<b>Relatori di minoranza</b>	<b>1 ora</b> complessivamente
<b>Governo</b>	<b>2 ore</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>15 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>6 ore e 45 minuti</b> (con il limite massimo di 1 ora e 1 minuto per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>27 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>4 ore e 36 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>6 ore e 59 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>3 ore e 16 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>5 ore e 2 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>2 ore e 13 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>2 ore e 3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>2 ore e 51 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>37 minuti</i>

## NOTE DI VARIAZIONE

Tempo complessivo: 3 ore.

<b>Relatore per la maggioranza</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>15 minuti</b> (cui si aggiunge il tempo necessario al Governo per la predisposizione delle note)
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>20 minuti</b> (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>10 minuti</i>

<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 0,10  
del 2 ottobre 2002.*